

25.05.2022



**Informazione on line - a cura dell'Ufficio stampa  
dell'Azienda ospedaliera "Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello"**

**L'Addetto stampa**  
*Maria Grazia Elfin*



Indagati anche un ex direttore generale del Comune e due consiglieri di Fratelli d'Italia

# Gela, sacerdote arrestato L'accusa: svenduto un istituto

L'Ipab «Antonietta Aldisio» ceduto senza rispettare le norme

Donata Calabrese

GELA

Un sacerdote, un ex direttore generale del Comune di Gela e due consiglieri comunali di Fratelli d'Italia, avrebbero gestito l'Ipab «Antonietta Aldisio», in maniera allegra, come se fosse stata una «cosa» di loro proprietà. Il prete, don Giovanni Tandurella, parroco della cattedrale di Piazza Armerina, finito agli arresti domiciliari, avrebbe svenduto la struttura ad una società privata. Don Tandurella, in qualità di legale rappresentante dell'Ipab, senza osservare le procedure previste dalla normativa in materia di appalti pubblici, avrebbe ceduto l'Ipab in locazione alla società «La Fenice», a un canone inferiore a quello di mercato, ottenendo in cambio favori di varia natura, soprattutto somme di denaro versate ad un suo congiunto. Uno dei due consiglieri comunali, Totò Scerrà, secondo l'accusa, in cambio della promessa di un posto di lavoro, avrebbe fatto da intermediario e avrebbe cercato di eludere le indagini degli inquirenti. Sandra

I favori

**Ci sarebbe stato un presunto giro di soldi, promesse di assunzioni e appoggi elettorali**



L'indagato. Don Tandurella parroco della cattedrale di Piazza Armerina

Bennici, anche lei consigliere comunale avrebbe gestito la struttura mentre Renato Mauro era a capo della società che ha stipulato l'accordo. Per i due consiglieri comunali e per l'ex dirigente del comune di Gela, è scattato il divieto di esercitare per un anno uffici direttivi in imprese o società oltre all'obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria.

E' stata la procura di Gela, diretta da Fernando Asaro, a sentire puzza di bruciato dopo le denunce, una

quindicina, presentate dai familiari di alcuni anziani. Le condizioni di vita dei pazienti erano peggiorate, mentre le rette erano aumentate. L'indagine, denominata «Avaritia», è partita nel 2020 ed è stata condotta dai carabinieri di Gela. Alla base dell'inchiesta ci sarebbe stato un presunto giro di soldi, promesse di assunzioni e appoggi elettorali. Tra le parti era stato stipulato un contratto di cessione ma tutto è durato ben poco perché nel dicembre del 2019, la Regione, ha inviato un com-

missario straordinario, Giuseppe Lucisano che ha immediatamente riscontrato delle irregolarità sulla gestione della struttura. Il prete avrebbe utilizzato i soldi per acquistare un appartamento a Gela ed effettuare dei lavori edili nella chiesa Santa Maria di Betlemme, sempre a Gela, dove era parroco. Don Tandurella, avrebbe anche fruito di una cospicua donazione di denaro effettuata da un'anziana benestante che avrebbe trasferito la sua residenza nell'Ipab e ricevuto la promessa che le donazioni del 5 per mille sarebbero stati dirottati in una sua onlus. L'appartamento, stimato in 75 mila euro e conti correnti riferibili al sacerdote, sono stati sequestrati. I provvedimenti sono stati emessi dal gip del tribunale Roberto Riggio ed eseguiti dai carabinieri. I reati ipotizzati, a vario titolo, sono corruzione per un atto contrario ai doveri di ufficio, falsità ideologica commessa da pubblico ufficiale in atti pubblici, circonvenzione d'incapace, truffa, appropriazione indebita e riciclaggio. Ieri i carabinieri hanno sequestrato anche alcuni documenti al Comune nell'ambito di un'inchiesta che potrebbe allargarsi. La diocesi di Piazza Armerina ieri ha diffuso un comunicato con il quale «esprime la massima fiducia nell'operato della Magistratura auspicando che al più presto venga fatta chiarezza sui fatti avvenuti nelle sedi opportune». («DOC»)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sono migranti, in cura al Policlinico

# Vaiolo delle scimmie, due casi sospetti: ricoverati a Palermo

L'infettivologo Cascio: «Sono entrambi in buone condizioni e con sintomi»

Andrea D'Orazio

La risposta ufficiale arriverà dall'Istituto Spallanzani di Roma, forse già in queste ore, una volta terminato l'esame dei campioni molecolari spediti dall'Isola, prelevati su due pazienti ricoverati nel reparto di Malattie infettive del Policlinico di Palermo, entrambi con sospetta infezione da Monkeypox virus, il vaiolo delle scimmie, finora identificato in Italia su cinque pazienti. Si tratta di due migranti, sbarcati di recente a Lampedusa, uno giovanissimo, proveniente dall'Egitto e in degenza da qualche giorno, l'altro originario del Marocco, trasferito prima in un centro di accoglienza di Canicattì e portato ieri sera con un'ambulanza del 118 all'ospedale universitario palermitano, anche se all'inizio si era pensato al reparto di Malattie infettive del Sant'Elia di Caltanissetta, che è però riservato ai pazienti Covid.

La notizia è stata confermata al nostro giornale dall'assessorato regionale alla Salute, mentre Antonio Cascio, direttore dell'Uoc di Malattie infettive del Policlinico che ha in cura i due uomini, rassicura: «Sono entrambi in buone condizioni, anche se con i sintomi tipici della malattia», ossia febbre, lesioni cutanee bollose e linfoghiandole ingrossate. Qualora i casi venissero accertati, rimarca subito il professore, «è bene ricordare che il Monkeypox è meno aggressivo del vaiolo classico, e non è così facile da trasmettere, perlomeno non come il Covid. Per carità, è un virus da trattare con la massima attenzione, ma l'allarmismo sarebbe davvero ingiustificato».

Sulla stessa lunghezza d'onda il collega Giovanni Mazzola, primario al Sant'Elia e componente del consiglio direttivo nazionale della Simit, la Società di Malattie infettive e tropicali: «Stiamo parlando di una malattia che di solito si risolve spontaneamente in una o due settimane, anche se a volte sono necessarie terapie specifiche e il ricovero ospedaliero a causa di possibili complicanze dovute a sovrainfezioni batteriche a carico di organi vitali. I soggetti già vaccinati contro il vaiolo hanno una minore probabilità di

infettarsi e probabilmente, nel caso in cui l'epidemia dovesse diffondersi, sarà necessario riprendere le vaccinazioni per specifiche popolazioni a rischio. Ma ad oggi non c'è alcun allarme epidemico in atto. Gli episodi sono contenuti, benché ci sia un attento monitoraggio da parte delle agenzie sanitarie in tutti i Paesi occidentali per l'incremento dei casi provenienti dall'Africa, dove probabilmente le persone invadono sempre più l'habitat degli animali portatori del virus».

Il vaiolo delle scimmie, difatti, viene diffuso principalmente dai piccoli roditori, come gli scoiattoli delle foreste pluviali africane, ma l'infezione si può trasmettere anche tra esseri umani, «tramite i fluidi corporei e attraverso i rapporti sessuali», precisa Mazzola, che ha già sollecitato la Regione a «fornire precise indicazioni sulle misure di prevenzione da mettere in campo».

Intanto, nell'Isola, dopo il consueto crollo dei tamponi e dei contagi registrato durante il weekend, SarsCov2 torna a ingranare la marcia con 2957 nuovi casi, il quadruplo rispetto a lunedì scorso, a fronte di 16.236 test in più per un tasso di positività in rialzo dal 9,4 al 13,3%, mentre si contano altri 16 decessi e due ricoveri in Rianimazione. Questa la distribuzione delle infezioni giornaliere tra le province, cui aggiungere 840 casi diagnosticati in precedenza: Catania 1206, Palermo 606, Messina 484, Siracusa 412, Agrigento 340, Trapani 253, Ragusa 231, Caltanissetta 201, Enna 64. Di altri numeri, ma sempre legati al Covid, si parlerà oggi a Palermo, nel dipartimento di Giurisprudenza della Lumsa, in occasione della riunione scientifica della Società italiana di demografia, economia e statistica, durante la presentazione del report sull'economia del Mediterraneo 2021-2022, a cura di Salvatore Capasso, direttore Cnr - Ismed, che al nostro giornale anticipa alcuni risultati dello studio spiegando che, se in Italia «l'epidemia ha cancellato vent'anni di crescita, pari a circa il 9% del Pil, in Sicilia l'impatto è stato ancor più forte. Ma le ricadute economiche del Coronavirus si sono fatte sentire anche sui Paesi africani, a cominciare dalla Libia, che ha visto cadere il Pil del 60%. E questo, con ogni probabilità, nei prossimi mesi darà ulteriore spinta ai flussi migratori verso l'Isola».

(«ADO») © RIPRODUZIONE RISERVATA

Agrigento. La Pandolfi, oggi a Roma, avrebbe omissis accertamenti sul gruppo Catanzaro

# «Indagini insabbiate», una pm a giudizio

Il gip di Caltanissetta ha deciso di disporre l'imputazione coatta

Gerlando Cardinale

AGRIGENTO

L'ex pm di Agrigento, Antonella Pandolfi, a giudizio per abuso di ufficio. «La condotta di un pubblico ministero che privilegia certe indagini a discapito di altre del tutto analoghe, a parità sostanziali di condizioni di lavoro e di operatività ed in mancanza di giustificate ed oggettive ragioni, rappresenta una palese violazione del canone della parità di trattamento». Con queste motivazioni il gip di Caltanissetta, Gigi Omar Modica ha respinto

la richiesta di archiviazione e disposto l'imputazione coatta, per l'ipotesi di reato di abuso di ufficio, nei confronti del magistrato adesso in servizio alla procura di Roma come sostituto. La vicenda scaturisce dalle denunce presentate dall'imprenditore Gaetano Caristia, 77 anni, indagato dallo stesso pm e poi condannato in primo grado a 8 mesi di reclusione (4 in appello) nell'ambito dell'inchiesta sulla presunta lottizzazione abusiva alla Scala dei Turchi. Caristia, in sostanza, ha denunciato dei trattamenti di favore di cui, in procedimenti analoghi, avrebbero beneficiato altri indagati, fra cui i fratelli Catanzaro, dell'omonimo gruppo imprenditoriale, finiti sotto inchiesta - secondo Caristia - per vicende relative a degli

abusi edilizi realizzati nella zona di Realmonte con la loro società Agriper - solo tardivamente e in seguito ad alcune segnalazioni di stampa.

Le accuse di abuso di ufficio mosse dall'imprenditore, secondo la procura nissena, erano infondate tanto da avere chiesto l'archiviazione. Caristia, attraverso il suo difensore, l'avvocato Luigi Restivo, ha proposto un'opposizione e il gip, sciogliendo la riserva dopo l'udienza, in un primo momento aveva imposto un approfondimento istruttorio a seguito del quale ha ordinato al pm di mandare a processo la collega. «Le disparità di trattamento sembrerebbero collegate - scrive il gip - non ad una casualità o a un'inefficienza dell'ufficio ma a rapporti e interessenze del titolare dell'esercizio

dell'azione penale, ovvero il pm Antonella Pandolfi. In questo quadro - aggiunge - vanno inseriti altresì gli stretti ed inopportuni rapporti tra i Catanzaro ed il procuratore capo nel periodo antecedente a quello di Patronaggio, il dottore Di Natale. Sono stati documentati, infatti, i numerosi incarichi ottenuti dalla figlia di Di Natale dalla camera di commercio di Caltanissetta guidata - nella qualità di vice - da Catanzaro». Non è stato possibile ottenere una replica da Di Natale. La pm si è difesa sostenendo che, fra le altre cose, c'era stato un disguido consistente nello smarrimento di una delega di indagini e che la differenza nella trattazione dei due casi è la conseguenza di un eccessivo carico di lavoro. («GECA») © RIPRODUZIONE RISERVATA

Confindustria. Prende il posto di Gero La Rocca

# Costanzo nuovo presidente dei giovani imprenditori

PALERMO

Gianluca Costanzo è il nuovo presidente dei Giovani Imprenditori di Confindustria Sicilia. Eletto all'unanimità dal Comitato Regionale dei Giovani imprenditori, prende il posto di Gero La Rocca. Classe '87, catanese, laureato in International Management e specializzato in Energy Management. Imprenditore di quarta generazione, socio di maggioranza e amministratore unico della Cogiatech srl, azienda siciliana che opera nel settore dei servizi energetici, facility management e realizzazione di infrastrutture impiantistiche, nell'ambito del settore della metalmeccanica. Co-

stanzo ha ricoperto la carica di presidente dei Giovani Imprenditori di Confindustria Catania, è impegnato nel sociale, e attualmente è componente del Consiglio direttivo del Banco alimentare Sicilia. Energia e impianti sono il cuore, il vino è la diversificazione. Costanzo ha puntato anche sui vigneti, e con il padre ha creato l'etichetta «Cantine di Nessuno», con una società agricola che produce vini da vigneti eroici sull'Etna. «Educazione e diffusione della cultura d'impresa: il futuro sono i giovani - afferma - ed è dai giovani che deve partire la svolta. Bisogna puntare sulla formazione delle nuove generazioni».

(\*AGIO\*) © RIPRODUZIONE RISERVATA

brevi

VULCANO

## Colorazione anomala del mare di levante

«Il mare di Levante a Vulcano, nelle Eolie; ha una colorazione bianco-lattiginosa». Alcuni isolani lo hanno segnalato ai ricercatori dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, Osservatorio Etneo. Il fenomeno è stato notato lunedì in tutto il tratto di mare antistante la spiaggia vicina al laghetto termale chiuso da circa 3 anni a seguito di sequestro per illeciti da parte della procura di Barcellona. (\*BL\*)

PATTI

## Frode fiscale sui libri Sospeso dall'attività

Vendeva libri al mercato dell'ingrosso ma abbatteva le tasse non dichiarando i ricavi. È finito nei guai il rappresentante legale di una società messinese, attiva nel commercio all'ingrosso di libri che aveva creato un articolato sistema di frode fiscale, ricorrendo anche società fantasma. È stato beccato dai militari della Guardia di finanza di Patti, nel corso di alcuni controlli alle società che avevano dichiarato fallimento, e sospeso per otto mesi dall'esercizio dell'attività di impresa. (\*RISE\*)

Il Presidente, il Direttore Generale, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, i Dirigenti ed il personale della Sisp S.p.A. partecipano al dolore della collega Sveva Arnone per la perdita della madre

Sig.ra  
**MARIA ADELAIDE ABBATE**  
Palermo, 25 maggio 2022

ANNIVERSARIO

25 maggio 2014 25 maggio 2022

Per

**ARCHIMEDE MIGNOSI**  
Tudo el amor.  
Palermo, 25 maggio 2022

**Speed**  
Via Lincoln, 21 Tel. 091.6627269  
Via Cesareo, 18 Tel. 091.6250058  
annunci.palermo@speweb.it

**ASP DI ALERMO**  
AVVISO ESITO GARA

Si dà avviso che con delibera N° 570 del 15.04.2022 è stata aggiudicata la procedura aperta per la fornitura quinquennale in noleggio di maceratori per l'eliminazione dei rifiuti biologici e macchine taglia sacche urina, con assistenza tecnica full risk e con fornitura in somministrazione di materiale di consumo monouso e non. Lotto unico. N. Gara Anac 8330524. Criterio di aggiudicazione: offerta al prezzo più basso art.95 comma 4 D.Lgs. 50/2016. Ditta aggiudicataria: ditta PROMOS S.p.a. Valore complessivo dell'aggiudicazione: € 978.980,00, iva esclusa. Informazioni dettagliate sull'aggiudicazione sono disponibili sul sito <https://portaleappalti.asppalermo.org/PortaleAppalti/it/homepage.wp> e sulla GURS n. 21 del 27/05/2022.

IL DIRETTORE UCC APPROVVIGIONAMENTI  
(Dott. Pietro Maria Caltagirone)

**IGS RadioGiornale di Sicilia**



Il processo all'ex primario di Villa Sofia

# «Abusi gravi sulla paziente» Per Adile chiesti 8 anni

## La requisitoria: non regge la tesi della difesa sul tentativo di ricatto al ginecologo

Gianluca Carnazza

Otto anni di carcere. È la condanna richiesta dal pm Giorgia Righi per il ginecologo ed ex primario di Villa Sofia, Biagio Adile sotto processo con l'accusa di aver abusato sessualmente di una paziente. Il medico, attualmente in libertà, era finito agli arresti domiciliari nel novembre del 2017. Le indagini erano scattate alla fine dell'anno precedente, dopo una denuncia presentata da una donna tunisina, difesa dall'avvocato Michele Calantropo. Il processo si sta svolgendo davanti alla seconda sezione del tribunale, presieduta dal giudice Lorenzo Matassa.

La presunta vittima, all'epoca dei fatti aveva 28 anni, già madre di una bambina, era arrivata in Italia su un barcone. Secondo la versione fornita dalla paziente, Adile l'avrebbe molestata durante le visite: uno dei due incontri è stato registrato con il telefono cellulare. Sarebbe quella la prova regina su cui nel corso delle udienze si sono scontrate le tesi dell'accusa e della difesa. Prima di rivolgersi al ginecologo, la donna era stata sottoposta a diverse operazioni, non riuscite o non del tutto, per una rarissima malformazione congenita e rischiava l'asportazione dell'utero.

Per la pubblica accusa l'ex primario avrebbe approfittato dello stato fisico della donna e della sua assoluta necessità di essere curata, per imporle due prestazioni sessuali contro la sua volontà. La prima durante una visita, quando le avrebbe palpeggiato il seno «in modo brutto», tanto che la giovane avrebbe deciso di registrare col telefonino il successivo incontro

avvenuto in ospedale. In quella occasione, la donna invece sarebbe stata costretta ad un rapporto orale. La registrazione è stata ritenuta una prova così schiacciante che il pm aveva chiesto ed ottenuto il giudizio immediato per il medico.

Il ginecologo, difeso dagli avvocati Gioacchino Genchi e Antonino Agnello, ha sempre respinto le accuse contestando la tesi degli abusi sessuali. Genchi, ex superperito informatico ed ex dirigente di polizia nel corso del processo, ha parlato di rapporti consensuali. E lo ha fatto con dati informatici e telefonici alla mano.

Secondo la tesi portata avanti dalla difesa del primario ci sarebbe stato un tentativo di ricatto da parte della paziente, con l'obiettivo di ottenere un'operazione devastante, quale l'asportazione dell'utero o una certificazione fasulla, che portasse allo stesso risultato: la dichiarazione di invalidità al 100%, che le avrebbe garantito il sostegno economico da parte dello Stato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ginecologo. Biagio Adile



Tribunale. Il medico è stato da tempo rimesso in libertà

## Il pm Scaletta candidato al Csm

● La data delle elezioni per il rinnovo del Csm non è stata ancora fissata. Né si sa con quale sistema i giudici andranno a votare. Ma Magistratura Indipendente, la corrente più moderate delle toghe, ha scelto da tempo i suoi sei candidati, divisi equamente tra uomini e donne. Sono Paola D'Ovidio, sostituto procuratore generale presso la Corte di Cassazione; Edoardo Cilenti, consigliere della Corte di Appello di Napoli; Maria Luisa Mazzola, giudice del Tribunale di Bergamo; Bernadette Nicotra, giudice del Tribunale di Roma; Eligio Paolini, sostituto procuratore presso il Tribunale di Firenze e Dario Scaletta, sostituto procuratore presso il Tribunale di Palermo. «L'assemblea ha fatto delle scelte compatibili sia con il sistema elettorale attualmente vigente che con quello futuro», spiega il segretario Angelo

Piraino. Magistratura Indipendente designa i candidati «con il metodo assembleare - continua Piraino - vengono effettuate delle assemblee locali, per individuare i possibili candidati, che poi vengono scelti coralmmente dall'assemblea nazionale».



Mi. Dario Scaletta

Un autoarticolato adibito a laboratorio

## Ortopedia on the road al Buccheri La Ferla

Fabio Geraci

È sempre più difficile trovare medici ortopedici, soprattutto giovani - anche perché la specializzazione dura cinque anni - e per questo motivo all'ospedale Buccheri La Ferla la formazione e l'aggiornamento professionale domani si farà anche "on the road". Un truck in stile americano, cioè un grande autocarro adibito ad ambulatorio per le visite e a sala medica, verrà ospitato all'interno della struttura sanitaria di via Messina Marine nell'ambito del progetto organizzato dall'associazione di Ortopedici e traumatologi ospedalieri d'Italia. «Si tratta di un evento formativo itinerante all'americana basato sulla pratica sul campo», spiega il dottore Angelo Leonarda, direttore dell'unità operativa complessa di Ortopedia e traumatologia del Buccheri La Ferla, presidente dell'Associazione regionale degli ortopedici ospedalieri e responsabile scientifico dell'evento per la Sicilia. Secondo le stime degli esperti, nel corso della vita, circa il 40% della popolazione incorre in una frattura di femore, di una vertebra o del polso, nella mag-

gior parte dei casi dopo i 65 anni. «Alle lezioni si alterneranno corsi pratici su tavoli operatori con ossa sintetiche - continua Leonarda -. Tra gli argomenti, le modalità e le tempistiche in caso di stabilizzazione di pazienti politraumatizzati per ridurre la mortalità, ma anche analisi su fratture articolari di ginocchio e caviglia. Uno spazio sarà dedicato alla stimolazione biofisica per accelerare il consolidamento delle fratture, un altro alla gestione del dolore articolare con terapie infiltrative di ultima generazione e sessioni pratiche con workshop e applicazione dei vari dispositivi». (\*FAG\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Angelo Leonarda

Una mano per azioni di sostegno

## Madri migranti, progetto del Ciai per l'inclusione

In città sono tante le giovani madri fragili non integrate nella vita sociale. Diventare mamma per loro è stato un percorso spesso traumatico, di grande solitudine e pieno di paure per il futuro. Sono donne straniere sole, inoccupate, con figli a carico. Sono ex vittime di tratta, o ragazze arrivate in Italia come Msna (Minori stranieri non accompagnati). A queste, donne, in prevalenza africane, il Ciai (Centro italiano aiuti all'infanzia) vuole dare la mano attraverso azioni di sostegno e accompagnamento che contribuiscano alla loro autonomia e ad un'inclusione effettiva col progetto Mano nella Mano realizzato in partnership con l'associazione Donne di Benin City. Queste le azioni principali attraverso le quali si sviluppa il progetto: alfabetizzazione linguistica, perché la conoscenza di base della lingua italiana è il primo elemento neces-

sario per potersi integrare; formazione alla genitorialità, perché essere madri è un compito difficile soprattutto in situazioni così delicate; formazione su salute riproduttiva e sessuale perché è necessario conoscere, grazie agli esperti, il proprio corpo, avere informazioni sulla prevenzione e tutela della salute sessuale, di quella materno infantile, gli effetti di uso di alcool o droghe; sportello di orientamento, attivo 2 giorni a settimana con la presenza di mediatrici linguistiche, che ha il compito di prendere le donne per mano per orientarle ai servizi sul territorio, dalla registrazione all'anagrafe dei bambini alla scelta del pediatra, dalle possibilità di accesso ai bonus famiglia-scuola, a accesso ai sussidi ai servizi legali o di supporto psicologico. Per consentire alle donne di partecipare alle diverse attività viene inoltre organizzata una ludoteca per i bambini.

# Il nostro futuro riparte le iscrizioni si avvicinano



Università degli Studi di Palermo  
guarda il mondo



Verso le elezioni, accanto al candidato sindaco anche gli esponenti renziani: «Lui ha obiettivi chiari»

## Il centrodestra: sicurezza e trasparenza

Lagalla presenta una delle liste a sostegno: «C'è da ricostruire la macchina comunale»  
Lega e controllo del territorio, il prof: per questo contatti con l'Agenzia spaziale europea

**Giancarlo Macaluso**

Una candidatura dal profilo amministrativo, con l'impegno a guidare la città togliendosi la casacca politica. Roberto Lagalla tenta di andare oltre le polemiche sull'antimafia e nel frattempo un altro pezzo di centrodestra (la Lega) elabora le proposte per fornire alla città maggiore sicurezza.

Ieri l'ex rettore ha presentato la lista Lavoriamo per Palermo, avendo accanto l'ex assessore comunale Toni Costumati, nonché coordinatore cittadino di Italia viva, il presidente del Consiglio comunale Totò Orlando e l'assessore regionale Toto Cordaro. Fra i primi a sponsorizzare la corsa del candidato, poi appoggiato da tutto il centrodestra. Si tratta della formazione che sostanzialmente è stata «gestita» da Davide Faraone, leader dei renziani in Sicilia (dentro, ad esempio, c'è il capogruppo Dario Chinnici) che ha scelto in una chiave di impegno civico di non presentare una lista autonoma.

«Ringrazio chi ha deciso di fare un passo di lato e di dare il proprio contributo sotto forma di civismo operoso - ha spiegato Lagalla - Il nostro obiettivo è ricostruire la macchina comunale e le azioni che proporremo sono tutte di carattere amministrativo». L'ex professore universitario di Radiologia delinea in particolare tre responsabilità da portare avanti: «Una nella scelta dei profili della giunta e nei doveri dei consiglieri eletti, un'altra nei confronti dei palermitani e nel rispetto degli obiettivi che ci hanno posto, un'altra ancora nella leggibilità e nella trasparenza di ogni atto amministrativo». Torna sul tasto dolente della trasparenza e dei rischi di condi-

**Satelliti e smart city**  
Idee tecnologiche alla riunione del Carroccio ma salta il collegamento online con Salvini

zionamento: «Chi vuole trovare scorciatoie o proporre patti scellerati sarà accompagnato alla porta e se dovesse insistere, direttamente in Procura. Sono stanco di ripetere che Totò Cuffaro e Marcello Dell'Utri non sono ispiratori della mia candidatura».

Costumati ha spiegato così la decisione che ha portato Italia viva a convergere su Lagalla: «Ha posto i suoi obiettivi in maniera chiara, mettendo al primo posto non i partiti ma l'amministrazione della città».

Nel frattempo il capolista di Prima l'Italia, Igor Gelarda, ha presentato il progetto in dieci punti per Palermo più sicura. Il focus sul ruolo della polizia municipale che «va potenziata con nuove assunzioni e dotata di nuova strumentazione e veicoli». Inoltre, per Gelarda andrebbe potenziato il sistema di videosorveglianza. È stata anche sostenuta l'utilità di una applicazione per la segnalazione, mappatura e rimozione di discariche abusive e fenomeni di degrado per potere avere una mappatura in tempo reale della situazione sul territorio. Fra le altre misure che i leghisti propongono c'è anche quella di una intesa con palestre e associazioni per organizzare corsi di autodifesa per le donne e mettere su progetti di comunicazione del piano della Protezione Civile ai cittadini, in caso di calamità naturali o emergenze per consentire alla popolazione di sapere come muoversi e cosa fare in caso di emergenze o di calamità naturali.

All'incontro doveva partecipare da remoto Matteo Salvini, ma non ce l'ha fatta, ufficialmente per un problema tecnico. Anche Lagalla ha fatto capolino all'iniziativa e ha convenuto sull'esigenza di «un maggior controllo del territorio e la responsabilizzazione dei cittadini stessi». Ha anche annunciato di avere «preso contatti con l'Agenzia spaziale europea per nuove forme di controllo territoriale tramite l'individuazione satellitare, andando così verso il concetto di smart city».

(\*AAR-DAVIFE\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il centrodestra. Da sinistra Cordaro, Lagalla, Costumati e Orlando (FOTO FUCARINI 3)



Carlo Calenda



Fabrizio Ferrandelli

Non si placano le polemiche, Maria Falcone: «Mai fatto endorsement per l'ex rettore»

## Calenda: «Cuffaro e Dell'Utri danno carte, follia»

Il leader di Azione arrivato a sostegno di Ferrandelli: «Siamo già al ballottaggio»

Carlo Calenda, leader di Azione, in città a sostegno di Fabrizio Ferrandelli lo dice chiaro e tondo: «Si chiama Lagalla, ma dietro ci sono Miccichè, Cuffaro, Saverio Romano e Dell'Utri. Si possono mettere insieme quattro persone così e pensare di gestire Palermo in modo credibile e autonomo? Se due persone condannate per mafia possono andare in giro a fare politica come se nulla fosse, perché così abbiamo perso il barlume dell'etica e della morale». Spinge il suo candidato che rappresenta come la vera alternativa. E questo dice: «Cresciamo, siamo già al ballottaggio».

Archiviate le manifestazioni per il trentennale della strage di Capaci, le polemiche antimafia sull'appoggio della Dc Nuova al candidato del centrodestra non cessano sebbene questi li consideri delle strumentalizzazioni.

L'ex rettore ieri si è recato da solo davanti all'albero Falcone, mentre aveva disertato le celebrazioni di lunedì. Ma il post sul suo profilo Facebook con cui ha ringraziato Maria Falcone per averlo definito «un otti-

**Replica del candidato**  
«L'ex governatore e l'ex senatore azzurro non sono gli ispiratori della mia candidatura»

mo amministratore», alla luce delle nuove polemiche che ha sollevato, è risultato improvvisto. La sorella del magistrato assassinato ha immediatamente risposto: «Trovo poco gradevole il post in cui una frase estrapolata da un discorso ben più ampio è diventata un mio endorsement alla sua campagna elettorale, cosa che non era affatto». Precisando: «Al di là delle qualità personali dei singoli candidati, qui si pone una questione di principio: la politica non deve dare il minimo sospetto di relazioni con la mafia».

Si fa sentire anche Totò Cuffaro, secondo cui «scegliere di inquinare un solenne giorno di memoria con uno squallido spettacolo politico da campagna elettorale è stato disgustoso».

Ma il cannoneggiamento da sinistra prosegue con Francesco Boccia,

responsabile degli enti locali del Pd, secondo cui «ognuno di noi è giudicato dalle azioni e non dalle parole e Lagalla ha scelto con chi stare non partecipando alle manifestazioni in memoria di Falcone». Carolina Varchi, di Fratelli d'Italia lo aveva liquidato così il giorno prima: «Boccia? Un turista dell'antimafia».

L'ex rettore dell'università ieri ha scelto di parlare di temi della campagna elettorale e di abbassare i toni della polemica: «Ho già detto che Cuffaro e Dell'Utri non sono degli ispiratori della mia candidatura - ha spiegato - e quindi non ritengo che debba dire altro. Non accetto condizionamenti e abbiamo avviato una stagione della libertà e del civismo responsabile in questa città».

Gi. Ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'impegno dell'ex ministro Boccia: «Crediamo al progetto di Miceli e tutta la coalizione è pronta a supportarlo»

## Il centrosinistra: «Con noi alla città un miliardo come Napoli»

Francesco Boccia, ex ministro, responsabile degli Enti locali del Pd, promette l'impegno della coalizione giallorossa per sostenere un nuovo «patto per Palermo». Quello che il candidato Franco Miceli da tempo ha messo in cima alla sua agenda politica.

«Il patto nasce sulla falsariga dell'impegno che il Pd e i partiti tutti presenti in Parlamento hanno già fatto in altre città italiane e penso che mai come in questo momento l'impegno non può essere di un uomo solo ma di una comunità intera - ha spiegato il parlamentare - È lo stesso lavoro fatto per Napoli (che ha ottenuto il contributo da un miliardo di euro, ndr). Il debito sarà spalmato, ci sarà l'accollo del debito, come nel caso del

capoluogo campano e come sollecitava il sindaco Leoluca Orlando che chiedeva un trattamento paritario tra le due città».

Boccia ha affrontato la questione dei bilanci e delle professionalità che mancano per la progettazione del Pnrr e ha spiegato come sia «un problema diffuso che non riguarda solamente Palermo». E su Miceli: «Crediamo in lui, nella sua storia, nella sua visione di sviluppo armonico urbanistico di rigenerazione urbana - ha aggiunto - Tornerò qui dopo le elezioni come ho fatto a Napoli perché il Patto lo trasformeremo in azioni concrete. Ora le risorse ci sono, abbiamo già ottenuto 46 miliardi dei 209 che noi abbiamo portato in Italia e però bisogna utilizzarli e questa città ha bisogno di persone serie e perbene come Miceli».



Villa Filippina. Filoramo, Miceli e Boccia

Poi non manca di dare una stoccata all'altra sponda proprio sul piano nazionale di ripresa: «Qualcuno ricorda Lagalla che i suoi sostenitori da Fratelli d'Italia alla Lega, passando per Forza Italia, il 15 luglio 2020 votarono contro il Pnrr. Ognuno di noi è giudicato dalle azioni e non dalle parole».

Miceli ha ricordato come sia necessario che anche le Camere facciano la loro parte perché serve una legge ad hoc che aiuti la città «Occorre una norma che le consenta di uscire dalla situazione di crisi finanziaria e che sia differente dalla Salva Comuni che guarda alla situazione debitoria: Palermo non ha, infatti, debiti - spiega l'architetto -, ma soffre del disavanzo dovuto alla mancata riscossione dei tributi».

All'incontro, a Villa Filippina, era-

no presenti anche il segretario provinciale dem, Rosario Filoramo, e quello Regionale, Anthony Barbagallo e ha coordinato l'incontro Cleo Li Calzi, che sta coordinando la campagna elettorale del candidato unico del centrosinistra. In platea, comunque, molti dei big del partito candidati a Sala delle Lapidi. Miceli si è anche soffermato sulle tariffe dell'immondizia: «Pagano sempre gli stessi cittadini perché c'è una elevata evasione tributaria. Facendo funzionare meglio i servizi, recupereremo questa fascia di evasione. Questo si lega - ha concluso - molto alla qualità dei servizi che la città deve offrire, in questo modo si consentirà non solo di pagare tutti ma anche forse di pagare meno».

Gi. Ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL CASO

# Maria Falcone gela l'ex rettore "Nessun sostegno alla sua candidatura"

Sulla strada di Roberto Lagalla verso il 12 giugno ci sono due nuovi inciampi. E sono ancora i postumi del trentennale della strage di Capaci a pesare: il candidato sindaco del centrodestra fa prima una gaffe con Maria Falcone, diffondendo una grafica che lascia intendere un endorsement da parte della sorella del giudice poi smentito dall'interessata, e nel pomeriggio si ritrova al convegno leghista sulla sicurezza senza uno degli ospiti d'onore, il componente della commissione Antimafia (ed ex segretario del sindacato di polizia Sap) Gianni Tonelli, giunto in città ma assente all'iniziativa per l'imbarazzo legato alle polemiche sugli endorsement di Cuffaro e Dell'Utri a Lagalla.

È ancora lo strascico della due giorni di commemorazione del trentennale di Capaci, il leit-motiv della campagna elettorale. Lagalla ci prova anche, a cambiare discorso: convoca una conferenza stampa per presentare con l'assessore regionale al Territorio Toto Cordaro, il referente di Italia viva a Palermo Tony Costumati e il presidente del Consiglio comunale uscente Totò Orlando la lista «Lavoriamo per Palermo», quella che include appunto i candidati renziani, ma viene subissato di domande sullo scontro con Maria Falcone. Poi l'aspirante sindaco va in visita privata all'albero Falcone e diffonde

una nota per illustrare il suo piano per il turismo («Bisogna parlare di turismo. Classico, mordi e fuggi, crocieristico, congressuale e fieristico. Tutti con esigenze e specificità diverse», è la ricetta), infine partecipa appunto all'iniziativa sulla sicurezza voluta dal capogruppo uscente della Lega in Consiglio comunale, Igor Gelarda.

A riportare involontariamente l'orologio indietro di 24 ore e alle polemiche sull'assenza alla commemorazione della strage di Capaci è però lo stesso ex assessore dei governi regionali di Totò Cuffaro e Nello Musumeci: sui social net-



▲ Commissione antimafia  
Gianni Tonelli è deputato leghista in Antimafia

work diffonde una grafica che riporta la frase «Lagalla è stato un ottimo amministratore» e la foto di Maria Falcone. «Ringrazio la signora Falcone per questo sincero riconoscimento»: scrive Lagalla, che rivendica lo stesso concetto in conferenza stampa.

L'ex assessore, però, incassa subito la risposta stizzita della sorella del giudice. «Trovo poco gradevole – dice – il post pubblicato dal candidato sindaco di Palermo in cui una frase estrapolata da un discorso ben più ampio è diventata un mio endorsement alla sua campagna elettorale, cosa che non era affatto». Intanto torna a parlare anche Cuffaro: «Voglio tornare a fare politica, per me non c'è un fine pena mai – osserva l'ex presidente della Regione nonostante la sua condanna comporti un'interdizione perpetua dai pubblici uffici – Scegliere di inquinare un solenne giorno di memoria con uno squallido spettacolo politico da campagna elettorale è stato a mio modesto parere disgustoso».

La giornata, però, non è ancora finita. In un hotel del centro Gelarda presenta il programma in dieci punti di «Prima l'Italia» per la sicurezza: un mix di pubblica illuminazione, app per denunciare i reati, ronde e altri refrain della destra, ma l'iniziativa registra una defezione importante proprio a causa del-



📍 Trent'anni dopo  
Maria Falcone sul palco di "Repubblica della memoria" dove ha rilanciato l'appello a non accettare sostegno elettorale da condannati

**Il leghista Gianni Tonelli diserta il convegno sulla sicurezza per l'imbarazzo**

le polemiche degli ultimi giorni. Prima che Matteo Salvini faccia un breve saluto in video sono previsti infatti gli interventi di Tonelli e Lagalla: il candidato sindaco arriva, stringe mani e parla ai leghisti, ma il deputato non si fa vivo. Raggiunto telefonicamente da *Repubblica*, l'ex dirigente del sindacato di polizia Sap non commenta: l'esponente leghista, però, è arrivato in città domenica ed è ripartito solo nella tarda serata di ieri, dopo l'iniziativa. Per un imbarazzo che adesso coinvolge anche gli alleati. E resta un macigno sugli ultimi giorni di campagna elettorale per l'ex assessore.

— C.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il leader di Azione al fianco di Fabrizio Ferrandelli

## “Miglior governatore? Lombardo” Il gioco a sparigliare di Calenda

di Miriam Di Peri

«Di Roberto Lagalla non me ne può fregare di meno, non lo conosco. So che Lagalla è semplicemente Micciché, Cuffaro, Saverio Romano e Dell'Utri». Carlo Calenda entra a gamba tesa nella campagna elettorale a Palermo: «Si possono mettere insieme – osserva – quattro persone così e pensare di gestire Palermo in modo credibile e autonomo? Perché è evidente chi gestirà eventualmente la città». Il leader di Azione, venuto a sostenere il suo candidato Fabrizio Ferrandelli, dà l'altolà: «Dell'Utri e Cuffaro hanno scontato la pena, ma non vuol dire che possono andare in giro a fare politica come se nulla fosse, perché così perdiamo il barlume dell'etica e della morale».

Ferrandelli è in piedi accanto a lui, non aspetta nemmeno che gli venga posta la domanda: «Cinque anni fa ho sbagliato», dice rispondendo a Pif che dal palco della «Repubblica della memoria» lo aveva accusato di aver accettato il sostegno di Cuffaro e Dell'Utri alle scorse amministrative. «Ho creduto che bastasse il consenso organizzato e ho commesso un errore».

Ma il vero mattatore è Calenda, che nella sua arringa a sostegno di

“Qualcuno informi Renzi che Italia viva qui sta con la destra La mia lista non sarà mai con il Movimento 5Stelle o con Fratelli d'Italia”

Ferrandelli non risparmia nessuno. Incluso l'ex alleato Matteo Renzi: «Qual è la posizione di Italia viva a Palermo? A me Francesco Bonifazi e altri hanno detto che non è vero che il partito sta con Lagalla. In compenso ci stanno tutte le persone di Iv. Mi hanno detto che, se vince Lagalla, quelli di Iv staranno all'opposizione, quindi faranno opposizione a se stessi. La politica italiana non era mai arrivata a un livello simile».

Sulla Regione Calenda spariglia: «Lombardo, a mio avviso, è stato il



▲ Leader Carlo Calenda e, accanto, il suo candidato Fabrizio Ferrandelli

migliore governatore, per il resto c'è stato un disastro epocale. Io ero al governo quando c'era Crocetta, non l'ho mai sentito per una crisi industriale, come se governasse il Sud Tirolo. Noi un'altra buffonata come quella di Crocetta o come Musumeci che non riesce a spendere i soldi del Pnrr non lo faremo».

E poi, sollecitato dai cronisti, Calenda apre a future alleanze: «Noi non stiamo con i due poli quando sono un'accozzaglia. In molti comuni in questo momento stiamo col centrodestra e in altri col centrosinistra. Il sistema che abbiamo adottato è che se ci sono i 5Stelle in coalizione non presentiamo la nostra lista perché li considero deteriori, non voglio la loro lista e neanche quella di FdI accanto alla mia».

Ferrandelli quindi attacca i suoi competitor: «Oggi tutti scoprono le periferie, girano in camper con l'autista per vedere quali morti di fame vi abitano. A Lagalla regaleremo una mappa della città, non vorrei che il suo autista si perdesse: non sa dove andare e non conosce le strade. I palermitani hanno capito che io conosco la macchina amministrativa, la città, ogni vertenza. E hanno capito – conclude – che Lagalla e Miceli sono giganti coi piedi d'argilla».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Intervista al candidato di centrodestra

# Lagalla “Cuffaro e Dell’Utri non mi condizioneranno”

di Claudio Reale

Il giorno dopo le polemiche, Roberto Lagalla parla di un «gioco al massacro» e attacca ancora questo quotidiano: «In occasione di un’iniziativa di Repubblica – dice nella conferenza stampa convocata per presentare la civica “Lavoriamo per Palermo”, che include gli esponenti di Italia viva – sono stato fatto oggetto non solo di un’intimidazione, un dileggio sgradevole e greve, ma anche e soprattutto di una sorta di incitazione al popolo verso questo dileggio e verso una forma anche pericolosa di esposizione».

**Perché ha accettato gli endorsement di Cuffaro e Dell’Utri?**

«Ho spiegato cento volte come la mia scelta di candidarmi a sindaco sia una scelta libera, autonoma, indipendente e assolutamente priva di ogni condizionamento. Chiunque pensi di votare per qualunque lista a mio supporto per trovare scorciatoie e o per proporre patti scellerati troverà chiusa la porta. Anzi, li invito a non votarci».

**Perché ha disertato la cerimonia del 23 maggio?**

«Avevo ogni intenzione di partecipare ieri alle commemorazioni. Ho ritenuto di dovere chiamare Maria Falcone, con la quale come è noto intrattengo un personale rapporto e momenti di collaborazione significativi. Ha condiviso con me che quella fosse la migliore scelta. Ho informato il prefetto, che non ha potuto che prenderne atto. Mi fa molto piacere che Maria Falcone mi abbia definito un ottimo amministratore».

**L’ha scritto anche su Facebook e Maria Falcone ha definito il post “sgradevole” e di non averle fatto alcun endorsement.**



«Non ho mai detto che era un endorsement. Ha attestato che sono un ottimo amministratore».

**Quindi tutto bene così?**

«Va benissimo. È una constatazione che mi fa piacere».

**Ha parlato di intimidazione. Esattamente chi l’ha intimidito?**

«Basta rivedere non tanto il tenore di alcuni interventi quanto la pièce teatrale di Pif».

**Nella performance di Pif le sono solo state mosse delle critiche.**

«Se quelle sono critiche io sono l’imperatore delle Indie».

**Ma “intimidazione” non le sembra un’esagerazione?**

«Vogliamo dire esposizione al pubblico ludibrio?»

**Perché non ha ancora preso le distanze da Cuffaro e Dell’Utri?**

▲ **Insieme** Roberto Lagalla e Totò Cuffaro al primo raduno della Dc nuova

— “ —  
**Avrei voluto partecipare alle commemorazioni pubbliche. Ritengo di aver subito delle intimidazioni dal palco di domenica**  
 — ” —

«Ho già detto che per me Cuffaro e Dell’Utri non sono degli ispiratori della mia candidatura. Non ritengo di dover dire altro rispetto al fatto che non accetto condizionamenti e che non ho ispiratori. Noi abbiamo avviato una stagione della libertà e del civismo responsabile e motivato in questa città».

**Se fosse sindaco diserterebbe il trentennale di via d’Amelio?**

«Ho partecipato per trent’anni a queste manifestazioni, così com’è stato sempre mio dovere e mio sentimento».

**“Repubblica” le ha posto una domanda molto semplice: «Con quali pezzi di cittadinanza, di impresa, di classe dirigente, ha deciso di parlare il centrodestra a Palermo», le ha chiesto il vicedirettore Carlo Bonini.**

«La mia candidatura si rivolge a tutta la città. Alla borghesia come ai quartieri popolari, alle fragilità sociali come a chiunque voglia rinnovare Palermo in termini di capacità di ascolto. Non c’è motivo di non rivolgersi a tutti».

**C’è una parte di questa città alla quale è un dovere non rivolgersi.**

«Mi riferisco ovviamente solo alla parte sana della città. Ho già detto che chi propone patti scellerati sarà accompagnato in Procura. Non vogliamo il loro voto».

**Ha detto che Cuffaro non inciderà sulla sua squadra. L’ex governatore, però, sostiene di avere indicato un’assessora designata, Antonella Tirrito.**

«Antonella Tirrito è una persona molto attiva nel sociale».

**Non era questa la domanda.**

«È molto vicina a me».

**Quindi è espressione sua?**

«Alcuni partiti hanno espresso una rappresentanza, ma gli assessori li ho scelti io».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il commento

### Se la politica è sotto il ricatto della famiglia

di Fabrizio Lentini

→ segue dalla prima di cronaca

Escesero in piazza, trasformando la paura in coraggio, il nerofumo delle bruciate nel bianco candido dei lenzuoli. Gridando il loro no anche in faccia ai padri che avevano taciuto per troppo tempo: per viltà o per quieto vivere. Ecco quel che lo stupore bilioso di questi giorni di Lagalla, di fronte a chi gli chiede conto delle sue alleanze pericolose, nasconde: la mancata presa di coscienza del fatto che Palermo non è ancora una città normale. Che è una terra le cui cicatrici ancora dolgono. Una terra in cui c’è ancora un disperato bisogno che i figli, evangelicamente, si separino dai padri. Che la spada dell’intransigenza separi gli onesti dai disonesti, gli avversari della mafia dai collusi e dagli indifferenti. Come seppero fare, pagando un prezzo pesante, Piersanti Mattarella o Peppino Impastato, Paolo Giaccone cui è intestato il Policlinico universitario o Giuseppe Insalaco che «si era calato – scrisse Sciascia – nel piacere dell’onestà». Questo, Maria Falcone, Pif e il pubblico di “Repubblica della memoria” che domenica ha applaudito le loro parole, posate o veementi che fossero, chiedono a Lagalla. Che si separi, se può e ne è capace, da padri politici e fratelli di potere. Anche se questo richiede di pagare subito un prezzo in termini di voti o di equilibri. Perché comunque, se rinuncia a pagarlo adesso, il conto che un giorno gli presenteranno padri e fratelli potrebbe rivelarsi ben più salato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il responsabile Enti locali dem a Palermo al fianco del candidato Miceli

## E arriva l’affondo della segreteria Pd Boccia: “Ha scelto i compagni di viaggio”

«Ognuno di noi è giudicato dalle azioni e non dalle parole. Questa è una terra che di parole ne ha sentite fin troppe. Lagalla con la sua assenza (alle cerimonie per Falcone, ndr) ha scelto da che parte stare, ha scelto alcuni compagni di viaggio. Noi no. Non solo non li abbiamo scelti, ma li combattiamo a viso aperto». Non si placano le polemiche attorno alla questione morale in campagna elettorale. Nel day after del trentennale della strage di Capaci, ad attaccare Roberto Lagalla per il suo forfait è Francesco Boccia, responsabile nazionale Enti locali del Pd. L’occasione è un’iniziativa elettorale insieme ad alcuni amministratori locali, insieme al candidato sindaco progressista, Franco Miceli. «Lagalla parla di macchina del fango? È lui che deve giustificare la sua sedia vuota – attacca Boccia – non noi».

Ma il responsabile Enti locali ne approfitta anche per discutere di Pnrr con sindaci, assessori e consi-



◀ **L’incontro** Franco Miceli a Villa Filippina con Francesco Boccia, responsabile Enti locali del Pd nazionale, e Cleo Li Calzi “regista” della campagna elettorale del candidato sindaco giallorosso

glieri comunali della provincia di Palermo: «Il 15 luglio 2020 i partiti della destra votarono contro il Pnrr. Erano i partiti che ritenevano che l’Europa non potesse più risolvere i nostri problemi. Oggi quei fondi sono tutti in capo ai Comuni. Abbiamo bisogno di persone che facciano toccare quelle risorse alla parte sana della città».

Ed ecco che il dirigente dem torna sulla polemica attorno al ruolo di Dell’Utri e Cuffaro, entrambi già condannati per reati di mafia, nella scelta del candidato sindaco di centrodestra. «Toccherà o a Franco Miceli o a Roberto Lagalla utilizzare quelle risorse – osserva Boccia – Io mi auguro che sia Miceli e non un signore sostenuto dai partiti che non

volevano il Pnrr. Puntiamo sul potenziamento di tutti i plessi scolastici, l’idea che il Pd ha della scuola non è di un luogo in cui si va esclusivamente per studiare, ma un luogo in cui ci si integra, si fa cultura. Tutto questo – conclude – non lo può fare la politica della sedia vuota, che racconta una Palermo da passato remoto, la Palermo che si chiudeva nelle stanze e decideva tra pochi».

Per Miceli la ricetta per consentire alla città di uscire dal guado passa da una norma ad hoc approvata a Roma: «Palermo – dice il candidato sindaco – soffre del disavanzo dovuto alla mancata riscossione dei tributi. L’impegno preso dai partiti della coalizione è il nodo stesso del mio Patto per Palermo: fondi necessari affinché la città si risollevi e fiducia nel progetto di cui Palermo è e sarà protagonista, in vista e grazie all’arrivo dei fondi del Pnrr ed europei».

– m. d. p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Zuppi alla guida della Cei “La Chiesa parli a tutti”

Papa Francesco lo ha scelto come successore di Bassetti nella terna proposta dai prelati riuniti a Roma  
I vescovi cercano il rilancio per tornare ad avere una voce autorevole nel dibattito pubblico

Il cardinale Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna, è il nuovo presidente della Conferenza Episcopale Italiana. Lo ha scelto Papa Francesco. Nella terna propostagli ieri mattina dai vescovi riuniti a Roma in assemblea generale c'erano anche i nomi del cardinale Paolo Lojudice, arcivescovo di Siena, e dell'arcivescovo di Acireale Antonino Raspanti. Bergoglio ha scelto il presule uscito con più voti fra i tre, l'uomo su cui rilanciare la Cei dopo i cinque anni della presidenza Gualtiero Bassetti. Zuppi e Lojudice erano stati dati per favoriti da tempo. Raspanti era stato invece indicato come possibile outsider.

La votazione è stata doppia, seppure molto veloce. Una prima terna ha consegnato i nomi di Zuppi, Lojudice ed Erio Castellucci, arcivescovo di Modena. Quest'ultimo ha però deciso di farsi da parte. Così i presuli hanno rivotato. In entrambi i casi Zuppi ha preso più voti degli altri. L'altro ieri il Papa aveva chiesto ai vescovi di votare liberamente. Così hanno fatto i presuli che hanno puntato su un cardinale conosciuto e di cui in questi anni hanno potuto apprezzare la propensione al dialogo e all'unità. «La missione della Chiesa è quella di sempre: la Chiesa che parla a

“  
Dopo la  
riconosciuta  
azione  
pastorale  
a Bologna,  
è prezioso  
punto di  
riferimento  
per la  
società  
italiana

Sergio  
Mattarella  
Capo dello Stato

”

tutti e parla con tutti», ha detto non a caso poco dopo l'elezione lo stesso Zuppi incontrando i giornalisti. E a loro, ancora ha chiesto di «aiutare a capire alcune scelte della Chiesa che a volte possono sembrare distanti incomprensibili».

Francesco già cinque anni fa avrebbe voluto che i vescovi si sganciassero da lui, e cioè eleggessero autonomamente il proprio presidente. I presuli allora decisero per una soluzione a metà, lasciando comunque al vescovo di Roma la possibilità di dire la sua su una terna di nomi. Ma la velocità con la quale Francesco ieri ha deciso per Zuppi dice che di fatto sono stati i presuli ad aver scelto il loro presidente. Il Papa ha soltanto ratificato una loro precisa indicazione. Così fece anche cinque anni fa, quando Bassetti uscì con il numero più alto di voti da una terna nella quale c'erano anche il vescovo di Novara, Franco Giulio Brambilla e l'arcivescovo di Agrigento, Francesco Montenegro.

La missione della nuova Cei è di incarnare il mandato papale espresso nel convegno ecclesiale di Firenze del 2015: rifuggire dalla «reazione istintiva di chiudersi, difendersi, alzare muri e stabilire confini invalicabili». E quindi, «uscire con fiducia» dalle proprie sicurezze, trovare «l'audacia di percorrere le strade di tutti», non credenti inclusi, sprigionare «la forza per costruire piazze di incontro e per offrire la compagnia della cura e della misericordia a chi è rimasto ai bordi». Insieme la volontà dell'episcopato è di far sì che la Chiesa torni ad avere una voce autorevole nel dibattito pubblico. Zuppi può senz'altro essere questa voce. L'autorevolezza non gli manca. Lo testimoniano anche gli attestati di stima trasversali ricevuti nelle scorse ore. Sergio Mattarella lo descrive come «prezioso punto di riferimento per la società italiana» dopo la «riconosciuta azione pastorale» a Bologna. Draghi come un presule che ha al centro del suo apostolato «l'impegno per la pace, l'attenzione ai poveri e agli ultimi e la cura della casa comune». — (p.rod.)



▲ Con gli “ultimi” Da arcivescovo della diocesi di Bologna, Zuppi incontra i poveri della città e pranza con loro



▲ Alla stazione di Bologna Nel 2015 l'arcivescovo Zuppi rende omaggio alle vittime della strage del 2 agosto 1980



▲ Cardinale Durante il concistoro ordinario pubblico dell'ottobre 2019 Papa Bergoglio nomina Zuppi cardinale



▲ Con gli operai “Ascolto e tanta vicinanza”: nel 2021 Zuppi ha sostenuto le istanze dei lavoratori della Saga Coffee

## Il personaggio

### La scalata del prete di strada che da vescovo diede ai poveri i dividendi della Faac

di Paolo Rodari

Chi lo conosce bene racconta che non ci sperava più di tanto nella nomina, gravosa, alla guida della Cei, pur sapendo di essere insieme al cardinale Paolo Lojudice tra i favoriti. Matteo Zuppi, “don Matteo” per tutti, 66 anni, romano, arcivescovo di Bologna, è sempre rimasto fedele alla semplicità che ha contraddistinto il suo sacerdozio prima, l'episcopato poi.

Quando nel 2019 Papa Francesco lo creò cardinale non a caso disse: «Dobbiamo cercare di essere sempre ultimi nell'amore e metterci sempre al servizio degli altri».

Legato alla Comunità di Sant'Egidio fin dagli anni del liceo, al Virgilio di Roma (qui conobbe Andrea Riccardi, «un ragazzo poco più grande di me» — ha raccontato il fondatore della Comunità ed ex ministro — che parlava del Vangelo a tanti altri ragazzi in maniera così diretta e nello stesso tempo con tanta conoscenza»), una laurea in Lettere, decise di farsi prete nella diocesi di Palestrina per poi incardinarsi a Roma, prete «di strada» fin dagli esordi. Da allora a oggi ha sempre lavorato per unire, così anche a Bologna dove ha avuto la stessa attenzione per le sensibilità più vicine

Da Trastevere a Bologna, non ha mai voluto abitare nell'arcivescovado ma ha scelto la casa del clero

ne al pontificato in corso, fra queste la scuola dossettiana, e quelle più conservatrici che avevano nei suoi predecessori una loro espressione. Ne sono un esempio, in qualche modo, gli attestati di stima trasversali che il mondo politico e religioso gli tributa in queste ore.

Zuppi, che è stato anche viceparroco di Vincenzo Paglia a Santa Maria in Trastevere, si è sempre distinto per l'instancabile azione a sostegno degli ultimi, degli immigrati, dei rom, senza escludere l'attività di diplomazia esercitata con Sant'Egidio. Significative, in questo senso, le prime parole che rivolse alla diocesi appena eletto. Disse, citando il Concilio Vaticano II, monsignor Oscar Romero e Giovanni XXIII, che la Chiesa de-

ve essere «di tutti, proprio di tutti, ma sempre particolarmente dei poveri». Caffarra gli lasciò in “eredità” (il proprietario aveva donato tutto alla diocesi) il cento per cento delle quote della Faac, l'azienda bolognese attiva nei cancelli automatici. Lui ha elargito i dividendi ai poveri.

A Bologna interpreta al meglio quella Chiesa dei poveri che ebbe in don Paolino Serra Zanetti, in padre Marella e nelle Case della carità una sua espressione. Spesso si muove in bici. Fin dall'inizio ha deciso di non risiedere nell'arcivescovado, ma nella casa del clero. «Ho sempre vissuto insieme ad altri — disse tempo fa a *Repubblica* —. Abitare in una casa dove vivono altri sacerdoti è per me occasione di confronto in un cammino nel quale sento il bisogno di condividere». In lui Francesco rivede forse sé stesso, negli anni di Buenos Aires. Come il Papa, infatti, Zuppi ha sempre valorizzato quella pietà popolare che altri sacerdoti faticano a comprendere. A Trastevere, i primi anni, fu tentato di considerare queste manifestazioni come sopravvivenze del passato. E invece, disse, «vi ho scoperto tanta profondità spirituale».





**In bicicletta**

Il nuovo capo della Cei Matteo Zuppi, 66 anni, in sella alla sua bicicletta a Bologna, città nella quale ha ricoperto la carica di vescovo dal 5 ottobre del 2019. Zuppi è stato a lungo anche parroco della basilica romana di Santa Maria in Trastevere

GIANLUCA PERTICONE/EPICON

*Intervista/1*

# Prodi “Amico e autorità spirituale scelta giusta per il rinnovamento”

di Eleonora Capelli

«È inutile che io nasconda la mia felicità per questa nomina, mi dispiace solo per un motivo: non vorrei che Matteo Zuppi abbandonasse un po' Bologna. Ma ho capito che riesce a tenere entrambe le cose e quindi sono contento perché darà un bell'impulso al mondo cattolico italiano». Romano Prodi ieri ha festeggiato la nomina alla guida della Cei di quello che considera «un amico». Tra il cardinale Zuppi e il professore c'è infatti un'intesa che va oltre i ruoli e il protocollo. Nelle piccole come nelle grandi cose. Quando Prodi lanciò nel 2019 l'idea di esporre alle finestre la bandiera dell'Europa, nel giorno di San Benedetto, Zuppi rilanciò: «Io la metterei tutti i giorni». Insieme pochi mesi fa hanno pianto la scomparsa di David Sassoli, ex presidente del Parlamento europeo. Insieme riflettono sul futuro dei cattolici.

**Che valore ha la scelta di Zuppi alla guida della Conferenza Episcopale Italiana per un cattolico come lei?**

«Questa nomina avviene in un momento in cui le chiese nazionali sono chiamate a contribuire al rinnovamento della Chiesa».

**Cosa ci si aspetta in questo momento dalla Chiesa italiana, dal suo punto di vista?**

«Dalla Chiesa italiana ci si attende una forte capacità di guida e di attrazione come ha avuto in qualche momento passato. Sono contento perché ritengo che Zuppi sia capace di fare questo».

**Lei pensa che sia la persona giusta al momento giusto?**

«Mi fa velo quell'amicizia rispettosa che si deve a un uomo di religione, ma ritengo che sia la persona giusta. Se il momento è quello giusto non lo so (il professore sorride, pensando alle tante difficoltà del momento, ndr)

**Spesso a Bologna lei e Zuppi partecipate insieme a momenti importanti. Si può parlare di amicizia?**



▲ **Repubblica delle Idee**  
Prodi e Zuppi durante gli eventi organizzati a Bologna dal quotidiano

— “ —  
*A Bologna ha svolto un ruolo così forte che molti, non capendo il nuovo incarico, temono possa andare via*  
— ” —

«Sono profondamente amico di Zuppi, ma il concetto di amicizia in questo caso varia e si fonde con il ruolo che Zuppi ricopre. C'è naturalezza e considerazione, ma a un certo punto bisogna fermarsi come “sulla soglia”. Si tratta di un sentimento che si deve esprimere e modificare nel rispetto che si deve a un'autorità spirituale. Ma si può assolutamente parlare di amicizia nel nostro caso».

**Un legame profondo vi unisce, insieme vi siete ritrovati anche privatamente per piangere la morte di David Sassoli, l'11 gennaio scorso. L'attaccamento a Zuppi è un sentimento condiviso a Bologna?**

«Tutte le persone che ho incontrato oggi per strada mi hanno chiesto: “Ma è vero che Zuppi va via?” Certo, questo è legato al fatto che molti non sono consapevoli del ruolo della Cei e dell'impegno del presidente della Conferenza, così io ho potuto rispondere a tutti: “Ma no, non è vero”. Però è un segno».

**Cosa rappresenta questo istintivo timore di perdere le attenzioni del Cardinale?**

«Un legame profondissimo. È stata tanta la presa che ha avuto Zuppi in questi anni in città che per le persone non consapevoli del ruolo e della compatibilità del nuovo incarico con quello precedente, l'unica preoccupazione è che vada via. Il che dice che rapporto molto stretto ha costruito con la città».

*Intervista/2*

# Guccini “Le mie ballate nelle sue omelie un rivoluzionario come Bergoglio”

di Emanuela Giampaoli

Si sono conosciuti nel marzo del 2016 andando sul treno della memoria ad Auschwitz, luogo a cui Francesco Guccini ha dedicato una delle sue canzoni più celebri. È nata così la strana amicizia tra il cantautore e il cardinale di Bologna Matteo Maria Zuppi, neopresidente della Cei.

**Che effetto le fa questa nomina?**

«È una bellissima notizia. Io e mia moglie Raffaella gli abbiamo mandato un messaggio per congratularci. Ne sono felice, è una persona di grande valore, oltre che un amico. O meglio: mi onora della sua amicizia. E, a dirla tutta, augurando lunghissima vita a Papa Francesco, lo vedrei bene come suo successore».

**Ora è il presidente della Cei.**

«Un vento nuovo così come è stato nella curia bolognese. Sul solco di Francesco. D'altronde lo ha nominato lui. E temo che non tutti siano contenti, mi riferisco a certe gerarchie ecclesiastiche di stampo più tradizionalista».

**Cosa glielo fa pensare?**

«Le racconto un episodio recente. L'estate scorsa eravamo insieme a Pianaccio, sull'Appennino, il paese natale di Enzo Biagi. Era la giornata dedicata al beato Giovanni Fornasini, ucciso dai nazisti a Monte Sole nel '44. Per l'occasione era stato dipinto un murale in sua memoria. Matteo era lì per inaugurarla, quando uno dei preti presenti lo ha avvicinato e si è inchinato per baciargli l'anello: lui ha

subito ritratto la mano. È stata una frazione di secondo, ma mi colpì enormemente. Non credo ami un certo tipo di Chiesa».

**Come siete diventati amici?**

«L'occasione è stata Auschwitz. C'era anche Matteo, mi disse che conosceva e amava le mie canzoni, una conoscenza senza conoscermi. È stato anche girato un documentario su quel viaggio, da Francesco Conversano e Nene Grignaffini, si intitola *Sono*



▲ **Il viaggio ad Auschwitz insieme**  
Guccini con il cardinale Zuppi davanti all'ingresso del campo di sterminio

— “ —  
*Ci conoscemmo sul treno per Auschwitz. Le gerarchie ecclesiastiche più tradizionaliste forse non esulteranno*  
— ” —

*morto che ero bambino*. Il cardinale dice “ci sono persone, e io sono tra queste, che hanno saputo della Shoah da una canzone”. Mi raccontano anche che ogni tanto Matteo cita qualche mia ballata nelle sue omelie. Non essendo religioso mi confonde un po'. E mi lusinga».

**A lei cosa la colpì del cardinale?**

«Subito la sua semplicità, poi la grande profondità. Ne apprezzo la religiosità senza sovrastrutture. È una persona che nonostante la sua carica se ne va in giro in bicicletta per Bologna, parla con tutti, affabile, alla mano. Ha portato una grande rivoluzione nella curia e nella società bolognese. Una chiesa aperta a tutti».

**Insieme siete stati anche da Papa Francesco.**

«Mi portò lui. È un grande personaggio questo Papa. Ricordo che c'era un caldo infernale, con noi c'erano anche Pier Ferdinando Casini e Gianni Morandi che cantava. Matteo mi ha presentato a Papa Francesco dicendo “questo è un grande autore di canzoni”».

**E lei?**

«Io non sapevo cosa dire e allora ho recitato la prima strofa del *Martin Fierro*, il poema nazionale argentino. Non so cosa possa aver pensato il Papa, ma mi ha sorriso».

**Parlate mai di fede?**

«Parliamo di tutto, certo, anche della fede, e ne parliamo sempre da amici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA RIFORMA

# Mediazione sui balneari gare a partire dal 2023 con deroghe di un anno

Un emendamento del governo allontana la fiducia: si vota il 30 maggio al Senato  
Accordo vicino, dubbi Lega e FI: resta il nodo dei risarcimenti ai gestori



**ROMA** – Gare per le concessioni balneari entro il 2023, ma con possibilità di deroghe fino a un anno per ragioni “oggettive” o contenziosi in corso. Indennizzi ai gestori uscenti per la perdita dell’avviamento e il valore residuo degli investimenti fatti. Ecco i due punti di mediazione che avvicinano l’accordo sulla liberaliz-

zazione delle spiagge e sbloccano la partita della concorrenza. Un emendamento del governo, firmato dal viceministro Gilberto Pichetto Fratin (FI), riapre il dialogo con il centrodestra e porta a calendarizzare il 30 maggio il voto in Aula al Senato della riforma cruciale per il Pnrr. Non tutto è risolto, per rispettare i tempi

bisogna trovare un’intesa entro 48 ore, nella Lega e in Forza Italia si avvertono resistenze. Ma l’ultimatum di Mario Draghi per il via libera alla riforma entro maggio sembra aver sortito un effetto: si sblocca l’impasse, si allontana l’ipotesi di un voto di fiducia sul testo originario del governo, che avrebbe messo in gioco la vi-

ta stessa dell’esecutivo.

La proposta di mediazione di Pichetto Fratin, vagliata da Palazzo Chigi, tiene ferma la partenza delle gare entro il 31 dicembre 2023, come da sentenza del Consiglio di Stato, ma apre il varco a non poche deroghe: può essere prevista una proroga, “non oltre il 31 dicembre 2024”, se ci

sono “ragioni che impediscano la conclusione della procedura selettiva” in tempo, “comprese, a titolo esemplificativo, la presenza di un contenzioso o difficoltà oggettive legate all’espletamento” della gara. Maglie un po’ troppo larghe, secondo M5s e Iv, che con Donatella Conzatti esprime dubbi sulla formula “a titolo esemplificativo”, che può aprire ad altre eccezioni. Inoltre, obiettano più d’uno, si rischia un’esplosione dei contenziosi a scopo dilatorio. Ma il punto più spinoso del testo è quello che riguarda gli indennizzi: saranno “a carico del concessionario subentrante” per “la perdita dell’avviamento” (l’utile meno il costo figurativo) e per il “valore residuo dei beni immobili e degli ulteriori beni” su cui i gestori uscenti abbiano fatto investimenti, purché non siano abusivi. Il valore residuo verrà “calcolato sulla base delle scritture contabili ovvero di una perizia giurata redatta da un professionista abilitato”. Ma su questo punto il centrodestra ha forti dubbi e mira a cambiare i criteri di calcolo. Gli spazi di manovra sono ristretti, è il messaggio giunto ai partiti da Palazzo Chigi, ma ci si prova.

La mediazione, avviata ieri mattina, proseguirà stamane in una riunione di maggioranza. «Bisogna lavorarci, ma sono fiducioso», assicura il leghi-

**Oggi nuovo vertice di maggioranza  
Salvini: “Sono fiducioso”**

sta Matteo Salvini. «Ci siamo quasi», concorda da FI Antonio Tajani. «Siamo tutti responsabili», avverte dal Pd Simona Malpezzi. Ma nei gruppi di centrodestra serpeggia il malcontento di chi già accarezza l’idea di approvare per ora il testo ma poi finito il governo Draghi il prossimo anno varare una nuova proroga delle gare: «Se il centrodestra vincerà, cambieremo tutto», dice Massimo Mallegni (FI). In commissione sono intanto iniziate le votazioni sugli altri articoli del ddl concorrenza, dall’idroelettrico ai servizi locali: ieri si sono solo bocciati emendamenti, si punta a finire entro giovedì. In Aula la riforma è attesa il 30 maggio, «ove l’esame sia concluso in commissione»: se salterà l’intesa il governo ha sempre pronta l’arma della fiducia. Oltre ai balneari manca l’accordo anche sui criteri di nomina delle authority. Ma il via libera del Senato è solo il primo step. Dodici articoli, in base allo schema di lavoro concordato tra deputati e senatori, saranno esaminati – e modificati – alla Camera. Tra questi c’è anche quello che riguarda taxi e Ncc: la Lega già rilancia lo stralcio.

– S.Mat. © RIPRODUZIONE RISERVATA



**VOGLIO UNA VACANZA  
CHE SI FACCIA IN  
QUATTRO OGNI GIORNO**

## Una vacanza unica

Inizia a sognare la tua prossima vacanza. Al resto, ci pensiamo noi! Farci in quattro è il nostro gesto d’amore per te, per regalarti la libertà di essere sempre te stesso. In Baia Holiday ogni stato d’animo ha la sua vacanza, immersa nella natura delle più belle location italiane: relax; sport; parchi acquatici; spiagge e mari incontaminati. Baia Holiday è la vacanza come l’hai sempre sognata. Baia Holiday è la tua vacanza.

Non perdere tempo, scegli una delle nostre destinazioni:

**SARDEGNA - CAVALLINO TREPONTI - ROMA - LAGO DI GARDA  
TRIESTE - PUGLIA NEW 2022 - CROAZIA - FRANCIA - SPAGNA**



**BAIA HOLIDAY**  
BE UNIQUE, BE YOURSELF

Tel. 0365 520 682  
www.baiaholiday.com





**Le spiagge**  
Il ddl concorrenza contiene anche la liberalizzazione delle concessioni balneari

# La strategia

## Pnrr, obiettivo giugno

### Lo sprint del governo vale 21 miliardi

Dal piano per i rifiuti alla spending review, dei 45 "target" previsti ne mancano ancora 31. Ecco il piano di Chigi per rispettare tutti gli impegni

di **Serenella Mattera**

ROMA – Una roadmap in 45 punti molto dettagliata, per obiettivi, passi compiuti e ancora da compiere, modalità di verifica del traguardo centrato. È il documento che rivela come Palazzo Chigi conta di raggiungere entro il 30 giugno tutti gli investimenti e le riforme che condizionano l'erogazione della seconda tranche del Pnrr. In ballo ci sono 24,1 miliardi, da cui vanno scontati i fondi che l'Italia ha già incassato lo scorso anno come anticipo, e dunque un assegno da 21 miliardi, che si rischia di perdere se non si centrano ben 45 "milestones e target". Ma ad oggi, assicurano dalla presidenza del Consiglio, il rischio non c'è, non si registrano particolari ritardi. Ad aprile sono stati raggiunti 14 obiettivi, entro il 31 maggio si punta a portare il contatore fino a 30, per poi chiudere gli ultimi 15 progetti a giugno.

I ministeri più impegnati in questo semestre sono quello per la Transizione ecologica che ha 11 obiettivi, di cui otto da completare, i ministeri della Cultura e della Sanità, con cinque target ciascuno da realizzare, l'Università con quattro. Gli uffici che fanno capo al premier Mario Draghi e al sottosegretario alla presidenza del Consiglio Roberto Garofoli sono impegnati in una fitta agenda di riunioni con ministri e amministrazioni coinvolte. Il metodo di lavoro è scandito da passaggi intermedi per arrivare al risultato finale. Non mancano ostacoli, un investimento per sostenere le imprese che partecipano alla realizzazione degli Ipcei (Importanti progetti di comune interesse europeo) è ad esempio in stand by mentre è in corso un'interlocuzione con la Commissione Ue, ma il documento che dettaglia la tabella di marcia indica la soluzione tecnica per centrare anche questo obiettivo.

Intanto il contatore scorre. Ieri la Camera ha approvato la riforma degli appalti, manca il via libera finale del Senato poi sarà centrato l'obiettivo entro il semestre. E sul fronte del 5G, dopo i 45 milioni per le isole minori, il ministro Roberto Colao ha annunciato l'assegnazione di 3,4 miliardi di "Italia a 1 Giga" per portare Internet veloce a circa 7 milioni di indirizzi civici in tutta Italia. Sul bando da 3,6 miliardi lo Stato ha risparmiato 260 milioni: 1,8 miliardi sono andati a Open Fiber, con otto

#### La roadmap verso giugno del Pnrr



lotti, e 1,6 miliardi a Tim, con sei. Risultano anche assunti 168 nuovi dipendenti a tempo determinato nei tribunali amministrativi.

**Borghi, parchi storici e chiese**  
Tra i target già raggiunti compaiono un investimento per alloggi temporanei a persone senza dimora e piani urbani integrati per dare sistemazioni "dignitose" ai lavoratori agricoli. Entro maggio sono in agenda interventi per l'efficienza energetica di cinema, teatri e musei, la selezione di 21 progetti per l'attrattività dei borghi, programmi per rigenerare e riqualificare parchi e giardini storici, come la Reggia di Caserta e il Real Bosco di Capodimonte. C'è poi un investimento nella sicurezza sismica di chiese, campanili e luoghi di culto e l'adeguamento delle ex centrali nucleari perché siano siti di ricovero per le opere d'arte. Entro giugno si punta a chiudere il progetto Caput Mundi, per un turismo sostenibile e grandi eventi turistici a Roma.

**Sanità, scuola e università**  
Entro questo mese è prevista la realizzazione anche degli investimenti in sanità, che vanno da 1.350 case di comunità alla digitalizzazione degli ospedali e una spinta alla telemedicina per l'assistenza a distanza. C'è

**Entro sette giorni  
16 nuovi traguardi  
Ieri il via libera  
ai fondi per il 5G**

poi scuola 4.0, per trasformare 100 mila classi in ambienti innovativi e digitali. E nell'ultimo decreto Pnrr è stata approvata la riforma del reclutamento degli insegnanti, anche se con Bruxelles sarebbe in corso un'interlocuzione sull'idoneità dei meccanismi di incentivazione per gli scatti salariali. È attesa, forse via decreto, anche la riforma della carriera dei ricercatori. E tra gli investimenti per l'università c'è la creazione di cinque centri di ricerca che siano "campioni nazionali" in innovazione.

**Piano rifiuti e spending review**  
Il Mite ha tra gli obiettivi per maggio la strategia nazionale per l'economia circolare e per giugno l'adozione di un programma nazionale per la gestione dei rifiuti, per aumentare recupero e riciclo («Non si registrano particolari criticità sui tempi», assicurano dal governo). Il Mef punta a chiudere entro un mese il pacchetto contro l'evasione e già a maggio la ripartizione della spending review tra i ministeri: vanno tagliati 800 milioni nel 2023, 1,2 miliardi nel 2024 e 1,5 miliardi dal 2025.

INFOGRAFICA DI ROBERTO TRINCHIERI

#### I punti Il disegno di legge sulle liberalizzazioni



**L'ultimatum**  
Draghi ha chiesto un accordo entro il 31 maggio

**1 L'emendamento**  
Firmato dal viceministro Pichetto Fratin (FI), avvicina l'accordo sui balneari. La mediazione in due punti: gare entro il 2023, con deroghe, e indennizzi ai gestori

**2 Il voto in aula**  
Dopo l'ultimatum di Draghi che chiedeva un accordo entro fine mese o voto di fiducia, il testo del ddl concorrenza andrà in aula al Senato il 30 maggio

**3 Il nodo authority**  
L'articolo 32 lega le nomine alle autorità indipendenti a una preselezione delle candidature affidata a commissioni tecniche. I partiti chiedono lo stralcio

**4 I taxi e gli Ncc**  
Gli articoli su tlc, Rc auto, attività d'impresa saranno esaminati alla Camera. La norma più critica è quella su taxi e Ncc: la Lega già rilancia la proposta di stralcio



15 STELLE

# Movimento all'opposizione cresce la voglia di strappo "Non siamo rispettati"

L'ira per il no del Senato all'audizione di Draghi. Il vicecapogruppo Ferrara: "Giusto chiedersi se continuare a sostenere il governo". In estate il referendum sul limite dei due mandati

di Lorenzo De Cicco

**ROMA** — «Se non c'è rispetto verso il M5S, che è la prima forza di maggioranza, dovrà aprirsi una riflessione seria sulla nostra lealtà al governo, sul nostro sostegno», mette a verbale Gianluca Ferrara, vice-capogruppo del Movimento in Senato, al termine di una giornata vissuta dai grillini come l'ennesima sberla: l'aula di Palazzo Madama ha appena cassato la richiesta dei 5 Stelle, appoggiata da FdI, di far tornare il premier Mario Draghi in Parlamento per «comunicazioni» sulla crisi Russia-Ucraina, prima del Consiglio europeo straordinario di lunedì. Alle comunicazioni del capo del governo sarebbe seguito un voto, quello che Giuseppe Conte reclama da un mese, senza successo, per bloccare le forniture di armi italiane alla resistenza di Kiev. Niente da fare. Un fronte trasversale, che va dalla Lega ai

## Le tappe Dal simbolo alle elezioni

1

**Le comunali**  
Alle elezioni amministrative del prossimo 12 giugno, il Movimento 5 Stelle ha presentato il simbolo in 64 comuni su 978 al voto. Il partito di Conte corre in 18 capoluoghi su 26

*Nel quartier generale c'è anche chi è tentato da una formula in voga nella Prima Repubblica: l'appoggio esterno*

renziani, boccia la richiesta. E l'ennesimo no fa da detonatore ai mugugni 5 Stelle, alle frasi rimaste nei denti per settimane. Ferrara, silurato dal resto della maggioranza (tranne i dem) per la presidenza della Commissione Esteri post-Petrocelli, non ha paura di dirlo davanti al taccuino: pretende «rispetto» per il partito «di maggioranza relativa». Evoca lo strappo quando parla della necessità di una «riflessione seria sul nostro sostegno» all'esecutivo. Altri chiedono l'anonimato ma a microfoni spenti recitano lo stesso spartito: «Che senso ha restare al governo così?».

Per paradosso, è Giuseppe Conte, che da aprile non tira certo di fioretto contro il suo successore a Palazzo Chigi, a schiacciare sul freno. Per ora: «Non vogliamo la crisi», ripete. Sa che le truppe parlamentari del Movimento non marcano unite. Che strappare ora significherebbe quasi sicuramente scissione, soprattutto per i deputati e i senatori al secondo mandato (e per quelli già certi di non essere ricandidati). Eppure il tema, la rottura col governo maldigerito fin dall'esordio, si pone, nemmeno più sottotraccia. Tanto che a

Campo Marzio, quartier generale del M5S a 300 metri da Chigi, qualcuno, nelle scorse settimane, ha ripescato una formula da archeologia politica: l'«appoggio esterno». Ma fa troppo Fanfani, troppo Prima Repubblica. Difficile spiegarlo agli attivisti, che pure, ricorda un altro senatore, «nei territori ci chiedono solo di staccare la spina». Lo stesso Conte non è convinto. Non vuole la crisi. Ma navigare nell'ultimo scampolo di legislatura continuando a tracciare «linee rosse». Come sull'inceneritore di Roma, inserito nel decreto Aiuti e ora madre di tutte le battaglie 5 Stelle. Nelle stanze della Commissione Bilancio della Camera si tratta. I grillini hanno presentato un emendamento che manderebbe a carte quarantotto il progetto del sindaco dem Roberto Gualtieri. La controproposta del Pd è di inserire una formula lasca che salvi la capra (il termovalorizzatore) e i cavoli (l'ambientalismo caro al Mo-

vimento): con i poteri speciali concessi dal governo, il sindaco di Roma potrebbe realizzare un piano rifiuti «che rafforzi la raccolta differenziata» e che sia «all'insegna della transizione ecologica». Senza però vincoli sull'inceneritore. Basterà? Difficile.

La conta sui rifiuti è comunque rimandata a dopo le elezioni amministrative, che per il Movimento, a leggere i pronostici, si preannunciano come l'ennesimo flop. Conte infatti guarda già al dopo. Nuovo nome, nuovo simbolo, da testare magari alle regionali in Sicilia. E nuova tornata di clic con gli attivisti M5S, probabilmente a luglio, per togliere l'elefante dalla stanza delle discussioni parlamentari: il tetto del secondo mandato per gli eletti. Tra quanti seguono il dossier a Campo Marzio c'è chi azzarda: «Sarà una votazione secca, chiederemo agli attivisti: sì o no. Come finirà? È una puntata facile...». © RIPRODUZIONE RISERVATA



2

**Voto secondo mandato**  
Giuseppe Conte ha tenuto fuori dal nuovo statuto del Movimento il limite del doppio mandato. Il tema sarà affrontato con una votazione online tra gli attivisti in estate

## La battaglia sul provvedimento La coppia Renzi-Meloni all'assalto del reddito di cittadinanza

Iv lancia il referendum per abrogare la misura-bandiera dei 5S. Conte: "Robin Hood al contrario"

di Giovanna Casadio

**ROMA** — L'asse politico è inedito, ma contro il reddito di cittadinanza Matteo Renzi e Giorgia Meloni si ritrovano sulla stessa sponda: entrambi contrari. Il leader di Italia Viva però non ci sta alla trasposizione in "politichese" della iniziativa lanciata ieri: una raccolta di firme per il referendum abrogativo della misura-bandiera del M5Stelle, da lui sempre avversata. La raccolta di firme dovrebbe partire il 15 giugno e concludersi il 15 settembre, anche se i renziani stanno facendo i conti per vedere se non convenga farla slittare di qualche settimana. Comunque per Renzi sarà "il bus" della campagna elettorale prossima. Fratelli d'Italia dal canto suo si scaglia ugualmente contro il reddito di cittadinanza e Meloni rilancia il paragone con il metadone. Dice: «Io sono stata molto contestata per aver detto che il reddito è come il mantenimento con il metadone per i tossicodipen-



**▲ In aula**  
Matteo Renzi e Giorgia Meloni durante le comunicazioni di Mario Draghi al Parlamento sulla guerra in Ucraina

denti. Il reddito di cittadinanza è lo stesso, non risolve la tua condizione ma ti mette a dipendere dalla politica. È una soluzione che costringe a votare il partito che lo propone».

Secca e durissima la risposta del capo dei 5Stelle, Giuseppe Conte, per il quale Renzi e Meloni sono Robin Hood ma al contrario: vogliono togliere ai poveri per dare ai ricchi. Attacca Conte: «Meloni e Renzi si intendono benissimo, soprattutto su un punto: forti con i deboli e molto sensibili, invece, verso gli interessi di chi già conta, e tanto. Orgogliosi di dare voce a chi, per questa politi-

**CFT SOCIETÀ COOPERATIVA**  
Comunica che per il giorno 11 giugno 2022 alle ore 04:00 in prima convocazione e per il giorno 12 giugno 2022 alle ore 10:00 in seconda convocazione, in via del Cavallaccio c/o UCI Cinemas SALA n.6 in Firenze (FI), è convocata

**L'ASSEMBLEA GENERALE DEI SOCI**  
per discutere e deliberare sul seguente

**ORDINE DEL GIORNO**

**PARTE STRAORDINARIA**  
1) Modifiche allo Statuto sociale relativamente all'art. 43. Delibere inerenti.

**PARTE ORDINARIA:**

- 1) Determinazione del numero dei membri del Consiglio di Sorveglianza ed eventuale reintegra. Delibere inerenti;
- 2) Nomina Presidente Consiglio di Sorveglianza e determinazione del relativo compenso. Delibere inerenti;
- 3) Relazione del Consiglio di Sorveglianza ai sensi dell'art. 2409 terdecies lett. f) c.c.;
- 4) Bilancio di esercizio al 31/12/2020: destinazione del risultato di esercizio. Delibere inerenti;
- 5) Preview dei risultati 2021 e aggiornamento sul processo di ristrutturazione;
- 6) Whistleblowing: segnalazioni verso l'Organismo di Vigilanza;
- 7) Lega Nazionale Cooperative e Mutue - verbale di Revisione anno 2020 del 29-01-2021 - diffida;
- 8) Lega Nazionale Cooperative e Mutue - verbale di Revisione anno 2020 Il accertamento del 28-06-2021 - esito positivo della diffida;
- 9) Lega Nazionale Cooperative e Mutue - verbale di Revisione anno 2021 del 31-01-2022 - diffida;
- 10) Varie ed eventuali.

In base al decreto legge n. 127/2021 e successive modifiche, per garantire ai soci la partecipazione in totale sicurezza, si rammenta che è fatto divieto di accesso all'Assemblea con temperatura superiore a 37,5°C, di indossare la mascherina e di rispettare il distanziamento interpersonale.

Si ricorda ai soci ordinari che è consentito delegare un altro socio ordinario che non sia amministratore o sindaco, purché abbia diritto al voto. Ogni socio può avere una sola delega (Art. 37 Statuto Sociale).

Si ricorda, inoltre, che i soci speciali possono partecipare all'assemblea esercitando il diritto di voto esclusivamente per il terzo punto posto all'ordine del giorno della parte ordinaria (Art. 10 e 37 Statuto Sociale).

Firenze, 24/05/2021

**Il Presidente del Consiglio di Gestione**  
Franco Ceccuzzi





Leader 5S

L'ex premier Giuseppe Conte con sullo sfondo una immagine dell'attuale presidente del Consiglio Mario Draghi

Lo scontro

Dalle armi all'Ucraina al termovalorizzatore di Roma, i temi che dividono la maggioranza

Sostegno militare a Kiev

Cinquestelle e Lega allineati sul no all'invio di nuove armi all'Ucraina. Ma dopo l'informativa di Draghi alle Camere, Salvini ha ringraziato il premier "per le sue parole di pace", mentre i 5S si sono affidati alla loro capogruppo per un intervento non di rottura

Decreto aiuti

Nella conversione del decreto Aiuti i 5S hanno annunciato la presentazione di emendamenti contro il termovalorizzatore di Roma e sul Superbonus 110%, due temi divisivi che potrebbero mettere a rischio l'equilibrio politico dell'esecutivo



Matteo Salvini

Di concorrenza

Confronto acceso fra la Lega e il governo sulla messa a gara delle concessioni balneari nel disegno di legge sulla concorrenza. L'accordo non è ancora concluso, ma la maggioranza tratta. L'esecutivo ha prospettato di porre la fiducia sul provvedimento

Il caso

Gli attacchi a Draghi boomerang elettorale per la Lega e il M5S

ROMA - Rischia di rivelarsi un azzardo la strategia messa in campo da Matteo Salvini e Giuseppe Conte per risalire nei sondaggi. Il perenne controcanto al premier Draghi, accompagnato da vari distinguo - sulla politica estera come sull'economia - potrebbe infine trasformarsi in un boomerang. Non portare, cioè, al recupero dei voti perduti. Non tanto nel breve periodo, ossia alle amministrative di giugno, dove come sempre le dinamiche locali prevalgono su quelle nazionali. Bensì in previsione delle Politiche nel 2023.

Secondo gli esperti di flussi elettorali esistono almeno due ragioni per ritenere fallace la scommessa giallo-verde. Intanto il presidente del Consiglio continua a godere di un gradimento alto, simile - sebbene in misura minore - a quello registrato dall'esecutivo: circostanza che finirebbe per premiare le forze di maggioranza più leali. Innanzitutto il Pd, ma in parte anche Fi, al netto delle recenti sbandate. Dopodiché, dato per assodato che nessuno è in grado di prevedere quale sarà il clima del Paese fra un anno, occorre guardare allo stato di salute dei partiti e delle leadership: ebbene, sotto tale profilo, sia Conte sia Salvini versano in una crisi tale da restituire l'immagine speculare di un M5S e di una Lega poco coesi al loro interno e sempre più restii a seguire il capo.

Affluenza giù e governo su «Anche dai sondaggi che svolgiamo a livello locale emerge un notevole apprezzamento nei confronti di Draghi», spiega Lorenzo Pregliasco, fondatore di YouTrend, «quindi essere identificati con un premier e un governo molto popolari può essere una strada utile in termini di consenso, può cioè avere un riflesso positivo sulle formazioni percepite più vicine. Specie se l'affluenza dovesse risultare in discesa». Una variabile destinata a condizionare come mai prima l'esito del voto. «Io credo che alle amministrative ci sarà un calo significativo dei votanti che poi si riverbererà sulle Politiche», conferma Roberto Weber, presidente di Ixé. E ad avvantaggiarsene potrebbe essere chi, il Pd ma pure Fdi, è più capace di mobilitare il proprio elettorato. «Si è incrinato il rapporto di fiducia fra cittadini e partiti: la quota di quanti non si sentono rappresentati è in crescita costante», prosegue il sondaggista. «Se ci mettiamo pure gli strascichi della pandemia e ora la guerra, si arriva alla rottura di un vincolo già usurato, che indurrà

Secondo i sondaggisti i continui distinguo di Salvini e Conte rischiano di penalizzarli nelle urne A guadagnarci Pd e FI

di Giovanna Vitale

tanti a disertare le urne». Per portarli servono dunque guida salda e linea chiara, che però né il M5S né la Lega sembrano saper esprimere.

Temi deboli e leadership in crisi

«Salvini e Conte, man mano che si avvicinano le elezioni cercano un posizionamento di valori e contenuti che li renda di nuovo riconoscibili rispetto all'indistinto del governo d'unità nazionale», osserva Fabrizio Masia, ad dell'istituto Emg. E lo sforzo, almeno fin qui, non sembra pagare. «Un po' perché si stanno per lo più concentrando su temi che animano il dibattito pubblico ma in-

fluiscono poco sul consenso, penso alle armi, che contano meno del caro-vita o del rischio recessione. Un po' perché si percepisce un esasperato tatticismo. Prendiamo i 5Stelle: non sono ancora riusciti a trovare un cavallo di battaglia forte, come fu il Reddito di cittadinanza. Idem la Lega: l'immigrazione, chiave del boom alle Europee 2019, è derubricata a fattore di second'ordine».

Semi che germogliano su un terreno comune: la crisi della leadership. «In quattro anni Salvini ha inanellato una serie di cambi di ritmo, di tono e di proposta talmente marcati», interviene Weber, «da disorientare

Il gradimento ancora alto per Draghi finirebbe per premiare le forze di maggioranza più leali

persino gli elettori più affezionati». Traslocati da Giorgia Meloni. La quale, a differenza del rivale, «non solo appare più coerente, ma dentro Fdi è sostenuta da tutti. La gente vota partiti compatti che vanno nella medesima direzione», chiosa Masia.

Il fattore Draghi

Una cosa è certa. Se la popolarità di Draghi resterà alta, chi si mette di traverso avrà vita dura. A meno di non scommettere sull'aggravarsi del quadro socio-economico, che potrebbe farla in breve precipitare. Anche per questo «penso che Salvini e Conte mirino alle Politiche, dove le battaglie identitarie pesano più che alle comunali», ragiona Pregliasco. «Nessuno può sapere quale sarà il clima nel Paese fra dieci mesi, né il consenso del governo. Ricordo bene cosa accadde nel giugno 2017: il M5S andò malissimo alle amministrative, si disse che era l'inizio della fine. Pochi mesi dopo, però, stravinse le elezioni generali con il famoso 33%. Questo ci fa capire quanto siano diverse le due consultazioni». Morale? Meglio non farsi illusioni. «Il Pd ora gode dell'effetto-Draghi, ma deve stare attento», conclude Weber. «Se pensa di liberarsi del M5S, magari dopo il flop di giugno, commetterebbe un grosso errore».

Marco Cerase e Laura Asor Rosa, con Giovanni ed Elena, piangono affranti la scomparsa di

Mario Torelli

e si stringono affettuosamente a Paola, Laura e Raffaele. Roma, 25 maggio 2022

25-5-2014 25-5-2022

Per

Archimede Mignosi

todo el amor. Palermo, 25 maggio 2022

Numero Verde 800.700.800 ACCETTAZIONE TELEFONICA NECROLOGIE la Repubblica IL SERVIZIO È OPERATIVO TUTTI I GIORNI COMPRESI I FESTIVI DALLE 10 ALLE 19.30 Operatori telefonici qualificati saranno a disposizione per la dettatura dei testi da pubblicare Si pregano gli utenti del servizio telefonico di tenere pronto un documento di identificazione per poterne dettare gli estremi all'operatore (ART. 119 T.U.L.P.S.) PAGAMENTO TRAMITE CARTA DI CREDITO: VISA, MASTERCARD, CARTA SÌ

Giochi Superenalotto concorso n. 62 del 24-05-2022 Combinazione vincente 22 24 25 32 46 73 Numero Jolly 29 Superstar 62 Quote Superenalotto Nessun vincitore con punti 6 Nessun vincitore con punti 5+ Ai 7 vincitori con punti 5 32.041,12 € Ai 576 vincitori con punti 4 395,65 € Ai 23.053 vincitori con punti 3 29,80 € Ai 374.042 vincitori con punti 2 5,71 € Quote Superstar Nessun vincitore con punti 6 Nessun vincitore con punti 5+ Nessun vincitore con punti 5 Ai 4 vincitori con punti 4 39.565,00 € Ai 114 vincitori con punti 3 2.980,00 € Ai 1.497 vincitori con punti 2 100,00 € Ai 10.367 vincitori con punti 1 10,00 € Ai 24.024 vincitori con punti 0 5,00 € Il prossimo Jackpot con punti 6: € 210.500.000,00 Lotto Combinazione vincente Bari 81 36 72 84 40 Cagliari 8 80 43 67 64 Firenze 20 90 58 80 51 Genova 40 53 80 62 41 Milano 74 62 22 63 35 Napoli 54 77 76 78 21 Palermo 50 56 72 42 64 Roma 9 88 85 65 6 Torino 86 59 21 55 54 Venezia 77 63 8 10 58 Nazionale 45 79 87 84 72 10eLotto Combinazione vincente 8 9 20 36 40 50 53 54 56 59 62 63 72 74 77 80 81 86 88 90 Numero oro: 81 Doppio oro: 81, 36

ca lontana dalla realtà, è solo un rumore di fondo. A chi per loro non conta». In un post su Facebook boccia quindi qualsiasi riscrittura della misura necessaria a «centinaia di migliaia di famiglie, di giovani precari, anziani e disabili a cui il rdc permette di arrivare a fine mese». E Conte ironizza: «Il programma è già pronto: un giorno Renzi sarà ai banchetti per togliere aiuti alle fasce di popolazione in difficoltà economica e un altro in Arabia Saudita per continuare le sue conferenze lautamente retribuite». Controreplica di Renzi: «Caro Conte, tu sei lo sceriffo di Nottingham». E elenca le misure su giovani e lavoro che Iv ha in cantiere.

Per il governo rischia di essere un'altra mina vagante negli ultimi mesi della legislatura. Il Pd con il ministro del Lavoro, Andrea Orlando, ricorda che il reddito di cittadinanza non è responsabile della carenza di manodopera. I Dem sottolineano che da questo mese sono stati introdotti dei correttivi in base ai quali se il percettore di rdc rifiuta due offerte di lavoro, comincia una riduzione del reddito fino poi a perderlo. Qualche dato concreto viene evidenziato ieri dall'Inps: ad aprile le famiglie che hanno percepito reddito e pensione di cittadinanza sono state 1,9 milioni, coinvolgendo oltre due milioni e mezzo di persone. L'importo medio è di 561 euro. © RIPRODUZIONE RISERVATA





**Soros, lettera a Draghi sul gas**

George Soros ha scritto una lettera al premier italiano, Mario Draghi, in cui sottolinea che l'Europa è più forte della Russia: "Loro hanno il gas, noi abbiamo i gasdotti"

# La guerra alimentare

## Von der Leyen in trincea

### “Putin affama il mondo”

# La Cina: canale per il grano

La presidente della Commissione evoca i “metodi sovietici” e la carestia staliniana  
E annuncia una conferenza per affrontare l'emergenza in Africa e Medio Oriente

dalla nostra inviata  
**Tonia Mastrobuoni**

**DAVOS** – Ai tempi in cui era ministra della Difesa, i tedeschi l'avevano ribattezzata “Panzer-Uschi” per la feroce determinazione con cui tentò di svecchiare le strutture ammassate e maschiliste della Bundeswehr. E anche al Forum economico mondiale, Ursula von der Leyen è arrivata con l'elmetto. Per mandare due messaggi molto chiari alla Russia. Il primo è che «l'Ucraina deve vincere la guerra». Il secondo è che l'Occidente troverà il modo di spezzare il «ricatto russo» sul grano. Perché «i segnali di una crescente crisi globale del cibo sono evidenti» secondo la presidente della Commissione europea. Il ministro degli Esteri ucraino, Dmytro Kuleba, ne ha parlato ieri con il segretario di Stato americano, Antony Blinken.

Milioni di tonnellate di cereali sono bloccati al momento nel “granaio del mondo”, e i russi stanno sequestrando depositi e macchinari, ma anche le navi che dovrebbero trasportare i cereali attraverso il Mar Nero. Un déjà vu per un Paese che ha un ricordo molto vivo, ha sottolineato von der Leyen, «dei metodi sovietici» e della devastante siccità degli anni Venti, dell'Holodomor imposto da Stalin che fece milioni di morti tra gli ucraini e contribuì a imprimere nelle loro coscienze una profonda diffidenza verso il vicino russo.

Ma la crisi delle forniture rischia di infiammare l'Africa e di incendiare il Medio Oriente. Perciò Von der Leyen ha rivelato ieri che sta preparando una conferenza con il presidente egiziano Al-Sisi per affrontare l'emergenza per i Paesi dell'area. E da Davos è stato il presidente polacco Andrej Duda a ricordare i devastanti «effetti collaterali» che una crisi alimentare in Africa potrebbe provocare in Europa: «Si rischia una crisi alimentare nel Nord Africa e dunque la Spagna e gli altri Paesi del Sud dell'Europa potrebbero subire una nuova crisi dei migranti». Questo, per altro, detto da uno dei pochi paesi europei che si è sempre rifiutato di accoglierne, se provenivano dall'Africa o dal Medio Oriente.

Fuori da Davos, la crisi alimentare preoccupa la diplomazia. Il ministro degli Esteri Wang Yi ha discusso il tema con l'omologa tedesca Annalena Baerbock. «La comunità internazionale dovrebbe spingere per il cessate il fuoco e fornire un canale verde a Russia e Ucraina sull'export di grano. Siamo disposti a mantenere la comunicazione tra le parti». In Italia

Enrico Letta, leader del Pd, ha lanciato un appello: «Oggi la priorità dovrebbe essere un'iniziativa umanitaria e militare per portare via il grano da Odessa».

A margine del Forum, la parlamentare ed ex viceministra dei Trasporti ucraina Yulia Klymenko spiega a Repubblica i dettagli dello stallo provocato da Mosca. «Ventidue milioni di tonnellate di grano non possono attualmente lasciare il Paese per andare in Africa, in Medio Oriente e in

molto altri Paesi. Sa quanto ci vorrebbe, con i ritmi attuali di esportazione, per smaltire quelle 22 milioni di tonnellate? Sei anni». Un orizzonte «improponibile». E solo pochi di quei cereali possono essere trasportati via treno o asfalto. Ieri le ferrovie della Lituania hanno fatto sapere che nel Paese è arrivato un primo treno con un carico di grano ucraino che sarà poi esportato tramite i porti del Paese baltico. Ma non c'è alternativa allo sblocco navale per ri-

solvere la crisi alimentare che lo stallo ucraino rischia di provocare in tutto il mondo, sottolinea Klymenko.

Ieri von der Leyen ha rinnovato l'appello a Mosca a sbloccare i porti. E a Reuters ha detto che «non può essere nell'interesse russo che per colpa dei russi la gente muoia di fame nel mondo». Von der Leyen ha chiesto dei corridoi per far passare il grano via mare - «dovremmo cercare un dialogo con la Russia per far uscire i cereali dall'Ucraina».

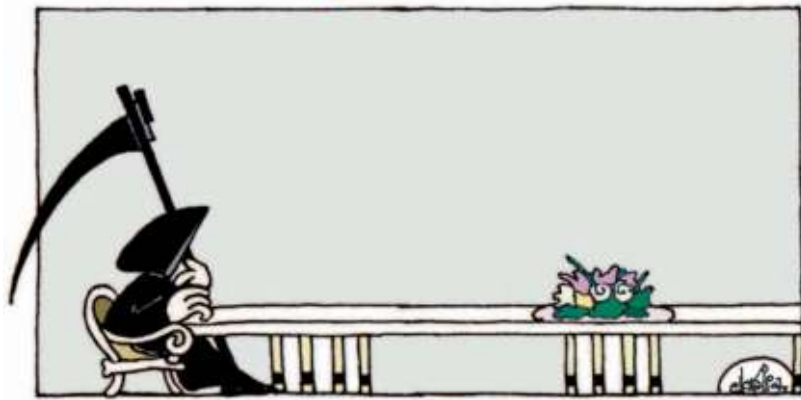
Ma sui corridoi, puntualizza Yulia Klymenko, Kiev è più scettica: «Non ci fidiamo. Abbiamo visto cosa succede con i corridoi umanitari - ricordiamoci di Mariupol». E l'ex viceministra dei Trasporti propone dunque che le navi ucraine «vengano scortate da navi americane o dell'Onu. In questo modo quelle 22 milioni di tonnellate potrebbero essere esportate forse in tre mesi». Anche se «la premessa di ogni ipotesi del genere è ovviamente il fatto che si smini il Mar Nero. E che si caccino o si affondino le navi russe».

Sin dal G7 dei ministri degli Esteri a Weissenhaus, l'Occidente sta lavorando ad alternative alle esportazioni del grano ucraino. E ieri Kuleba ha invitato la comunità internazionale a non comprare grano ucraino dai russi: «Non comprate il grano rubato», ha twittato, «Non diventate complici dei crimini russi. Il furto non ha mai portato fortuna a nessuno».

**Punto di vista**

**Ellekappa**

IL GRANO- TUTTO NELLE MANI  
DEL GRANDE MIETITORE ...



dal nostro corrispondente  
**Claudio Tito**

**BRUXELLES** - Un ultimo tentativo è in corso. Per evitare che la brutta figura fatta dalla presidenza della Commissione Ue si trasformi in una débauche. Provare ad arrivare a un accordo con l'Ungheria di Orbán sull'embargo del petrolio russo. Magari non entro il Consiglio Europeo di lunedì prossimo, ma nei giorni successivi. Perché il rischio concreto è che tutto l'impianto delle sanzioni salti.

L'oggetto del negoziato, come quasi sempre a Bruxelles, sono i soldi: ossia i fondi da mettere a disposizione di Budapest per svincolarsi dalla dipendenza energetica di Mosca. Finanziamenti per pagare fornitori alternativi, costruire un nuovo oleodotto verso ovest e aggiornare le raffinerie di greggio. Perché i due

## Nuova frenata alle sanzioni sul petrolio

### Orbán pretende più compensazioni

*La Ue divisa*

miliardi inseriti proprio a questo scopo nell'ultimo pacchetto presentato dalla Commissione, il RePowerEU, sono considerati del tutto insufficienti dal governo magiaro. Anzi, nei contatti informali il primo ministro ungherese mette sul piatto della bilancia anche i soldi del Recovery Plan: sette miliardi congelati dalla Ue per il mancato rispetto delle norme sullo Stato di Diritto.

Insomma: Orbán (che proprio ieri ha rinnovato lo stato d'emergenza cambiandone la motivazione, dal Covid alla crisi Ucraina) vuole lo sblocco di quei sette miliardi o la costituzione di un nuovo fondo che di fatto sostituisca quei soldi. E così ha



▲ **Alla tv ungherese**  
Il discorso con cui Orbán ha annunciato ieri l'estensione dello stato d'emergenza

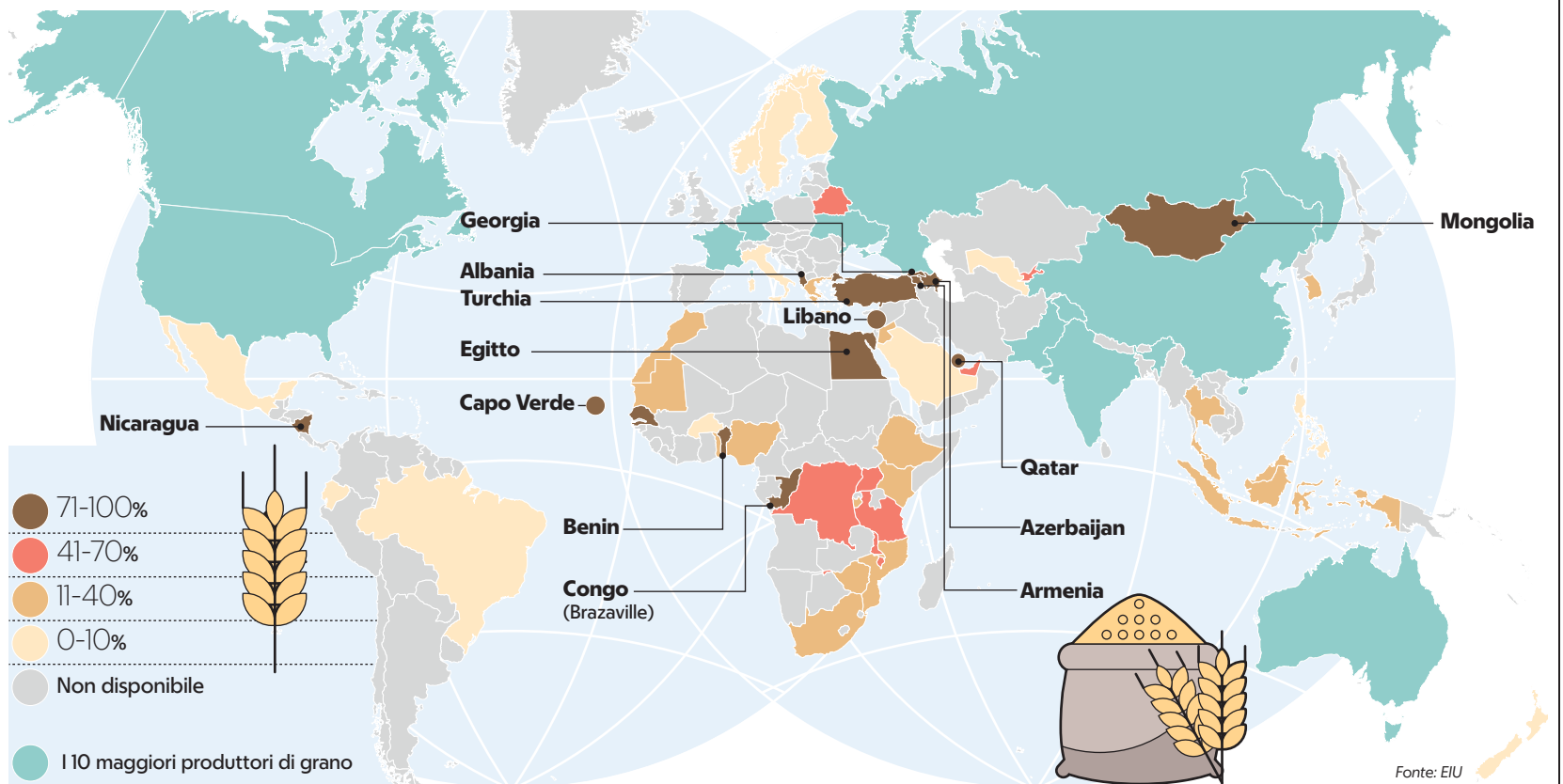
mandato una lettera al presidente del consiglio europeo, Charles Michel, per avvertire che l'intesa al summit dei leader della prossima settimana, alle attuali condizioni, non si può fare. Anzi, meglio proprio non discuterne. «Evidenzierebbe solo le nostre divisioni interne senza offrire una possibilità realistica di risolvere le differenze». Il capo del governo di Budapest è esplicito: «Non ci sono indicazioni sulle modalità e sui tempi del finanziamento per le urgenti esigenze di investimento legate alla sostituzione del petrolio russo» senza il quale si determinerebbero «gravi problemi di approvvigionamento».





**Nei campi**  
Un soldato ucraino ispeziona il propulsore di un missile russo caduto ieri in un terreno agricolo a Bohodarove

**Paesi che dipendono dall'importazione del grano da Russia e Ucraina**



*Intervista al capo della task force della Fao nei luoghi di guerra*

# Vauthier “Trattori fermi le officine riparano solo tank E il peggio deve arrivare”

di Eugenio Occorsio

«Crisi del grano in Ucraina? Quello che avete visto finora è niente rispetto a ciò che vedrete se non si sblocca la situazione. Non parlo solo dei porti ma di semine e raccolti resi impossibili dalla battaglia, fertilizzanti russi che mancano e bisogna sostituire, mancato accesso al credito agricolo, macchinari requisiti dallo stato maggiore per prendere i pezzi di ricambio, officine dove ieri si riparavano i trattori e oggi i carri armati. È tutto stravolto». Parla via Zoom con la voce accorata e impaziente di chi ha compiti operativi Pierre Vauthier, francese, veterano di zone di guerra dal Mali al Sud Sudan: è l'esperto in “disaster risk management” che la Fao ha inviato in Ucraina per combattere la crisi alimentare che terrorizza il pianeta. Coordina un mini-esercito di 114 tecnici di tutto il mondo che, con la pettorina blu e la scritta “Onu” sulle spalle, girano infaticabilmente per il Paese nel tentativo di aiutare un popolo di disperati.

**Partecipate alla ricerca di una soluzione per i porti bloccati?**  
«Certo. Il grano non è eterno, si deteriora, perde valore nutritivo ed economico. Sono già mesi che è fermo nei silos. Stiamo architettando ogni possibile soluzione: riattivare una serie di vecchi mulini e trasformarlo in farina, che almeno dura di più, ma soprattutto vorremmo farlo partire. Il treno è una soluzione insufficiente. Pensiamo a una carovana di migliaia di camion che lo porti oltre il confine rumeno, dove imbarcarlo su chiatte che raggiungono con una rete di canali il delta del Danubio».

**Qual è esattamente la vostra missione sul terreno?**



**▼ Agronomo francese**  
Pierre Vauthier, capo della missione di 114 tecnici mandata dalla Fao in Ucraina per cercare di risolvere la crisi alimentare

“  
**Grano fermo nei silos, fertilizzanti che mancano: la guerra ha bloccato semine e raccolti**

“  
**Per ora proviamo a spedire i cereali via Tir in Romania, e da lì su chiatte fino al delta del Danubio**

«Troviamo nelle campagne le piccole fattorie e le case coloniche danneggiate ma ancora abitate. Questa è gente fantastica: ho abbracciato vecchi di 80 anni con la casa distrutta che non volevano lasciare il campo e ci imploravano di aiutarli a riprendere la semina, il raccolto, e la commercializzazione che è la fase più difficile. Cerchiamo di far sì che la loro attività non si interrompa, è difficile ma cruciale in vista del futuro. A volte la situazione è così disperata che diamo un indennizzo in cash a chi ha perso tutto perché trovi un mercatino dove comprare da mangiare».

**Di sicuro nessuno ci diventa ricco, ma quant'è un tipico pagamento in denaro?**

«Può essere di 2200 grivnia a persona, ossia 69 euro. Magari lo ripetiamo dopo un mese, e il mese dopo. Ma la parte qualificante del nostro lavoro è aiutarli a rimettere a posto il campo contaminato dagli esplosivi, se non addirittura disseminato di mine, a selezionare i semi che gli portiamo, anche a riparare il pollaio e raccogliere letame da concime».

**Tutto questo in quali aree del Paese?**

«Proprio nell'est e sud-est, che è la più martoriata. Ad occidente ci sono ampie estensioni agricole dove operano grandi compagnie in una situazione sì di tensione ma un po' migliore, diciamo che non hanno troppo bisogno di noi. Ma dal Donbass al porto di Odessa, ci sono grandi aree coltivate queste sì in pericolo. E sono i terreni più produttivi e redditizi, dove è stata tentata con successo la produzione di grano saraceno e altri cereali pregiati. In giugno sarà il momento della semina per il raccolto del prossimo inverno: ma il 49% dei terreni coltivati a grano, il 38% di

quelli ad avena e così via, sono in zone di conflitto attivo».

**È vero che il raccolto precedente, a fine 2021, era stato eccezionale?**

«Sì, ma l'Ucraina è una terra benedetta, con una serie di microclimi fantastici per sperimentazioni e coltivazioni. La Fao ci lavora da anni, con basi a Kiev, Leopoli, Mariupol, Kramatorsk, e stavamo per aprirne una a Dnipro. Tutto sospeso, ora operiamo da una direzione provvisoria a Polyana, nel sud-ovest, dove abbiamo preso in affitto un albergo: a pianoterra i nostri uffici, di sopra decine di sfollati».

**Da li coordinate le operazioni in tutto il Paese?**

«Sì, abbiamo appena finito di consegnare un primo blocco di 18mila kit di patate da semina (862 tonnellate in totale) nei dieci oblast più colpiti dalla guerra, un'iniziativa che beneficerà 46mila abitanti finanziata dall'Unione Europea. Ora si parte con il grano».

**A proposito, i finanziamenti?**

«Non mi stanco di chiederne. In aprile ci hanno assicurato 115,4 milioni di dollari per assistere 980mila persone nelle aree rurali da qui a dicembre, ma arrivano con il contagocce. E non c'è solo l'agricoltura».

**Cos'altro?**

«A Odessa e Mariupol faceva capo una fiorente industria della pesca. Oggi è in mare appena lo 0,5% dei pescherecci. Ancora: la forestazione nelle aree montuose. Ne vivevano in tanti, curando il ciclo degli alberi, delle piante, del legname. Tutto devastato. Perfino nel vino l'Ucraina stava facendo passi avanti».

**Qual è la qualità del vino?**

«Senta, lei è italiano e io francese, diciamo che è un vino che può avere un suo mercato».

Lo stallo sta diventando imbarazzante visto che la presidente della Commissione, Ursula von der Leyen, aveva annunciato il via libera al sesto pacchetto di sanzioni tre settimane fa. E ieri ammetteva di non aspettarsi un accordo al consiglio europeo: «È inutile dare false aspettative». Ma ha anche fatto capire che un negoziato è in corso: «C'è un elemento politico da discutere, ovvero quanto gli altri 26 Paesi membri vogliono concedere all'Ungheria in fatto di investimenti».

Il vicepresidente della Commissione, il lettone Valdis Dombrovskis, in linea con le preoccupazioni dei Paesi baltici, spinge per l'adozione rapida delle nuove sanzioni. «Noi - è la posizione del governo italiano spiegata dal sottosegretario agli Affari europei, Enzo Amendola - ci auguriamo che si possa chiudere prima del Consiglio europeo di lunedì e martedì».



YASUYOSHIKUBA / AFP

Fonte: EIU



# Economia

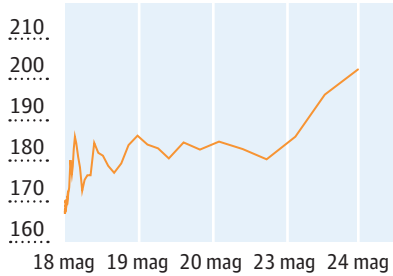
↑ -1,08% FTSE MIB 23876,08

↑ -1,09% FTSE ALL SHARE 26046,37

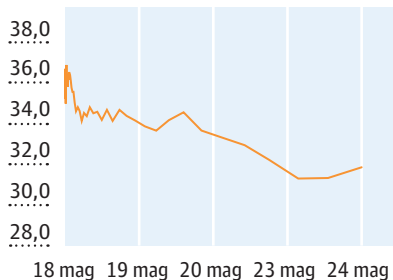
↓ +0,32% EURO/DOLLARO 1.072455 \$

## I mercati

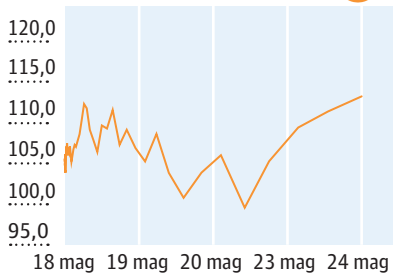
Spread Btp/Bund +1,25% 201,9 ↑



Dow Jones +0,15% 31.928,62 ↑



Brent +0,42% 113,9\$ ↑



## Il punto

### Le Tlc in crisi chiedono aiuto al governo

di Sara Bennewitz

Piange il telefono, ma c'è un tempo per discutere e uno per agire, perché il settore della telefonia tricolore soffre ed è reduce da anni di durissima concorrenza, di cui si lamentano anche gli ultimi arrivati come Iliad, che cresce ma resta prudente sul futuro. Così l'associazione del settore, Asstel, si rivolge al Mise affinché vengano aperti tavoli separati per trovare soluzioni. Finora quello che ha chiesto Asstel non è stato concesso, non sono stati allentati i limiti elettromagnetici che in Italia sono i più stringenti d'Europa - e non è stata offerta una dilazione per il pagamento delle frequenze 5g, risultato di un'asta tra le più care del Vecchio continente. Perfino la rete unica, quella che nascerebbe dalla separazione dell'infrastruttura di Tim e dalla successiva fusione con Open Fiber - che ha il pregio di risparmiare sugli investimenti e far competere tutti gli operatori ad armi pari sul fisso - non trova ancora una quadratura del cerchio tra gli interessi di Macquarie e Kkr, e quelli di Cdp e Tim. Ieri il ministro Giorgetti, che da tempo cerca di dirimere la questione, ha detto che proverà a trovare un equilibrio tra aziende, lavoratori e consumatori, tra l'interesse politico e quello economico. © RIPRODUZIONE RISERVATA

## GLI INVESTIMENTI ESG

# Faro sulla finanza "sostenibile" Negli Usa prime regole sui fondi

di Carlotta Scozzari

«È facile dire se un tipo di latte è senza grassi. Ed è arrivato il momento di rendere più semplice dire se un fondo è veramente quel che dice di essere». Con questo esempio, Gary Gensler, presidente della Sec, omologa della Consob italiana, ha di recente sottolineato l'urgenza di regolamentare l'industria statunitense dei fondi di investimento venduti con l'etichetta "verde" di compatibilità agli standard Esg, che guardano cioè ad ambiente, sociale e buon governo (environmental, social e governance). Una stretta necessaria per evitare fenomeni di "greenwashing", ossia di una mera verniciatura verde di facciata che, cavalcando la moda del momento, consente di vendere più prodotti, senza che però gli stessi risultino effettivamente sostenibili. Del resto, a livello globale, i fondi allineati ai criteri Esg, alla fine del primo trimestre, valevano 2.770 miliardi di dollari, rispetto ai mille miliardi di dollari del 2019. Soltanto negli Stati Uniti, secondo Morningstar, a partire dal 2019, ben 65 fondi sono stati "riconfezionati" per diventare sostenibili. Insomma, il rischio concreto è che si sottoscriva un prodotto Esg per poi scoprire che ha investito in aziende che operano in settori altamente inquinanti o in banche fortemente esposte a comparti come i combustibili fossili.

Ecco perché, come raccontato dal *Financial Times*, la Sec americana oggi si riunirà per votare una prima bozza di regole del settore, che sarà messa in consultazione. L'obiettivo è di aumentare il grado di trasparenza e informazione al pubblico su prodotti di investimento bollati con etichette tipo "Esg", "sostenibilità" e "low carbon", ossia a basse emissioni di anidride carbonica. «Le regole - scrive

La Sec vuole fissare criteri di trasparenza e multa Bny Mellon Anche la Ue si muove

il *Financial Times* - dovrebbero richiedere informazioni sulle modalità con cui questi fondi vengono lanciati sul mercato, sul modo in cui i criteri Esg vengono incorporati nell'investimento e sul voto nelle assemblee annuali degli azionisti».

### Il business Esg

● **Che cosa sono**  
Gli investimenti Esg, acronimo inglese di "ambientale, sociale e di buon governo", sono ispirati a criteri di sostenibilità. Oggi sotto questa etichetta agiscono fondi per 2.770 miliardi di dollari, cifra esplosa negli ultimi anni, ma in molti casi con scarsa trasparenza. Come raccontato anche dall'ultimo numero di *Affari&Finanza*



▲ La copertina Il tema su Affari&Finanza lunedì

### Social media

#### Snapchat, allarme utili e crollo a Wall Street



Snap Inc., la società che edita Snapchat, ha perso il 43,10% a Wall Street dopo il suo allarme sugli utili del trimestre in corso. Snap mette in guardia da un deterioramento della redditività più rapido del previsto. Giù il Nasdaq e gli altri titoli del settore social

### La politica monetaria

# Tensione sui tassi. Lagarde ai falchi: "Gradualità"

dalla nostra inviata Tonia Mastrobuoni

**DAVOS** - Dopo mesi di messaggi criptici, i colpi di scena sul futuro del costo del denaro si rincorrono ormai a ritmi quotidiani. I timori crescenti per l'inflazione in Europa e negli Usa - ormai ben oltre il 7% - hanno dominato molte tavole rotonde ma anche i conciliaboli sussurrati a margine dei grandi eventi di Davos.

Sulle Alpi svizzere è arrivata ieri la presidente della Bce, Christine Lagarde, che ha rivelato ai microfoni di *Bloomberg* che entro la fine di settembre il tasso di interesse sui depositi potrebbe tornare a zero o persi-



Alla guida Bce Christine Lagarde, presidente della Banca centrale europea dal 2019

no a un livello «leggermente superiore». Conti alla mano, vuol dire che tra adesso e settembre la Bce conta di aumentare i tassi sui depositi di almeno mezzo punto: attualmente sono a -0,50%. I tassi sui depositi sulle banche sono negativi da otto anni. L'altro ieri Lagarde aveva accennato che «entro la fine di settembre» l'era dei tassi negativi si sa-

rebbe conclusa. Ieri il dettaglio quantitativo in più ha spinto i rendimenti sui Btp, anche se poi hanno recuperato chiudendo sotto il 3%, mentre il differenziale con i bund tedeschi è a 200 punti. E l'euro si è rafforzato contro il dollaro superando quota 1,07 - il massimo da un mese.

Dal Forum, uno dei banchieri centrali che aveva espresso più spesso nervosismo durante l'era dei tassi negativi, il francese François Villeroy de Galhau, ha spiegato che la Bce ha urgenza di agire perché ormai i picchi dei prezzi non sono più determinati solo dall'enorme pressione che arriva dal settore energetico ma l'aumento è «più diffuso». Per questo «occorre agire e vi è un con-

senso crescente nel consiglio a procedere su questa strada».

Ma se nel board c'è consenso sulla stretta monetaria, è sul ritmo che potrebbe esserci qualche differenza. Il presidente della Bundesbank Joachim Nagel è stato il primo ad annunciare «la fine dell'era dei tassi negativi». Ieri un altro "falco", l'estone Martins Kazacs, non ha escluso un rialzo in un colpo solo di mezzo punto. Ma Lagarde ha ricordato che la gradualità sarà cruciale: «Non dobbiamo farci prendere dal panico». La "gradualità" è stata evocata, nelle ultime settimane, dal governatore di Bankitalia Ignazio Visco, e dal membro del comitato esecutivo Fabio Panetta. © RIPRODUZIONE RISERVATA





# Diritto & Fisco



Arriva oggi in Gazzetta Ufficiale il decreto per l'attuazione del registro del titolare effettivo

## Trust con comunicazione unica Il modello sarà richiesto per la trasmissione dei dati

Le novità	
<b>CHI COMUNICA</b>	
Gli amministratori delle imprese dotate di personalità giuridica e il fondatore, ove in vita, oppure i soggetti cui è attribuita la rappresentanza e l'amministrazione delle persone giuridiche private Il fiduciario di trust o di istituti giuridici affini	
<b>COSA COMUNICARE</b>	
I dati identificativi e la cittadinanza delle persone fisiche indicate come titolare effettivo per le imprese dotate di personalità giuridica, per le persone giuridiche private	
<b>DATI ULTERIORI PER LE IMPRESE DOTATE DI PERSONALITÀ GIURIDICA:</b>	
L'entità della partecipazione al capitale dell'ente da parte della persona fisica indicata come titolare effettivo; ove il titolare effettivo non sia individuato in forza dell'entità della partecipazione, le modalità di esercizio del controllo ovvero, in ultima istanza, i poteri di rappresentanza legale, amministrazione o direzione dell'ente, esercitati dalla persona fisica indicata come titolare effettivo	
<b>DATI ULTERIORI PER LE PERSONE GIURIDICHE PRIVATE,</b>	
Il codice fiscale e, anche nel caso di eventuali successive variazioni: la denominazione dell'ente la sede legale e, ove diversa da quella legale, la sede amministrativa dell'ente; l'indirizzo di posta elettronica certificata;	
<b>RELATIVAMENTE AI TRUST E AGLI ISTITUTI GIURIDICI AFFINI</b>	
Il codice fiscale e, anche nel caso di eventuali successive variazioni: la denominazione del trust o dell'istituto giuridico affine; la data, il luogo e gli estremi dell'atto di costituzione del trust o dell'istituto giuridico; l'eventuale indicazione delle circostanze eccezionali, ai fini dell'esclusione dell'accesso alle informazioni sulla titolarità effettiva, nonché l'indicazione di un indirizzo di posta elettronica per ricevere le comunicazioni la dichiarazione, ai sensi dell'articolo 48 del TUDA, di responsabilità e consapevolezza in ordine alle sanzioni previste dalla legislazione penale e dalle leggi speciali in materia di falsità degli atti e delle dichiarazioni rese	

DI CRISTINA BARTELLI

**T**rust, i dati viaggiano on-line. Le informazioni sui titolari effettivi dovranno essere trasmesse con il modello di comunicazione unica di impresa. Un modello già esistente ma che dovrà essere aggiornato, per l'invio on line dei nuovi dati, con un tracciato informativo creato ad hoc. L'avvio della trasmissione delle informazioni è strettamente collegato al tracciato. Sarà pienamente operativo, infatti, solo dopo 60 giorni l'entrata in vigore del disciplinare tecnico. Sono queste alcune delle informazioni operative del «regolamento in materia di comunicazione accesso e consultazione dei dati e delle informazioni relativi alla titolarità effettiva di imprese dotate di personalità giuridica, di persone giuridiche private, di effetti giuridici rilevanti ai fini fiscali e istituti giuridici affini al trust» che sarà pubblicato oggi in *Gazzetta Ufficiale* e che *ItaliaOggi* è in grado di anticipare.

**I termini di invio delle**

**comunicazioni, in attesa del disciplinare informativo.** Il calendario delle comunicazioni è rilevante perché lo stesso provvedimento definisce i termini indicati come perentori. Dunque, i dati e le informazioni delle entità elencate nel decreto, tra cui i trust, dovranno essere comunicati dai titolari rappresentanti (amministratori delle imprese dotate di personalità giuridica e il fondatore, ove in vita, i soggetti cui è attribuita la rappresentanza e l'amministrazione delle persone giuridiche private, il fiduciario di trust o di istituti giuridici affini) alle camere di commercio mediante il modello di comunicazione unica di impresa, in formato elettronico, con la modalità dell'autodichiarazione. Necessario comunicare non solo il primo censimento con le informazioni ma anche tutte le successive variazioni.

I soggetti interessati dovranno attendere un doppio passaggio. Il primo: che il ministero dello sviluppo economico emani un decreto dirigenziale con le specifiche tec-

niche del formato elettronico, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del decreto che va oggi in *Gazzetta*. Il secondo: la pubblicazione del provvedimento del Ministero dello sviluppo economico che attesta l'operatività del sistema di comunicazione dei dati e delle informazioni sulla titolarità effettiva.

«Le comunicazioni dei dati e delle informazioni», precisa il decreto, «sono effettuate entro i sessanta giorni successivi alla pubblicazione del provvedimento».

L'adempimento, per chi si iscrive o avvia la struttura successivamente a queste tempistiche, dovrà essere espletato nei 30 giorni dalla iscrizione nei rispettivi registri o per i trust, dalla loro costituzione.

**Violazione dell'obbligo di comunicazione.** La Camera di commercio territorialmente competente provvede all'accertamento e alla contestazione della violazione dell'obbligo di comunicazione dei dati e delle informazioni sulla titolarità effettiva e all'irrogazione della relativa

IN VIGORE L'ORDINANZA LEGNINI

### Sisma, nuovo prezzario

In vigore l'ordinanza 126 del Commissario alla Ricostruzione post sisma 2016, Giovanni Legnini, che aumenta il contributo pubblico per la ricostruzione degli edifici danneggiati dal terremoto e stanziando risorse aggiuntive per le opere pubbliche già finanziate. Il provvedimento è stato registrato dalla Corte dei Conti e pubblicato sul sito internet del Commissario. Viene approvato il nuovo Prezzario Unico del Cratere 2022 e si stabilisce un aumento del costo parametrico, ovvero del tetto massimo del contributo concedibile, pari al 25% per gli immobili produttivi e al 20% per quelli residenziali, con particolari maggiorazioni che fanno lievitare l'importo fino a quasi il 50% per alcune tipologie di edifici, e la previsione di un suo aggiornamento semestrale. Il Prezzario ed il nuovo costo parametrico si applicheranno a tutte le nuove richieste di contributo, a quelle presentate ma non ancora approvate dagli Uffici Speciali della Ricostruzione, e anche a quelle decretate in precedenza, con il riconoscimento dei maggiori costi per le lavorazioni effettuate a partire dal mese di luglio del 2021. Per Legnini, «con l'adeguamento dei prezzi, e le altre misure previste dall'Ordinanza, che vanno tutte nel senso di facilitare il lavoro delle imprese e dei professionisti, la ricostruzione post sisma 2016 può e deve riprendere il ritmo spedito che aveva acquisito prima della crisi dei prezzi. I cittadini possono contare sul Superbonus 110% fino al 2025 per le spese non coperte dal contributo, i professionisti e le imprese su compensi adeguati e liquidi».

© Riproduzione riservata

sanzione amministrativa. La Camera di commercio territorialmente competente, anche avvalendosi del sistema informatico del gestore, provvede anche ai controlli delle comunicazioni, nonché ai controlli sulle autodichiarazioni.

**Accesso dei dati.** Il decreto disciplina anche la procedura di accesso ai dati differenziata a seconda di chi richiede le informazioni. L'accesso è aperto alle autorità, ai soggetti che devono effettuare adeguata verifica e ai soggetti terzi. Ogni autorità, riconosciuta per l'accesso, stipulerà una convenzione con la camera di commercio. Tali convenzioni regolano le modalità uniformi di attivazione del collegamento via web o tramite cooperazione applicativa al sistema informatico del gestore nonché le modalità di identificazione, modifica e revoca da parte dell'autorità dei propri operatori abilitati all'accesso. I soggetti obbligati, invece, dovranno accreditarsi per la consultazione dei dati e delle informazioni sulla titolarità effettiva a supporto degli adem-

pimenti concernenti l'adeguata verifica della clientela. In questo caso la richiesta di accreditamento è presentata dal soggetto obbligato alla Camera di commercio territorialmente competente. Infine per i soggetti terzi l'accesso è aperto e senza limitazione per alcune determinate informazioni. In buona sostanza i soggetti terzi potranno conoscere: il nome, il cognome, il mese e l'anno di nascita, il paese di residenza e la cittadinanza del titolare effettivo e le condizioni da cui deriva lo status di titolare effettivo. Nei casi in cui siano i soggetti terzi a chiedere i dati il soggetto interessato può opporsi motivando il rifiuto a fornire le informazioni.

Il decreto disciplina infine i rapporti tra le camere di commercio e l'Agenzia delle entrate. L'amministrazione finanziaria fornirà le anagrafiche, comprensive di codici fiscali, delle persone giuridiche di diritto privato, dei trust e degli istituti giuridici affini, di cui siano in possesso in forza degli adempimenti prescritti.

© Riproduzione riservata



Verso l'accordo sulle concessioni nel ddl concorrenza. Voto il 30 maggio

# Balneari con indennizzo

## Sulla base di una perizia di professionista

DI CRISTINA BARTELLI

Indennizzi ai balneari usciti pagati dai nuovi concessionari per perdita dell'avviamento e dei beni oggetto di investimento. Il valore dell'indennizzo rimesso a un professionista qualificato e terzo. Gare rinviate di un anno, fino al 2024, in presenza di contenzioso.

Sono queste le principali novità proposte da un testo di mediazione del governo al ddl concorrenza sul nodo delle concessioni balneari su cui la maggioranza ha lavorato ieri per arrivare a una condivisione in Senato. La stesura è stata rinviata a oggi. Si supera in questo modo lo stallo del disegno di legge concorrenza calendarizzato al voto dell'aula del Senato il 30 maggio. Nel testo tra i criteri direttivi che saranno la guida al governo, per la stesura dei decreti delegati attuativi, si introduce un indennizzo a chi dopo la procedura di messa in gara delle concessioni potrebbe vedersi non rinnovata la licenza. L'indennizzo, dettagliato da un decreto

attuativo, da riconoscere al concessionario uscente, posto a carico del concessionario subentrante, dovrà essere valutato in ragione della perdita dell'avviamento connesso ad attività commerciali o di interesse turistico, del valore residuo dei beni immobili oggetto di investimenti per l'esercizio dell'impresa, nonché degli ulteriori beni oggetto di investimenti per l'esercizio dell'impresa. La base di calcolo dovrà essere fornita dalle scritture contabili o da perizia giurata redatta da un professionista abilitato, che ne attesta la consistenza, «sempre che», sussista un titolo legittimo per i beni per la cui realizzazione o utilizzo nell'attività di impresa sia richiesto un titolo abilitativo, compresa ove prevista la comunicazione o la segnalazione dell'autorità amministrativa». Non solo. Nell'emendamento che sarà presentato a firma del viceministro allo sviluppo economico Gilberto Pichetto Fratin si amplia il perimetro delle concessioni balneari anche alle strutture sportive. Dovrà essere effettuata una adeguata con-

siderazione in sede di affidamento della concessione dell'utilizzo del bene pubblico da parte di società o associazioni sportive. Per quanto riguarda la procedura di concessione il testo precisa che le concessioni e i rapporti di gestione delle strutture, con atto dell'ente concedente, sono individuati «come affidati o rinnovati mediante procedura selettiva». La procedura selettiva in particolare dovrà garantire misure di imparzialità, trasparenza e «adeguata pubblicità dell'avvio della procedura e del suo svolgimento e completamento». In attesa delle gare, conclude il testo, le concessioni «continuano ad avere efficacia sino al termine previsto dal relativo titolo e comunque fino al 31 dicembre 2023 se il termine previsto è anteriore a tale data». Nel testo della mediazione si apre poi un extratempo di un anno concludendo la procedura al 31 dicembre 2024 nel caso in cui ci siano ragioni che impediscano la conclusione della procedura selettiva entro il 31 dicembre 2023. Il testo, a titolo esemplificativo, ci-

ta la presenza di un contenzioso o difficoltà oggettive legate all'espletamento della procedura. In quei casi l'autorità competente può differire il termine di scadenza delle concessioni in essere per il tempo strettamente necessario alla conclusione della procedura e, comunque, non oltre il 31 dicembre 2024. Fino a tale data l'occupazione dell'area demaniale da parte del concessionario uscente è comunque legittima. Positivo il giudizio di Mario Turco, senatore M5S: «Sulle concessioni balneari il testo su cui si sta trattando è un buon compromesso, che recepisce molte proposte del Movimento 5 Stelle presentate in Senato già nell'ultima legge di Bilancio. Entro il primo gennaio 2024 si aprirà un nuovo sistema di gare pubbliche che pone fine al regime delle proroghe infinite che da anni caratterizza il settore, con imprese costrette a vivere nella più assoluta incertezza, con canoni irrisori per lo Stato, e con utenti costretti a pagare prezzi esosi per i servizi ricevuti», conclude Turco. © Riproduzione riservata

## CASSAZIONE

### L'ok del gip se la Gdf sequestra

Annulato. Addio al sequestro probatorio perché il decreto di perquisizione del pubblico ministero si limita a disporre il vincolo «su quanto rinvenuto», lasciando che sia la polizia giudiziaria a individuare le cose pertinenti al reato per cui si procede. E dunque serve il controllo di un giudice vista la discrezionalità lasciata agli agenti che piombano in azienda: la misura decade se la convalida del gip non avviene entro le successive quarantotto ore. Così la sentenza 19870/22 della Cassazione III sez. pen. Accolto il ricorso delle società S e I: la Corte annulla senza rinvio l'ordinanza del gip e il decreto di sequestro del pm ordinando la restituzione delle cose agli aventi diritto. Sbaglia il gip a rigettare le opposizioni presentate dalle due srl contro il rigetto del pm all'istanza di dissequestro dei documenti portati via della Gdf dopo le perquisizioni. E ciò perché la convalida del giudice risulta necessaria tutte le volte che il decreto del pm non indica l'oggetto specifico della misura ma contiene un generico richiamo a quanto rinvenuto. Quando l'accusa si limita a disporre il sequestro delle «cose pertinenti» al reato o di «quanto ritenuto utile ai fini di indagine», riconosce alla polizia giudiziaria la facoltà di individuare il presupposto fondamentale del sequestro, cioè la qualifica dei beni come corpo o pertinenza del reato: la discrezionalità lasciata, nella specie, alla Finanza impone il controllo dell'autorità giudiziaria, che deve avvenire entro il termine perentorio ex art. 355, c. 2, cpp. Il decreto di perquisizione e sequestro del pm, nella specie, fa riferimento soltanto alla società «L e collegate» e non menziona S fra i destinatari del provvedimento. Ed è dalla stessa ordinanza di rigetto del gip che emerge come sia la Gdf nel suo verbale a stabilire il collegamento fra I e S: il decreto del pm è generico e non indica i criteri con cui eseguire la perquisizione né come si dovrebbe individuare la società S. Parola al rinvio.

Dario Ferrara

## Consigli disciplina forensi proclamati in novembre

Cambia il regolamento per l'elezione dei consigli distrettuali di disciplina per gli avvocati. È il Consiglio nazionale che propone le modifiche alle norme per armonizzare i tempi nella proclamazione degli eletti e l'insediamento del Cdd: c'è infatti l'incompatibilità fra la carica nell'organismo deontologico con quella di componente del Consiglio dell'Ordine o dello stesso Cnf. E con le regole attuali nei mesi finali del mandato si rischia lo svuotamento del Cdd con i componenti che optano per il seggio all'Ordine o al Cnf oppure decadono perché non hanno esercitato la scelta. Il che può causare problemi di funzionamento al Cdd che, ricordiamo, è il giudice deontologico di prima istanza per i legali (per e gli altri professionisti iscritti agli Ordini, escluse le professioni sanitarie e i notai). La soluzione individuata dall'organismo presieduto da Maria Masi, dunque, è che il presidente del Consiglio dell'Ordine distrettuale convochi entro il 30 novembre successivo alle elezioni gli interessati per tenere la proclamazione degli eletti, mentre la prima seduta per l'insediamento deve svolgersi subito dopo il 31 dicembre. In base al regolamento l'elezione dei componenti del Cdd deve avvenire entro il 31 luglio dell'anno in cui scade il Consiglio di disciplina in carica: è il presidente del Consiglio dell'Ordine distrettuale a indire il voto, sentiti i presidenti dei Consigli dell'Ordine circondariali del distretto. Il nodo dell'incompatibilità con il seggio nel Coa o nel Cnf deve essere sciolto entro trenta giorni, altrimenti l'interessato decade dall'incarico assunto in precedenza. E poi bisogna evitare che il nuovo Cdd si possa insediare nella nuova composizione mentre funziona ancora il vecchio, che scade il 31 dicembre del quarto anno di mandato. Il Consiglio nazionale forense, come sempre in questi casi, ha lanciato una consultazione con organismi e associazioni di categoria che per prassi si tiene online e si concluderà oggi (per chi legge). Il Consiglio di disciplina, fra l'altro, può intervenire subito quando si tratta di tutelare l'immagine della categoria: ad esempio sospendendo dalla professione l'avvocato colpito in sede penale da misura cautelare.

Dario Ferrara

© Riproduzione riservata

## Prezzi di trasferimento con la doppia opzione

La corretta applicazione del metodo più appropriato per la determinazione dei prezzi di trasferimento può portare a ottenere anziché un unico valore, un intervallo di valori tutti conformi al principio di libera concorrenza. In questi casi è possibile ricorrere all'intera gamma di valori all'interno dell'intervallo di libera concorrenza (cd. "full range") se tutte le operazioni individuate nell'intervallo sono parimenti comparabili. Se, invece, alcune delle transazioni comprese nell'intervallo dovessero presentare difetti di comparabilità che non possono essere identificati o quantificati in modo affidabile e, quindi, rettificati, è preferibile l'utilizzo di "metodi statistici" (al fine di rafforzarne l'affidabilità) e di un valore compreso nell'intervallo ristretto. Lo mette nero su bianco l'Agenzia delle entrate nella circolare n. 16 del 24 maggio 2022 avente a oggetto "Istruzioni operative in materia di prezzi di trasferimento (articolo 110, comma 7 del Testo Unico delle Imposte sui Redditi): Intervallo di libera concorrenza". Secondo l'amministrazione finanziaria, come si legge nelle conclusioni della circolare, il ricorso ad un valore il più possibile centrale all'interno dell'intervallo (anche al fine di minimizzare il rischio di errore dovuto alla presenza di tali difetti) deve essere limitato ai casi in cui l'intervallo non comprende valori caratterizzati da sufficiente grado di comparabilità neppure per considerare affidabile qualsiasi punto compreso nell'intero intervallo ristretto tramite strumenti statistici e deve, in ogni caso, essere specificamente motivato. Sarà cura degli Uffici far ricorso al "full range" ai fini della individuazione dell'intervallo di libera concorrenza soltanto in quei casi in cui sia ravvisabile una perfetta comparabilità di tutti i soggetti del set con la "tested party". Il documento raccomanda di ben argomentare le rettifiche che comportano l'individuazione del punto che soddisfa maggiormente il principio di libera concorrenza all'interno dell'intervallo.



Il testo del documento su [www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi](http://www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi)

© Riproduzione riservata



Nel portale spazio di messaggistica estremamente completo con indicazioni ai contribuenti

# Un precompilato pieno di alert

## Rimborsi, crediti, casi Imu, adeguamento canoni locazioni

DI GIULIANO MANDOLESI

**R**imborsi, crediti, casi particolari IMU e adeguamenti dei canoni di locazione: il precompilato 2022 fa il pieno di alert in supporto dei contribuenti. Nel portale messo a disposizione dall'agenzia delle entrate per la dichiarazione precompilata infatti, prima di accedere alla parte di visualizzazione delle spese ed a quella compilativa, spicca la finestra della messaggistica estremamente completa con le indicazioni fornite ai contribuenti per la corretta compilazione dei modelli. Secondo una ricognizione effettuata da *ItaliaOggi* i principali alert dell'agenzia delle entrate riguardano i rimborsi erogati nel 2021 e relativi a spese detratte e dedotte in annualità precedenti, i crediti dell'anno precedente, eventuali adeguamenti dell'importo dei canoni di locazione ed i casi particolari imu per l'assoggettamento

ad imposte degli immobili abitativi posseduti nel comune dove si ha l'abitazione principale.

**Il "rigo D7" compilato.** La casistica riguarda spese detratte o dedotte integralmente in anni precedenti per le quali risulta un rimborso nel 2021 e che andrebbe assoggettato a tassazione separata. Il caso più comune è quello di una spesa sanitaria sostenuta nel 2020 ed integralmente detratta con il modello 730/2021 (quello della scorsa annualità) per la quale un lavoratore dipendente con polizza sanitaria aziendale ha ricevuto un rimborso integrale o parziale nel 2021. In questo caso il contribuente poteva detrarre solo la parte rimasta a suo carico delle spese per cui andrebbe compilato il rigo D7 per riprendere a tassazione la parte detratta (o dedotta) per il 2020. Il rigo ovviamente non va compilato e, come segnala l'agenzia delle entrate, può essere cancellato, qualora il con-

tribuyente con il 730/2021 abbia già tenuto conto della parte effettivamente a suo carico della spesa scorrendo tutti i rimborsi percepiti. Rientrano nella casistica, come riportato

**I principali alert riguardano i rimborsi erogati nel 2021 e relativi a spese detratte e dedotte in passato**

anche sulle istruzioni del modello 730 anche i contributi erogati, non in conto capitale, a fronte di mutui ipotecari, corrisposti in un periodo d'imposta successivo a quello in cui il contribuente ha usufruito della detrazione e la quota di interessi passivi per cui il contribuente ha usufruito della detrazione in anni precedenti, a fronte di mutui contratti per interventi di recupe-

ro edilizio, riferiti all'importo del mutuo non utilizzato per sostenere le spese relative agli interventi di recupero.

**I crediti da anni precedenti.** Tra gli alert risultano anche i crediti indicati nella dichiarazione dell'anno precedente che andrebbero riportati nella dichiarazione attuale con la parte eventualmente utilizzata in compensazione. Nella messaggistica viene evidenziato al contribuente infatti che risulta un credito non ancora confermato dall'agenzia delle entrate e di verificare attentamente la correttezza al fine di evitare poi il recupero in caso di non spettanza.

**I canoni di locazione.** Relativamente ad immobili oggetto di locazione, l'agenzia delle entrate segnala al contribuente di verificare l'importo del canone presente nella dichiarazione poiché non sono presenti eventuali aggiornamenti ISTAT.

La verifica è necessaria ed importante qualora anche vi

siano stati accordi di riduzione del canone nel corso del 2021.

**Casi particolari IMU.** Nella messaggistica può risultare evidenziata la presenza di immobile per il quale nel quadro B della dichiarazione dell'anno precedente risultava compilata la casella "casi particolari IMU".

Il caso rilevante è quello di un immobile ad uso abitativo non locato, assoggettato ad Imu e situato nello stesso comune nel quale si trova l'immobile adibito ad abitazione principale del dichiarante, il cui reddito (la rendita catastale) deve concorrere nella misura del 50% alla formazione della base imponibile dell'Irpef e delle relative addizionali. Al contribuente viene quindi segnalata la verifica dell'obbligo (o meno) di compilazione della casella per la corretta determinazione del reddito imponibile al fine di evitare successive rettifiche dell'agenzia con le correlate sanzioni.

### BREVI

**Il Servizio Centrale per il PNRR della Ragioneria Generale dello Stato ha approvato i primi cinque Piani delle Attività relativi al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), sottoscritti con Ministero dell'Economia e delle Finanze, Ministero della Salute, Ministero della Transizione Ecologica, Ministero della Cultura e Ministero della Mobilità e delle Infrastrutture Sostenibili. I Piani, che rientrano nell'Accordo quadro fra il MEF e Cassa Depositi e Prestiti (CDP) sulle attività di advisory alla Pubblica Amministrazione, prevedono l'assistenza tecnica da parte di CDP che in questo modo amplia il proprio ruolo di sostegno alle amministrazioni impegnate nell'attuazione del PNRR.**

**Sarà presentato oggi all'American University of Rome l'ultimo libro del diplomatico italiano Andrea Canepari (già ambasciatore d'Italia nella Repubblica Dominicana e console generale a Philadelphia) dedicato all'eredità culturale italiana in quella che fu la prima capitale degli Stati Uniti. Il volume (intitolato "The Italian Legacy in Philadelphia: history, culture, people and ideas") edito da Temple University celebra la storia, l'impatto e l'eredità della vivace comunità italiana di Philadelphia, ripercorrendo quattro periodi di trasformazione chiave nelle strutture politiche, economiche e sociali della città. Oggi a Villa Aurelia, l'American University of Rome assegnerà al consigliere Canepari il dottorato Honoris Causa 2022 come riconoscimento per il suo contributo alla cooperazione italo-americana e alla promozione dello stile di vita e della cultura italiana nel mondo.**



Franco Massi

**gazione di servizi telematici orientati al mondo delle professioni italiane ha concluso l'acquisizione della società Sferabit S.r.l. (Sferabit). Sferabit, con sede a Torino, offre una suite di software gestionali dedicati al mercato degli Ordini Professionali, Organismi di Conciliazione e Camere Arbitrali. Con questa acquisizione Visura consolida la propria leadership di mercato nel segmento dei software gestionali per l'avvocatura e rafforzata, più in generale, la propria offerta di prodotti per gli Ordini di tutte le categorie professionali italiane, spiega una nota.**

**"La tutela della finanza pubblica per sviluppare il Paese - I controlli pubblici: riforme ed efficacia della spesa" è il titolo del convegno che si svolgerà venerdì 27 e sabato 28 maggio 2022, a Roma, all'Università Tor di Vergata (Aula Magna Facoltà di Economia e Commercio - via Columbia, 2). Apertura dei lavori venerdì (ore 15) e saluti: Guido Carlini, presidente Corte dei conti; Orazio Schillaci, rettore Tor Vergata; Daniele Leodori, vicepresidente Regione Lazio; Roberto Gualtieri, sindaco di Roma; Venerando Marano, direttore Dipartimento di Giurisprudenza; Gabriele Fava, presidente Osservatorio per le risorse pubbliche Corte conti. Quattro sessioni in programma, interverrà anche Franco Massi, segretario generale Corte dei conti.**

**Sono 131 i posti messi a disposizione dal nuovo bando di selezione per l'ammissione ai corsi triennali 2022/2025 della Scuola Nazionale di Cinema del Centro Sperimentale di Cinematografia. Il bando è online sul sito del Centro sperimentale (www.fondazionecsc.it) dove sarà possibile inviare le domande di ammissione dal 1 di giugno fino alle 12:00 del 15 luglio 2022. Lo rende noto il Mincultura.**

**Visura (Tinexta Group) leader nell'ero-**

© Riproduzione riservata

### RICICLAGGIO

## Cooperative pulizie, frodi per 10 mln €

Autoriciclaggio nel mondo delle pulizie, a Milano sequestrati beni per oltre 10 milioni di euro. Nel mirino della Guardia di finanza un imprenditore del facility manager e il commercialista, arrestati con l'accusa di frode fiscale nel settore delle pulizie presso gli alberghi. Secondo le indagini svolte dal nucleo di polizia economico finanziaria della Gdf con la collaborazione del settore contrasto illeciti dell'Ade, il meccanismo di frode fiscale sarebbe stato posto in essere per mezzo di società cooperative operanti nel settore delle pulizie presso gli alberghi che avrebbero utilizzato fatture per operazioni inesistenti emesse da numerose cooperative sub-appaltatrici, prive di effettiva autonomia. Il manager del gruppo societario, inoltre, sarebbe responsabile del reimpiego di parte dei capitali della frode nello sviluppo di un progetto industriale facente capo ad una società svizzera riconducibile all'imprenditore indagato e nell'acquisto di svariate proprietà immobiliari per il tramite di una società italiana, controllata a sua volta da un veicolo societario cipriota, il cui titolare effettivo è risultato il medesimo amministratore.

© Riproduzione riservata

### GDF E ATENEI

## Scambio dati contro le truffe sul Pnrr

Infiltrazioni criminali nell'economia e frodi sui fondi del Pnrr, il contrasto passa per lo scambio dati. Protagonisti il comando regionale Lombardia della Gdf e il centro interuniversitario di ricerca transcritta dell'Università Cattolica, che ieri hanno firmato il protocollo di intesa per avviare un rapporto di collaborazione per la realizzazione d'intesa per un progetto di scambio informativo finalizzato allo sviluppo di indicatori utilizzabili per la prevenzione e il monitoraggio di fenomeni di infiltrazione criminale nell'economia lombarda e di comportamenti fraudolenti nell'utilizzo dei fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Un interscambio tramite in quale saranno condivisi dati e ricerche recenti, sui quali sono stati elaborati nuovi modelli di analisi e indicatori di rischio per l'individuazione di possibili infiltrazioni da parte della criminalità organizzata nel tessuto economico e finanziario e nei programmi pubblici di sostegno finanziati dal Pnrr.



In tal senso, anche quest'anno, le istruzioni al quadro RM del modello redditi persone fisiche

# Dividendi esteri, doppio regime

## L'Irpef più pesante in mancanza di intermediario residente

DI DUILIO LIBURDI  
E MASSIMILIANO SIRONI

**D**ividendi esteri in dichiarazione con aggravio impositivo se percepiti direttamente senza intermediari: la tassazione in caso si tratti di dividendi "vecchi" su partecipazioni non qualificate ovvero nel caso di somme "nuove", deve avvenire sulla base del principio del lordo frontiera. Senza dunque poter tenere in considerazione l'eventuale imposta estera. In tal senso, anche quest'anno, depongono le istruzioni al quadro RM del modello redditi destinato alle persone fisiche perpetuando dunque una indicazione che, dal punto di vista dell'agenzia delle entrate deve considerarsi comunque consolidata.

Il caso è quello del dividendo derivante da una partecipazione estera non black list laddove i dividendi siano percepiti direttamente dal contribuente (cioè dal socio), senza che nella riscossione degli stessi intervenga un intermediario residente. Il caso più frequente è senza dubbio quello in cui i dividendi in questione siano accreditati sui conti esteri del contribuente residente in Italia. In detta ipotesi, trova applicazione quanto previsto dall'articolo 18 del Tuir con la conseguente necessità di dover assolvere in dichiarazione

l'imposta sostitutiva con la medesima aliquota prevista per la ritenuta a titolo di imposta, ora del 26 per cento. Inoltre, in base alla previsione di legge, in relazione a detti dividendi non è ammessa l'opzione per far concorrere alla formazione del reddito complessivo detti dividendi con la conseguenza che l'eventuale imposizione subita all'estero non può essere recuperata mediante le disposizioni contenute nell'articolo 165 del Tuir in materia di credito di imposta. Va detto che detta norma trova applicazio-

**Il caso più frequente è senza dubbio quello in cui i dividendi in questione siano accreditati sui conti esteri del contribuente residente in Italia: trova applicazione l'articolo 18 del Tuir**

ne, in relazione agli utili prodotti sino all'esercizio in corso al 31 dicembre 2017, solo per i dividendi derivanti dalle partecipazioni non qualificate mentre, in relazione agli utili prodotti a far data dal 2018, per effetto della riforma operata dalla legge n. 205 del 2017, la tassazione a titolo definitivo con ritenuta a titolo di imposta con aliquota del 26 per cento, trova applicazione in rela-

zione a tutti i dividendi esteri indipendentemente dalla natura della partecipazione come definita dall'articolo 67 del Tuir.

La situazione del contribuente residente, come precedentemente segnalato, cambia radicalmente a seconda del fatto che vi sia un intermediario residente o meno rispetto al quale avviene il "transito" dei dividendi. Infatti, se l'utile viene riscosso per mezzo di un intermediario residente con conseguente esonero dalla necessità di dichiarare nella propria dichiarazione dei redditi il dividendo in questione, l'intermediario in questione effettua una ritenuta a titolo di imposta sul dividendo al netto del prelievo estero che è stato eventualmente applicato sulla scorta della disposizione di legge interna ovvero su base convenzionale che, solitamente, avviene con aliquota inferiore.

Naturalmente, in linea di principio, non vi sarebbe ragione per immaginare un livello di tassazione differente nel caso in cui, invece, il contribuente percepisca direttamente i dividendi esteri e dunque gli stessi non transitino per il tramite di un intermediario residente. Ad una conclusione diversa, però, perviene da sempre l'amministrazione finanziaria che in diversi documenti di prassi ha sostenuto appunto una differenziazione rispetto alla presenza o meno di



Posizione del fisco consolidata

un intermediario residente. Oltre alla evidenziazione di questo concetto nelle istruzioni al rigo RM 12, una prima indicazione era giunta con la risoluzione n. 80 del 2007. In detto documento di prassi, venne infatti affermato che nel caso in cui l'utile distribuito da un ente non residente non transitava per il tramite di un intermediario residente in Italia, il relativo reddito dovrà essere assoggettato ad imposizione sostitutiva che era allora del 12,50 per cento, senza possibilità di optare per il regime della dichiarazione del dividendo come parte del reddito complessivo e senza la possibilità ulteriore di utilizzare il credito per imposte estere computando il dividendo al lordo delle eventuali ritenute subite nello Stato estero e dunque non tenendo conto di quanto già versato allo Stato estero.

Questa posizione è stata ribadita anche successivamente con la risoluzione n. 111 del 2020, dove ancora una volta viene negata la possibilità di indicare in dichiarazione l'importo del dividendo secondo una accezione che è quella del c.d. netto frontiera, cioè al netto dell'imposizione estera. Va segnalato, peraltro, come la questione sia stata oggetto di una condivisibile presa di posizione con il documento elaborato dalla Commissione per l'esame della compatibilità delle norme interne con il diritto comunitario dell'AIDC sezione di Milano in data 3 dicembre 2020 ove viene segnalata una violazione di quanto previsto dall'art. 63 del TFUE che vieta tutte le restrizioni ai movimenti di capitali tra Stati membri, nonché tra Stati membri e paesi terzi. In detto documento viene osservato come l'onere imposto alle persone fisiche private residenti in Italia di canalizzare l'incasso di dividendi di fonte estera per non subire una tassazione discriminatoria costituisce una restrizione dei movimenti di capitale, dato che tali movimenti comprendono, in base alla Direttiva 88/361/CEE, anche le "operazioni effettuate da residenti presso istituti finanziari stranieri" (Allegato I, punto VI.B), in quanto il soggetto viene, di fatto, obbligato a canalizzare questo genere di flusso finanziari transnazionale.

© Riproduzione riservata

### ORDINANZA DELLA CASSAZIONE IN RELAZIONE AD ACQUISTI DI BENI PROVENIENTI DA SAN MARINO

## Non è dovuta l'Iva non assolta in violazione dell'inversione contabile se resta il diritto del cessionario/committente a detrarre la stessa imposta

DI FRANCO RICCA

**N**on è dovuta l'Iva non assolta in violazione degli obblighi dell'inversione contabile, nella fattispecie in relazione ad acquisti di beni provenienti da San Marino, qualora sia accertato che il cessionario/committente avrebbe comunque avuto diritto alla detrazione di quella stessa imposta. A questo principio fa eccezione il caso in cui la violazione degli obblighi formali abbia impedito all'ufficio di accertare i requisiti sostanziali del diritto, oppure siano state commesse frodi all'imposta, ipotesi entrambe non ricorrenti nella fattispecie, avendo il contribuente contabilizzato le fatture estere nel registro degli acquisti.

Lo ha sancito la Corte di cassazione nell'ordinanza n. 16489 del 23 maggio 2022, confermando la sentenza della CTR che aveva rigettato la pretesa tributaria coltivata dall'agenzia delle entrate in palese dissonanza con la giurisprudenza

della Corte di giustizia Ue ed applicata "nel minimo edittale la sanzione per omessa registrazione delle fatture estere".

Rilevato che il fornitore sammarnese, avvalendosi di una delle procedure alternative previste dall'art. 71 del dpr 633/72 e dalle disposizioni attuative, aveva emesso fatture senza addebito dell'imposta, che pertanto avrebbe dovuto essere assolta dal cessionario italiano mediante l'inversione contabile, la Corte osserva che la questione attiene alle conseguenze dell'inosservanza di questo meccanismo. Ricorda, al riguardo, che secondo consolidata giurisprudenza della Corte di giustizia Ue, nel regime dell'inversione contabile non sorge, di regola, alcun debito d'imposta per il cessionario/committente che abbia diritto alla detrazione, il quale non può essere privato di tale diritto a causa dell'inadempimento degli obblighi formali, qualora non vi siano dubbi sulla sussistenza dei requisiti sostanziali del diritto stesso, pena la violazione del principio di neutralità. Di conseguenza, l'autorità fiscale

disponga delle informazioni necessarie per accertare che tali requisiti siano stati soddisfatti, non può imporre condizioni supplementari che possano pregiudicare l'esercizio del diritto medesimo, fermo restando il potere di sanzionare l'inosservanza degli obblighi formali. Anche la violazione di tali obblighi, invero, può determinare la perdita del diritto alla detrazione, ma soltanto qualora abbia avuto l'effetto di impedire che sia fornita la prova certa del rispetto dei requisiti sostanziali, oppure quando il soggetto abbia partecipato consapevolmente ad una frode fiscale.

In questa prospettiva, prosegue l'ordinanza, le divergenze emergenti nella giurisprudenza di vertice, che talora riconosce e talora nega, in casi del genere, il diritto alla detrazione, non sottende un vero e proprio contrasto giurisprudenziale di merito, ma riguarda piuttosto il problema della prova, nel senso che, fermi i principi generali statuiti dalla Corte di giustizia, le soluzioni concrete possono poi divergere nella "ricerca di un equilibrio tra inosservanza di ta-

luni obblighi e perdita del diritto alla detrazione dell'imposta", essendo determinati le circostanze concrete per stabilire quando le violazioni formali siano tali integrare le due ipotesi che, secondo i giudici unionali, possono pregiudicare il diritto.

Nel caso di specie, conclude la Corte suprema, la CTR ha evidenziato che le operazioni erano state comunemente registrate in contabilità e che il contribuente aveva messo a disposizione le fatture estere, elementi che inducono ad escludere possibili profili di frode o evasione; del resto, l'agenzia non ha mai contestato la sussistenza dei requisiti sostanziali del diritto alla detrazione, avendo fondato la propria pretesa esclusivamente sul mero rilievo delle violazioni formali, e precisamente sull'annotazione delle fatture nel solo registro degli acquisti.

**IO ONLINE** Il testo della decisione su [www.italiaooggi.it/documenti-italiaooggi](http://www.italiaooggi.it/documenti-italiaooggi)

© Riproduzione riservata



# Guerra in Ucraina, i partiti non possono litigare sulla politica estera

[partiti](#) [ucraina](#)



Sullo stesso argomento:

---

**Scoppia la rivolta contro Forza Lega: l'asse**

**Riccardo Mazzoni** 25 maggio 2022



Chi ha vissuto nel lungo periodo della Guerra Fredda è cresciuto all'interno di uno schema molto chiaro: da una parte i partiti democratici grazie ai quali l'Italia è rimasta ancorata ai valori dell'Occidente, dall'altra il Pci e i suoi satelliti che, eterodiretti da Mosca, hanno condizionato per decenni la vita politica italiana con il Paese diviso da un muro ideologico che ha trasformato la nostra in una democrazia bloccata, ossia senza possibilità di alternanza. Da qui la conventio ad excludendum e un perenne conflitto politico a bassa intensità, fortunatamente mai sfociato in una vera e propria guerra civile grazie alla lungimiranza e dalla qualità di leader illuminati come De Gasperi e di un impetuoso progresso economico che mise la sordina alle tensioni sociali.

Un sistema stabile caratterizzato dall'instabilità dei governi – sembra un ossimoro ma non lo è – che, nonostante la presenza ingombrante del più grande partito comunista d'Occidente, non smarrì mai la rotta in politica estera: una coerente azione per prevenire il ritorno all'epoca dei nazionalismi in Europa e un atlantismo convinto, con una grande attenzione però al Mediterraneo e ai rapporti col mondo arabo. Ai tempi della Guerra Fredda, la politica estera filoatlantica è stata il passaporto



politico per governare, tanto che il Pci, prima del compromesso storico, fu costretto a recedere, sia pure non del tutto, i suoi storici legami con Mosca, una svolta certificata dall'intervista a Pansa con cui Berlinguer annunciò di sentirsi più al sicuro sotto l'ombrello della Nato.

Ora, con l'invasione russa dell'Ucraina che è a tutti gli effetti l'inizio di una nuova Guerra Fredda, la confusione sotto il nostro cielo è altissima, con un rimescolamento di carte che sembra travolgere tutti i vecchi schemi. C'è una regola aurea che dovrebbe valere sempre e per tutti, secondo cui di fronte alle grandi crisi internazionali l'interesse nazionale si difende facendo fronte comune in politica estera, in ossequio al motto per cui «right or wrong, my country». Non a caso Fratelli d'Italia, la maggiore forza di opposizione, sa sostenendo il governo sull'Ucraina, come del resto il centrodestra ha sempre fatto quando, vedi la guerra nell'ex Jugoslavia, al governo c'erano le sinistre. Per paradosso, invece, le tensioni attuali nascono tutte all'interno della maggioranza che sostiene il governo di unità nazionale nato dopo i fallimenti dei due governi Conte. È in corso una sorta di ribaltamento dei ruoli, con una parte della sinistra, il Pd di Letta, convertito a un atlantismo senza se e



senza ma, e una parte del centrodestra che, pur senza rinnegare lo storico rapporto con gli Stati Uniti, ondeggia tra la dovuta solidarietà all'Ucraina aggredita e l'inclinazione a ricercare una terza via per non precludere la futura ripresa dei rapporti con la Russia. Dove il comunismo dei Soviet è stato sostituito da un regime autarchico le cui suggestioni hanno evidentemente contaminato settori non marginali del mondo occidentale.

Le sanzioni e le interruzioni alle catene di approvvigionamento causate dalla guerra hanno già provocato l'aumento dei prezzi delle materie prime, e potrebbero causare una crisi alimentare globale con ricadute che si stanno già facendo sentire in Europa, con l'Italia più esposta di tutti in Europa per la dipendenza energetica da Mosca e per la collocazione geografica sul fronte dei flussi migratori. Da questo nasce la tentazione di un'equidistanza tra Zelensky e Putin, in nome degli approvvigionamenti del gas russo, del numero e della qualità delle armi da inviare a Kiev, e infine sulla necessità di imporre una pace, costi quel che costi, al popolo ucraino.

Le ragioni e i torti li deciderà la storia, ma dovrebbe essere chiaro a tutti che l'unica cosa che l'Italia non può permettersi è l'isolamento dall'alleanza



occidentale. Tra un anno si voterà per rinnovare il Parlamento, e si fronteggeranno due coalizioni specularmente divise al loro interno sulla politica estera. Il peggior viatico possibile per governare il Paese in mezzo alla peggior crisi internazionale del nuovo secolo.



# Guerra in Ucraina, Viktor Orban decreta lo stato di emergenza in Ungheria

[ungheria](#) [viktor orban](#) [ucraina](#) [emergenza](#)



Sullo stesso argomento:

---

**"Ha governato bene" Giuli scuote Feltri scoppia**

25 maggio 2022



Il governo ungherese ha ordinato lo stato d'emergenza nel Paese per via della guerra in Ucraina. Lo ha annunciato Zoltan Kovaks, portavoce del premier Viktor Orbán. «Per salvaguardare gli interessi di sicurezza nazionale dell'Ungheria, per assicurarci di rimanere fuori dalla guerra e proteggere le famiglie ungheresi, il governo ha bisogno di spazio di manovra e di essere pronto ad azioni immediate», ha spiegato Orbán.



**"In Europa dieci anni di guerra". Non solo sanzioni. La profezia di Orbán è da brividi**

Lo stato d'emergenza è già entrato in vigore. Orbán ha poi aggiunto che il governo annuncerà le prime misure prese nell'ambito dello stato di emergenza. Il Parlamento ungherese ha già



approvato l'introduzione dello stato di emergenza per rispondere alla situazione di guerra nella confinante Ucraina.



ARMI FACILI / STATI UNITI D'AMERICA

# Entra a scuola e fa una strage: uccisi 19 bambini

Il massacro di Uvalde scuote gli Usa e il mondo intero. Il killer si chiamava Salvador Ramos, aveva 18 anni: prima di andare a scuola ha postato su Instagram e sparato anche alla nonna. Biden chiede di "trasformare questo dolore in azione". La legislazione texana sulle armi è tra le più permissive al mondo. Cambierà qualcosa adesso?

La scuola del massacro. Foto EPA/AARON M. SPRECHER

Un nuovo massacro scuote gli Usa delle "armi facili" e il mondo intero. Strage in una scuola elementare in Texas: almeno 19 bambini e 2 adulti sono stati uccisi. A compiere la strage attorno alle 11.30 locali nella Robb Elementary School della cittadina di Uvalde è stato un 18enne, identificato come Salvador Rolando Ramos, ucciso dalla polizia dopo essersi barricato nella scuola. Un agente della polizia di frontiera degli Stati Uniti che si trovava nelle vicinanze quando è iniziata la sparatoria si sarebbe precipitato nell'istituto e avrebbe sparato e ucciso Ramos. Il giovane era armato con una pistola e un fucile. Ha agito da solo, sarebbe arrivato nei pressi della scuola in auto, avrebbe parcheggiato (o forse c'è stato un incidente stradale, non è ancora chiaro) e poi è entrato nell'edificio. In pochi minuti, una carneficina.



Una nuova Sandy Hook, a nove anni dalla strage di Newtown, nel Connecticut. La strage nella scuola elementare di Uvalde, in Texas, con i suoi 21 morti è la seconda sparatoria più sanguinosa nella storia d'America in una scuola. A Sandy Hook i morti erano stati 26. Nella strage di Parkland in Florida, nel 2018, avevano perso la vita 17 persone. Il punto iniziale della lunga scia di sangue viene solitamente indicato in Columbine, Colorado, 20 aprile 1999. Quel giorno 2 studenti della Columbine High School, di 17 e 18 anni, armati fino ai denti, massacrarono 12 compagni di classe e un insegnante in pochi minuti prima di suicidarsi nella biblioteca. Il bilancio delle vittime a Columbine sarebbe stato ancora più alto se fossero riusciti a far esplodere le loro bombe artigianali.

## Strage nella scuola elementare a Uvalde

Uvalde è una piccola comunità, una città di quindicimila abitanti a qualche decina di chilometri dal confine con il Messico. La sparatoria è avvenuta nella scuola elementare di una comunità fortemente latina, a circa 85 miglia a ovest di San Antonio. La scuola era frequentata da circa 570 bambini, quasi il 90 per cento dei quali latini. A scuola, al momento della strage, c'erano bambini di seconda, terza e quarta elementare.

Mancavano due giorni alla fine dell'anno scolastico. Tutte le attività scolastiche del distretto sono state annullate fino a nuovo avviso.

"Ha sparato e ucciso in maniera terribile e incomprensibile gli studenti e un insegnante", ha detto il governatore Greg Abbott. Secondo la ricostruzione, il 18enne - uno studente della locale high school - prima di entrare nella scuola elementare avrebbe sparato anche a sua nonna uccidendola. "Ha abbandonato il suo veicolo ed è entrato nella scuola elementare con una pistola e a quanto pare anche con un fucile. Ramos è morto. Due agenti sono stati colpiti ma non sono feriti in modo grave", ha detto il governatore. "Il soggetto ha sparato alla nonna prima di entrare nella scuola, non ho elementi per collegare le due situazioni", ha aggiunto. "Quando i genitori lasciano i loro bambini a scuola, sanno che potranno prenderli alla fine della giornata. Ci sono famiglie ora travolte dal dolore. Lo stato del Texas soffre con loro, questi genitori non potranno riabbracciare i loro bambini", ha aggiunto Abbott.

## Chi era Salvador Ramos: cosa sappiamo sul killer di Uvalde

Salvador Ramos, 18 anni, lavorava in un Wendy's locale (una popolare catena di fast food statunitense), ha detto alla *CNN* un manager del ristorante. Adrian Mendes,

direttore serale del Wendy's, ha detto che Ramos "era una persona riservata", un "tipo tranquillo, quello che non parla molto. Non ha davvero socializzato con gli altri dipendenti", ha detto Mendes. "Lavorava e veniva a prendere il suo assegno". Mendes non conosceva Ramos a livello personale e non lo vedeva la maggior parte del tempo perché avevano turni diversi, ha detto. Ramos lavorava dalle 11:00 alle 16:00 o alle 17:00, cinque giorni alla settimana, e stava già lavorando lì quando Mendes ha iniziato a lavorare per la catena a febbraio. Poco altro si sa su Ramos, se non che era uno studente del liceo della cittadina.

Un ex compagno di classe dell'assassino ha detto che Ramos gli avrebbe mandato un messaggio con le foto di un'arma da fuoco che aveva e una borsa piena di munizioni giorni prima dell'attacco. Alla domanda sul perché avesse quell'arsenale, gli avrebbe risposto: "Non preoccuparti". Ramos, continua l'amico, sarebbe stato deriso in passato per i vestiti che indossava e per la situazione finanziaria della sua famiglia, e alla fine è stato visto sempre meno in classe.



# Texas, sparatoria in una scuola. Ragazzo uccide bambini e adulti. Lo sfogo di Joe Biden

[texas](#) [salvador ramos](#) [joe biden](#)



Sullo stesso argomento:

---

**Preso l'uomo che ha sparato nella metro di New**

25 maggio 2022

Sono almeno 21 i morti, 19 bambini e due adulti, della strage alla Robb Elementary School a Uvalde, in Texas. Lo riporta la Cnn, sulla base delle notizie confermate dal Department of Public Safety del Texas. L'autore, che secondo le autorità risponde al nome di Salvador Ramos, è morto e si ritiene abbia agito da solo. Stando al governatore del Texas, Greg Abbott, il 18enne sospettato aveva frequentato la Uvalde High School. E, secondo fonti della Cnn, prima di dirigersi alla scuola elementare avrebbe sparato alla nonna, ricoverata in ospedale in condizioni critiche.



**Ragazzo fa una strage in una scuola elementare. Morti bambini e un insegnante. Poi viene ucciso**

Dopo la strage alla Robb Elementary School a Uvalde, in Texas, Joe Biden denuncia «un altro massacro», chiede leggi più severe sulle armi



perché è «tempo di agire». «Quante decine di bambini, che hanno assistito a quello che è accaduto, vedono i loro amici morire come se fossero su un campo di battaglia? - ha detto il presidente americano - Come Paese dobbiamo chiederci: quando, in nome di Dio, ci opporremo alla lobby delle armi?». «Questo genere di sparatorie di massa raramente accadono altrove nel mondo. Perché? - ha aggiunto - Questo genere di sparatorie di massa non accadono mai con la stessa frequenza con cui avvengono in America». «Perché siamo disposti a convivere con questa carneficina?», ha detto ancora il presidente americano, secondo il quale non tutto può essere fermato con leggi più severe sulle armi, ma «è ora di trasformare questo dolore in azione».

## I NOSTRI SOLDI

# Bonus 200 euro, rimborsi Irpef e quattordicesima: come ricevere la maxi busta paga a luglio

Oltre al contributo introdotto dal governo Draghi sono in arrivo anche i rimborsi del 730 (ma bisogna fare in fretta) e la mensilità aggiuntiva (che però non spetta a tutti)

Foto di repertorio

Tra bonus, quattordicesima e rimborso Irpef la busta paga di luglio sarà più ricca del previsto. Sul beneficio di 200 euro introdotto dal governo per far fronte al caro vita abbiamo ormai detto tutto. Ne avranno diritto dipendenti, percettori di assegni previdenziali, lavoratori dello spettacolo, co.co.co., stagionali, intermittenti con un tetto di reddito entro i 35mila euro. I lavoratori autonomi per conoscere la soglia di reddito sotto la quale scatterà il contributo dovranno invece attendere un decreto attuativo ad hoc che arriverà entro metà giugno. Il bonus verrà erogato automaticamente a dipendenti, pensionati e titolari di reddito di cittadinanza, mentre disoccupati con Naspi e Discoll e i lavoratori domestici dovranno presentare domanda.



## La quattordicesima in arrivo a luglio (ma non per tutti)

Nella busta paga di luglio ci sarà anche la quattordicesima, ovvero l'assegno "extra" introdotto dai contratti collettivi di settore. Inutile dire che il beneficio spetterà solo a quei lavoratori che ne hanno diritto: tutto dipende dall'accordo firmato dall'azienda.

Quanto ai pensionati la quattordicesima spetta a chi ha almeno 64 anni e un reddito complessivo fino a un massimo di 1,5 volte il trattamento minimo annuo del Fondo pensioni lavoratori dipendenti fino al 2016 e fino a 2 volte il trattamento minimo annuo del Fondo lavoratori dipendenti dal 2017. L'assegno extra viene corrisposto con la mensilità di luglio o a dicembre se il requisito anagrafico dei 64 anni viene raggiunto dal 1° agosto in poi. In entrambi i casi non c'è bisogno di presentare nessuna domanda.

## I rimborsi Irpef

Non è tutto perché con la busta paga di luglio potrebbe arrivare anche il rimborso Irpef, a patto di farsi trovare pronti. A partire dal 23 maggio è infatti possibile scaricare online la dichiarazione dei redditi precompilata del 2022. Le dichiarazioni potranno essere inviate dal 31 maggio, mentre la scadenza per la dichiarazione dei redditi è fissata al 30 settembre per chi presenta il 730 e al 30 novembre per chi invece utilizza l'applicazione Redditi web. La "sfida" sarà però quella di "chiudere la pratica" entro il 28 giugno: soltanto in questo modo, infatti, sarà possibile ottenere il rimborso nella busta paga di luglio o nella pensione di agosto. Per i contribuenti che invieranno le loro comunicazioni oltre quella data, sarà invece necessaria un po' di pazienza in più per l'erogazione dei rimborsi.

**SUSSIDI**

# Il reddito di cittadinanza è "per single"

Ecco i nuovi numeri del sussidio dal mondo reale, mentre impazza nel mondo politico il dibattito sulla sua improbabile abolizione. Il 44% (522.461) è composto da single che ricevono in media 457 euro, solo il 7% ha almeno cinque componenti (90mila nuclei) ed ottiene 740 euro

Foto Ansa (archivio)

Mentre impazza la discussione sulla sua possibile (molto improbabile, in realtà) abolizione, ci sono i dati aggiornati sul reddito di cittadinanza. A chi va, concretamente, il sussidio simbolo di questa legislatura?

Ad aprile 2022, i nuclei beneficiari di reddito di cittadinanza e pensione di cittadinanza sono stati - secondo i dati aggiornati dell'Inps - 1,19 milioni in totale (quasi 1,09 milioni RdC e 103mila PdC), con 2,65 milioni di persone coinvolte (2,53 milioni RdC e quasi 118mila PdC) e un importo medio erogato a livello nazionale di 561 euro (588 euro per il RdC e 270 euro per la PdC).

## Quanto si prende in media



L'importo medio varia sensibilmente con il numero dei componenti il nucleo familiare, e va da un minimo di 458 euro per i nuclei costituiti da una sola persona a un massimo di 741 euro per le famiglie con cinque componenti. Il 43,8% (522.461) è composto da single che ricevono in media 457,79 euro, solo il 7,44% ha almeno cinque componenti (90mila nuclei) ed ottiene 740,91 euro.

La platea dei percettori di reddito di cittadinanza e di pensione di cittadinanza è composta da 2,31 milioni di cittadini italiani, 238mila cittadini extra comunitari con permesso di soggiorno UE e quasi 90mila cittadini europei. Per i nuclei con presenza di minori (oltre 392mila, con 1,44 milioni di persone coinvolte), l'importo medio mensile è di 687 euro, e va da un minimo di 589 euro per i nuclei composti da due persone a 745 euro per quelli composti da cinque persone.

I nuclei con presenza di disabili sono quasi 207mila, con oltre 482mila persone coinvolte. L'importo medio è di 492 euro, con un minimo di 379 euro per i nuclei composti da una sola persona a 707 euro per quelli composti da cinque persone. La distribuzione per aree geografiche relativa vede 450mila beneficiari al Nord, 348mila al Centro e 1,85 milioni nell'area Sud e Isole.

Nel corso del primo quadrimestre, le revoche hanno riguardato circa quasi 24mila nuclei e le decadenze sono state oltre 158mila.

## **Il problema vero è la ricerca lavoro"**

Nel mirino di parte del mondo politico c'è da anni la "seconda gamba" del reddito di cittadinanza, quella delle politiche attive del lavoro, mai decollate: secondo Anpal su poco più di 1 milione di percettori "occupabili" circa il 20% (212mila) ha un rapporto di lavoro attivo al 31 dicembre 2021 - ma non c'è alcuna evidenza dell'esistenza di un nesso con la presa in carico da parte dei centri per l'impiego - i non occupati sono invece circa l'80% (843mila).

Tra i beneficiari "occupabili", è basso il numero di utenti presi in carico, cioè che hanno avviato il percorso di accompagnamento al lavoro, con la firma del Patto o un tirocinio extracurricolare: solo 385 mila persone (45,6%).

# Matteo Renzi fa la guerra al reddito di cittadinanza

[matteo renzi](#) [m5s](#) [reddito di cittadinanza](#)



Sullo stesso argomento:

---

**"Qui perché non sono populista". Renzi alla corte**

**Gaetano Mineo** 25 maggio 2022

La data è già segnata «come previsto dalla legge»: «il 15 giugno partirà la raccolta ufficiale di firme per



l'abolizione del Reddito di Cittadinanza». Dopo vari annunci, questa volta Matteo Renzi mette tutto nero su bianco e avvia la macchina referendaria per ammainare l'ultima bandiera grillina rimasta sventolante. Come è noto, il RdC è nel mirino del leader di Italia viva sin dalla prima ora. Una misura nata sì per un sostegno economico, ma anche per dare lavoro agli stessi percettori disoccupati. Ed è proprio su quest'ultimo punto che lo strumento è risultato fallimentare, avendo trovato lavoro a soltanto il 20 per cento dei percettori. Con l'aggravante che il restante 80 per cento di disoccupati non va a lavorare per non perdere il sussidio, mettendo di conseguenza in difficoltà soprattutto le attività stagionali, non riuscendo a trovare manodopera. «Vogliamo abolire il Reddito di cittadinanza ma vogliamo soprattutto cambiare il mondo del lavoro per i più giovani», spiega Renzi. In campo contro il sussidio c'è anche, da tempo, Fratelli d'Italia, che per bocca del suo stesso presidente è tornato a parlare di RdC come metadone. «Il metadone tiene stabile il tossicodipendente, è un modo per tamponare e io non sono mai stata d'accordo - dice Giorgia Meloni -. Il reddito di cittadinanza è lo stesso, non risolve la tua condizione ma ti mette a dipendere dalla

politica. È una soluzione che costringe a votare il partito che lo propone».

Con un unico post, Giuseppe Conte, replica a tutti e due i leader, bollando Renzi e la Meloni «dei Robin Hood al contrario». «Un piano ben preciso, quello degli esponenti di Fratelli d'Italia - scrive il capo dei 5stelle -: togliere a chi non ha per dare a chi già ha e tanto». Poi sposta il mirino sul leader di Iv. «Ha appena annunciato di voler raccogliere le firme per togliere a centinaia di migliaia di famiglie, di giovani precari, anziani e disabili un reddito che gli permette di arrivare a fine mese - aggiunge Conte -. Il programma è già pronto: un giorno sarà ai banchetti per togliere aiuti alle fasce di popolazione in difficoltà economica e un altro in Arabia Saudita per continuare le sue conferenze lautamente retribuite». Quanto basta per scatenare la replica di Renzi. «Conte mi attacca sul reddito di cittadinanza e dice che sono Robin Hood al contrario - risponde il leader di Iv -. Vedendo ciò che ha combinato su mascherine, superbonus e reddito forse io non sono Robin ma Conte è sicuramente lo Sceriffo di Nottingham».



# È legge la “Sanità Trasparente”, cosa cambia per imprese produttrici e professionisti della sanità

La legge disciplina la pubblicizzazione delle erogazioni delle imprese verso chi opera nella sanità in un apposito registro consultabile sul sito del Ministero della Salute

*di Francesco Torre*



13

Dopo un lungo iter durato più di tre anni è finalmente legge il **provvedimento sulla sanità trasparente** approvato dalla commissione Affari sociali della Camera in sede legislativa. La legge vede come primo firmatario **Massimo Enrico Baroni** (ex M5S, ora Alternativa) e come relatore il pentastellato **Nicola Provenza**.

Il provvedimento, che aveva trovato il plauso dell'ex presidente ANAC **Raffaele Cantone** e di **Transparency International**, promuove la trasparenza nel mondo della salute e introduce il registro telematico della “Sanità trasparente” (consultabile presso il sito del Ministero della Salute) dove le imprese produttrici dovranno pubblicare le erogazioni o gli accordi che comportano benefici per chi opera nella sanità. Tra gli obiettivi della legge quello di contrastare fenomeni di corruzione e potenziali conflitti di interesse. Un decreto attuativo, da emanarsi entro tre mesi, definirà la creazione del registro.

Soddisfatto il primo firmatario **Massimo Enrico Baroni**: «Grazie a questa legge potremo conoscere le relazioni di vantaggio dei key Opinion Leader della Sanità Italiana prevenendo il degrado dell'azione amministrativa nel settore sanitario, e puntando un faro sui trasferimenti

di valore oltre che sugli accordi dell'industria col settore sanitario. Per una sanità trasparente, meritocratica ed efficiente».

Per il relatore **Nicola Provenza** «si tratta di un provvedimento che potrà contribuire ad aumentare la fiducia dei cittadini nella scienza e nella medicina, oltre che dare un impulso importante per rendere più indipendenti gli studi scientifici. Rappresenta uno strumento prezioso per rinsaldare l'alleanza tra i cittadini e il **Sistema sanitario nazionale** e per rimuovere quelle sacche di opacità che purtroppo caratterizzano anche il mondo della sanità».

La proposta di legge ricalca analoghe disposizioni introdotte in altri Stati del mondo, in particolare quelle introdotte in **Francia** e negli **Stati Uniti**, tanto da essere appellata come il "**Sunshine act**" italiano, sulla scorta dell'analogo provvedimento introdotto negli Stati Uniti.

## Cosa prevede la legge

Nel passaggio in Senato è stato innalzato il valore minimo dell'elargizione oltre la quale si attiva l'obbligo di trasparenza. Per i singoli sanitari: quando il valore unitario della singola elargizione sia maggiore di **100 euro** (anziché 50) e quando il valore complessivo annuale sia maggiore di **1.000** (anziché 500); per le organizzazioni sanitarie: quando abbiano un valore unitario maggiore di **1.000** euro (anziché **500** euro) o un valore complessivo annuo maggiore di **2.500** euro.

La comunicazione dovrà essere effettuata sempre da parte dell'impresa produttrice e dunque non risiede in capo al professionista della sanità. Tra le informazioni da comunicare, entro il 31 gennaio di ogni anno, anche partecipazioni azionarie, dei titoli obbligazionari e dei proventi derivanti da diritti di proprietà industriale o intellettuale, riferibili ai soggetti che operano nel settore della salute e alle organizzazioni sanitarie.

## Il regime sanzionatorio

Previsto anche un regime sanzionatorio: per l'omissione della comunicazione di erogazioni o accordi è prevista, per l'impresa produttrice, la sanzione amministrativa pecuniaria di mille euro aumentata di venti volte l'importo dell'erogazione alla quale si riferisce l'omissione. Se l'omissione riguarda invece la titolarità di azioni, obbligazioni, diritti di proprietà industriale o intellettuale la sanzione amministrativa pecuniaria sarà di un minimo di 5mila e di un massimo di 50mila euro. In relazione all'incompletezza delle comunicazioni fornite si dà la possibilità di regolarizzare la propria posizione entro un termine di 90 giorni.

È previsto inoltre anche il **wistleblowing**, ossia la possibilità di segnalare, con adeguate tutele, le condotte poste in essere in violazione del provvedimento all'esame.



# Via libera ai pagamenti regionali, Finanziaria in gazzetta sabato, Armao "impegno del governo a movimentare subito le risorse"



di Manlio Viola | 25/05/2022





---

Attiva ora le notifiche su Messenger 

Si sbloccano i **pagamenti regionali**. Dalla prossima settimana inizieranno ad essere inviati tutti i mandati di pagamenti degli stipendi, delle pensioni, dei contributi e così via di tutto ciò che era pronto e **bloccato**.

## **Finanziaria in Gazzetta ufficiale con un'edizione straordinaria Sabato**

La finanziaria regionale approvata nella notte fra il 13 e il 14 maggio è finalmente pronta e coordinata. 36 ore fa è stata trasmessa al governo dagli uffici dell'Ars ed è iniziato in tour de force per accelerare la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale della regione che la renderà operativa.



Il testo definitivo sarà pubblicato in una edizione straordinaria sabato 28 maggio

### **Ieri ultimo passaggio in giunta regionale**

“Il testo è stato trasmesso dopo un lavoro obiettivamente molto complesso dell’Ars su un testo assai articolato (l’art.12, frutto dei tre maxi emendamenti, reca 111 commi nelle materie più disparate)” racconta il Vice presidente della regione nonché assessore all’economia Gaetano Armao a BlogSicilia.

“Ieri abbiamo risolto in giunta un’ultima questione sorta dall’approvazione contemporanea di due emendamenti sulla stessa materia. Controfirmerò stamane – annuncia – le due leggi che saranno promulgate dal Presidente per procedere oggi stesso, all’avvio della materiale opera di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale. Grazie all’impegno della struttura credo proprio che riusciremo a pubblicare sabato mattina. Da lunedì l’assessorato all’economia procederà agli adempimenti per la piena operatività

## **I numeri della finanziaria 2022**

La finanziaria 2022 vale circa 20 miliardi di euro solo nell'anno in corso, e 56,4 miliardi di euro nel triennio. Una **norma che è stata al centro** dello scontro fra maggioranza e **opposizione** ma che segna una sempre svolta secondo il vice presidente della regione ed assessore all'economia Gaetano Armao.

## **Norma innovativa**

Secondo l'esponente del governo Musumeci si tratta, comunque, di una norma fortemente innovativa e che risolve, dopo decenni, una lunga serie di contenziosi con lo Stato attuando lo Statuto "Gli obiettivi prefissati dal governo sono stati conseguiti e questa è la cosa più importante" aveva già detto all'indomani dell'approvazione **Armao a BlogSicilia**.

## **Introdotta la riforma contabile**

"Grazie ad una norma inserita nel maxi emendamento del governo – aggiunge Armao – introduciamo anche al riforma della contabilità regionale che era ferma agli anni '70. Entro due mesi con l'emanazione delle norme attuative la riforma sarà in vigore. Ma il lavoro fatto intorno a questa Finanziaria anche durante la lunga trattativa con Roma, ci ha portato a mettere in campo misure che risolvono contenziosi decennali con lo stato e a dare attuazione allo statuto Autonomistico"

## **Priorità e impegno sbloccare velocemente i pagamenti**



“Obiettivo primario adesso – conclude Armao – è mobilitare nel più breve tempo possibile tutte le risorse del bilancio 2022. Questo è l’impegno prioritario del governo Musumeci.

### **Oltre lo stretto**

## Mega: intesa con Regione e Rfi per rimediare alla disastrosa situazione della stazione di Villa S.G.

0

In risposta all'articolo di **Mario Primo Cavaleri** "Messina porta della Sicilia... ma come si arriva e in che condizioni?" l'ing. **Mario Mega presidente dell'Autorità portuale dello Stretto** con competenza anche su Villa San Giovanni, ci informa del protocollo d'intesa siglato nei giorni scorsi con la Regione Calabria ed Rfi che dovrebbe cambiare il volto della stazione marittima e ferroviaria calabrese per diventare finalmente un terminal dignitoso ed efficiente.

La vergognosa condizione tollerata per troppo tempo e che suona disdoro per il Comune di Villa San Giovanni in primis, ma pure per Messina, visto che da qui si nuove buona parte dei passeggeri, parrebbe quindi volgere al termine. Sono "previsti" 80 milioni di spesa per il rifacimento; e il completamento "previsto" in tre anni (entro il 2025).

Dopo decenni di sopportazione, aspettare altri tre anni per avere una scala mobile e non fare il biglietto aliscafi sotto la pioggia francamente ci sembra irrispettoso. Dagli 80 milioni si potrebbero ritagliare poche migliaia di euro e provvedere in un mese "in provvisorio"; come non costerebbe nulla eliminare in un giorno la baracchetta all'esterno e adibire uno sportello al coperto.

Diamo atto comunque all'attuale presidente, come lui stesso sottolinea, di aver ereditato una situazione disastrosa dalla precedente autorità portuale di Gioia Tauro che ne aveva la competenza.

Ed ecco il comunicato stampa sul Protocollo d'intesa per l'attuazione di un programma complessivo di interventi per la riqualificazione della stazione ferroviaria di Villa San Giovanni e delle sue aree esterne, che non porta una data ma dovrebbe essere del 19 maggio scorso.

"Il Protocollo, siglato da Regione Calabria, Autorità di Sistema Portuale dello Stretto e Rete Ferroviaria Italiana (Gruppo FS) ha lo scopo di mettere in atto iniziative per garantire il pieno sviluppo della stazione di Villa San Giovanni, essendo nodo centrale del sistema dei trasporti regionale e interregionale.

Si tratta evidentemente di un nodo trasportistico di primo livello in cui va garantito lo scambio intermodale tra il trasporto stradale, ferroviario e marittimo da e per la Sicilia.

Lo scopo dell'accordo è il miglioramento dell'integrazione modale e delle condizioni di sicurezza ed accessibilità complessiva, con particolare attenzione al sistema di connessione tra il servizio ferroviario e marittimo.

A tal fine saranno realizzati un nuovo sovrappasso ferroviario connesso ai binari mediante scale fisse, mobili e ascensori e nuovi finger di collegamento tra il sovrappasso e i moli a sud, per garantire la sostanziale separazione dei flussi pedonali da quelli carrabili e favorire uno scambio ferro-nave più immediato, sicuro e leggibile.



A completamento degli interventi lato mare, a cura dell'AdSP la creazione di una nuova stazione marittima per l'accoglienza dei viaggiatori delle navi e la realizzazione di un parco pedonale in quota affacciato sullo Stretto che collegherà la stazione ferroviaria, la stazione marittima e i moli lato nord, a loro volta oggetto di un significativo ridisegno, con una nuova darsena per traghetti e nuovi ormeggi per mezzi veloci.

La stazione ferroviaria sarà completamente riqualficata con interventi di restyling degli spazi interni dedicati al servizio viaggiatori, la realizzazione di un percorso privo di ostacoli per le persone a ridotta mobilità, la riorganizzazione delle aree esterne con la redistribuzione dei servizi e dei percorsi di accessibilità, pedonale e veicolare, l'inserimento di nuovi servizi e funzioni per i viaggiatori sullo Stretto. Gli interventi, oltre ad essere finalizzati alla realizzazione di un sistema integrato dei trasporti, sono orientati secondo principi di sostenibilità ambientale e risparmio energetico, anche mediante l'adozione di protocolli internazionali.

Il progetto prevede interventi a cura sia di RFI che dell'AdSP, per gli ambiti di rispettiva competenza, secondo un disegno organico, integrato e coerente.

Previsto un investimento complessivo di circa 50 milioni di euro per la parte attuata da RFI, finanziata integralmente con fondi PNRR, e 30 milioni di euro per la parte attuata dall'AdSP, assicurati mediante il Fondo Infrastrutture del MIMS.

Il programma degli interventi condiviso nel protocollo prevede la progettazione di fattibilità, a cura di RFI, anche della stazione marittima e del parco in quota di connessione alla stazione ferroviaria, al fine di garantire piena compatibilità ed omogeneità tra tutte le opere da realizzarsi.

Risulta attualmente concluso il progetto di fattibilità tecnico economico degli interventi a cura di RFI, il cui completamento dei lavori, in linea con gli impegni previsti dal PNRR, è previsto entro giugno 2026. Per la parte a cura dell'AdSP, invece, l'inizio dei lavori è previsto entro i primi mesi del 2024 ed il completamento entro il 2025".

## Pizzo a tappeto e controllo dell'economia, così la mafia governava la Noce



*Nessuna attività sfuggiva*

INDAGINE INTERO MANDAMENTO di Redazione

0 Commenti Condividi

### 2' DI LETTURA

PALERMO – La polizia di Stato con l'operazione di oggi, che ha visto **nove arresti per mafia a Palermo**, ha ricostruito la nuova organizzazione del mandamento mafioso della Noce del capoluogo siciliano, compreso chi aveva in gestione la cassa della famiglia (chiamata in dialetto "u vacilleddu" il piccolo recipiente ndr).

## Estorsioni a tappeto

I nuovi vertici avrebbero fatto estorsioni a tappeto con l'imposizione del pizzo a tutti gli esercizi commerciali. Una strategia criticata da alcuni affiliati poiché sarebbero stati vessati anche gli ambulanti e attività minori. Nel corso di una riunione del vertice mafioso sarebbe stato rimproverato al capo famiglia della Noce, Giancarlo Seidita, che nuove attività commerciali andavano sottoposte a un più incisivo controllo. Il boss avrebbe preso l'impegno a fare il possibile per riportare il territorio e le relative attività economiche sotto il totale controllo della famiglia mafiosa. Questo nonostante i rischi connessi a una sua sovraesposizione nella riscossione del pizzo.

Stragi, le ombre nere: la Dia nella redazione di Report

## Controllo capillare del territorio

Il controllo del territorio sarebbe stato esercitato in modo capillare. Tutto veniva controllato. Anche il furto di un'auto o in un'abitazione avrebbe provocato l'irritazione di Cosa nostra che, tramite i suoi affiliati, così come emerso nel corso dell'indagine, si sarebbe attivata per individuarne gli autori ed evitare ulteriori episodi. Anche l'occupazione abusiva degli immobili sarebbe stata sottoposta all'autorizzazione mafiosa, scegliendo gli eventuali beneficiari.

## Nessuno sfuggiva


Nessuna attività produttiva sarebbe sfuggita alle attenzioni di Cosa nostra, dal negoziante all'ambulante. Tutti gli esercenti sarebbero stati soggetti al pizzo quando non addirittura costretti a chiedere l'autorizzazione prima ancora di avviare i lavori. Ad esempio, risulta che sia stata chiesta l'autorizzazione per installare alcuni distributori a gettoni presso esercizi commerciali della zona. Lo stesso per acquistare un parcheggio con il preciso divieto di avviare l'attività di autolavaggio e ancora per ristrutturare immobili. Se i commercianti in crisi a causa della pandemia osavano ribellarsi al pizzo e osavano rispondere a tono all'estorsore scattavano le violenze.



# Pusher "custodiva" gelosamente la cocaina a casa: beccato dai carabinieri e arrestato



NewSicilia | Cronaca | Ragusa 25/05/2022 9:12 Redazione NewSicilia 0

 Ascolta audio dell'articolo

**POZZALLO** – Prosegue incessante l'attività dei **carabinieri** della compagnia di **Modica** volta a garantire una **maggiore sicurezza**, nel persistente **contrasto** a tutti quei **fenomeni** che, destando la preoccupazione della comunità, **risultano turbarne l'ordine e la sicurezza**.

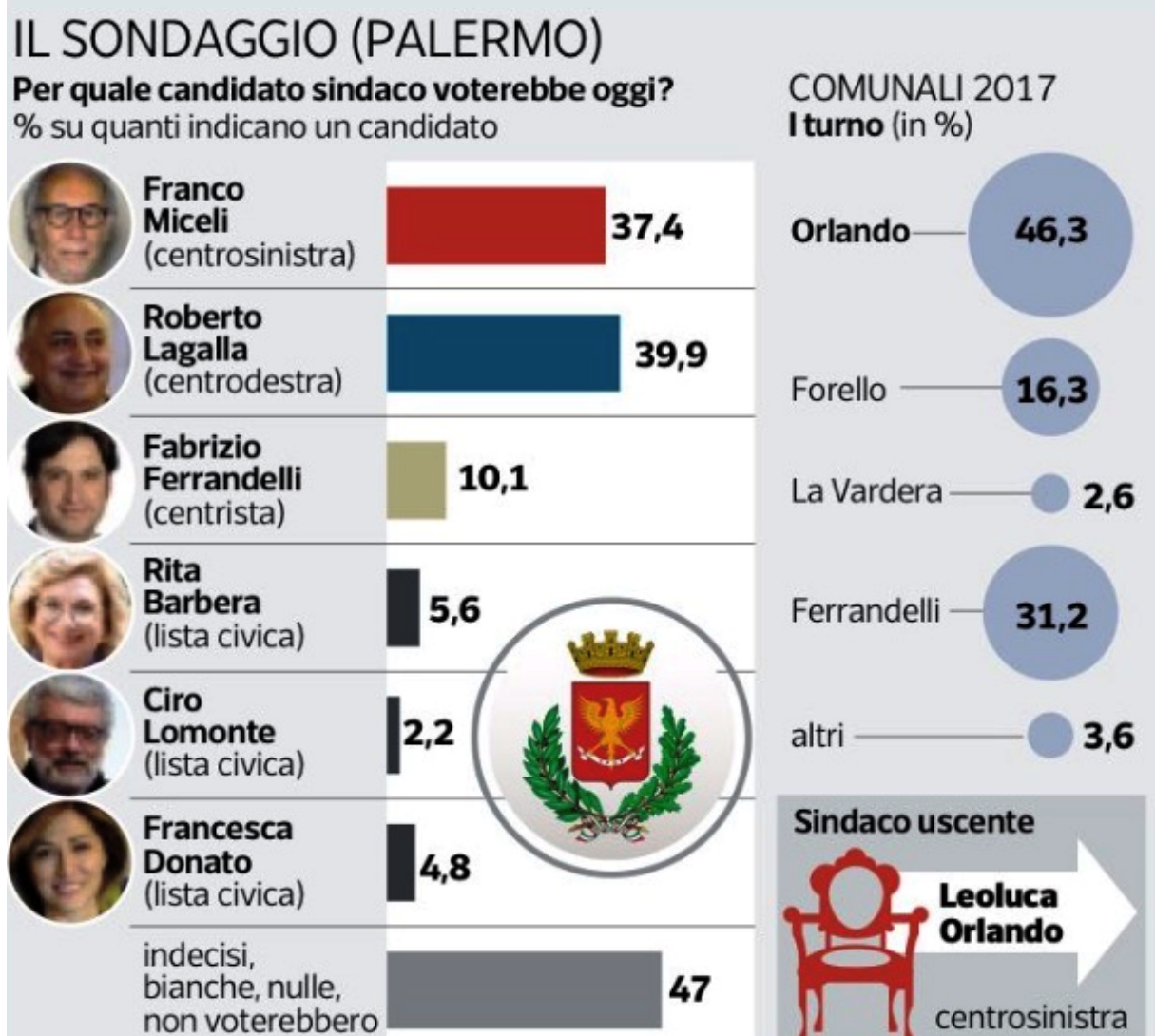
A tal proposito, il fine settimana appena conclusosi ha visto i militari dell'Arma impegnati in una complessa e incisiva **attività di repressione del traffico illecito di sostanze stupefacenti**.

Il **servizio**, condotto con il prezioso supporto delle **Unità cinofile di Nicolosi**, ha permesso di **arrestare** un **35enne pozzallese**, operaio, censurato, convivente, trovato in possesso di circa **10 grammi di cocaina**, una dose già predisposta della medesima sostanza, **materiale per il confezionamento e lo spaccio dello stupefacente**, il tutto custodito nella propria abitazione a Pozzallo.

Il soggetto, a seguito della **convalida dell'arresto**, dopo la **restrizione** in regime di **arresti domiciliari**, è stato **posto in libertà** come disposto dall'autorità giudiziaria competente.

Nell'ambito del medesimo servizio è stato **segnalato**, alla Prefettura di Ragusa quale **assuntore**, un **giovane modicano**, poiché sorpreso **in possesso di modiche quantità di hashish**.

# Corsa a sindaco, sfida all'ultimo voto fra Lagalla e Miceli con l'incognita Ferrandelli, è guerra dei sondaggi



di Manlio Viola | 25/05/2022





---

Attiva ora le notifiche su Messenger 

La corsa a sindaco di Palermo vive la fase della guerra de [sondaggi](#). Sta per scattare, a giorni, il [divieto di diffusione](#) e dunque partono le notizie su tutti gli [studi effettuati](#) per conto dei partiti e dei grandi giornali.

---

Leggi Anche:

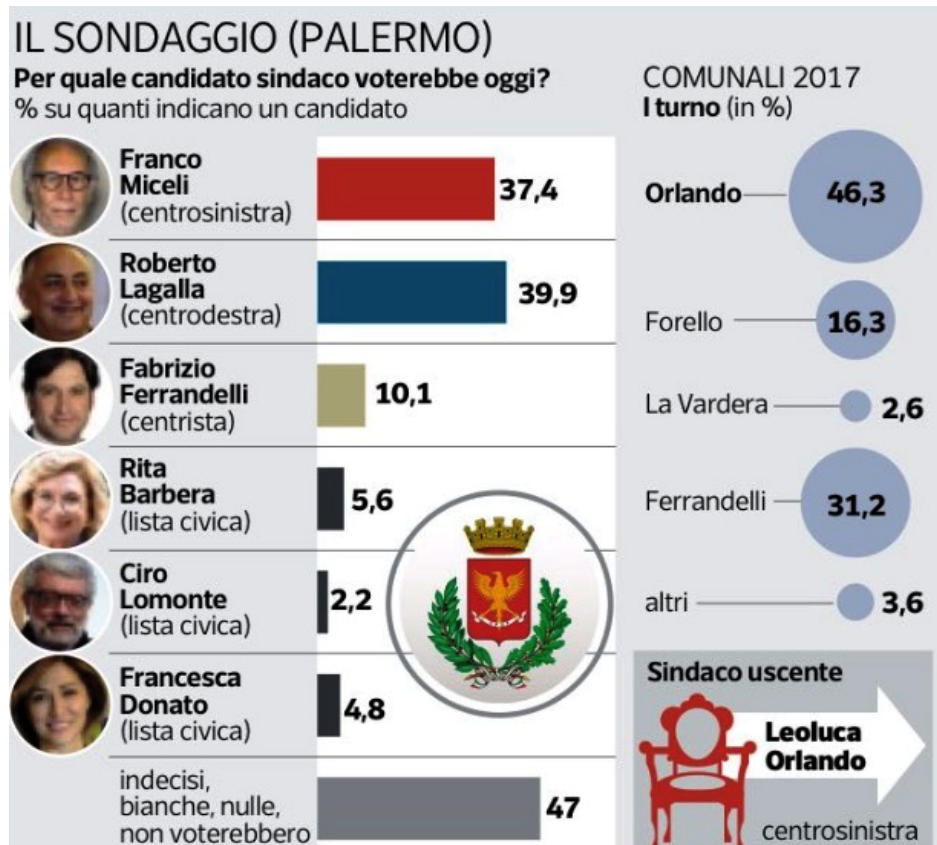
**Fratelli d'Italia primo partito, centrodestra unito al 50%, lo dice il sondaggio Porta a Porta**

---

**Ipsos per il Corriere della Sera**



Secondo il sondaggio di Ipsos per il Corriere della Sera si profila un ballottaggio a palermo e non una vittoria al primo turno. Secondo il sondaggio Roberto Lagalla e Franco Miceli sarebbero separati solo da 2 punti e mezzo



con il candidato del centrodestra a ridosso, comunque, della soglia della vittoria al primo turno (fissata in sicilia al 40%).

Lagalla 39,9% mentre Miceli 37,4% è la stima di Ipsos. L'incognita Ferrandelli non si avvicinerebbe abbastanza da insidiare i due fermanosi al 10,1%

## L'incognita Ferrandelli

Ferrandelli resta, però, un'incognita e un rischio per gli altri due perché nello stesso sondaggio risulta essere il più conosciuto. Rispondono di conoscerlo, infatti, il 63% degli intervistati. Il 61% conosce Lagalla, il 58% Miceli. Poi il 45% Rita Barbera, il 42% Francesca Donato e solo il 35% Ciriaco De Luca

## **Movimento 5 stelle primo partito a Palermo**

Fra i partiti è il Movimento 5 stelle ad essere valutato primo a Palermo con il 17,1% seguito dal Pd con il 16,1%. FdI si attesterebbe al 10,9%, Forza Italia al 9,9% e Prima L'Italia, la lista della Lega, al 6%.

Ma guardando alle coalizioni le cifre cambiano con i partiti a sostegno di Lagalla al 41,8% e quelli a sostegno di Miceli al 39,9%. In entrambi i casi i candidati sindaco raccoglierebbero meno delle loro coalizioni.

Proprio il peso delle coalizioni fa sì che lo studio Ipsos assegni a Roberto Lagalla la vittoria nell'eventuale ballottaggio.

## **Astenzione e incertezza la fanno da padroni**

Ma tutto è suscettibile di cambiamento visto che gli astenuti e gli indecisi nel sondaggio si attestano addirittura al 47%.

## **Dati diversi dal sondaggio Demopolis**

La musica cambia con i dati del sondaggio Demopolis per La7 che analizza i principali capoluoghi al voto. A Palermo l'Istituto di Pietro Vento valuta Lagalla in corsa verso la vittoria al primo turno e il Centrodestra senza avversari anche a Genova e Lucca. Ballottaggi, invece, a Verona e a Messina con quest'ultima città dove la sfida a tre sarà incerta fino alla fine.

## **I partiti nazionali per Demopolis**

Guardando allo schieramento nazionale Demopolis valuta fdi primo partito al 22% seguito a ruota dal Pd al 21,2% e da Lega al 16,5% con il Movimento 5 stelle che scende al 13%, Forza Italia all'8% e Azione +Europa solo al 4,2%



# Sicilia verso le regionali: Sciacca laboratorio politico



*Assenti sulla scheda i simboli di Forza Italia e Prima l'Italia.*

---

**AMMINISTRATIVE** di Roberta Fuschi

0 Commenti [Condividi](#)

## 3' DI LETTURA

**SCIACCA**– Amministrative: a Sciacca va in scena una poltrona per tre. La città del Carnevale più famoso di Sicilia si appresta a eleggere il nuovo primo cittadino tra volti nuovi e vecchie glorie che ricordano le facce sempiterni scolpite nella roccia del Castello Incantato. Sul ring saccense duelleranno il deputato regionale di Attiva Sicilia, Matteo Mangiacavallo, il candidato giallorosso Fabio Termine e lo storico ex sindaco (memoria vintage degli anni novanta) Ignazio Messina.

## La truppa giallorossa

Non sarà della partita la sindaca dem uscente Francesca Valenti che ha deciso di non ricandidarsi, elemento che ha agevolato l'operazione del Pd (Sciacca è la roccaforte del deputato regionale Michele Catanzaro) di allargare il perimetro della coalizione e ripescare lo sfidante della scorsa tornata elettorale. A correre sarà infatti Fabio Termine sostenuto da quattro liste: le civiche "Mizzica" e "Fabio Termine sindaco – Movimento Cinque Stelle – Next", il Pd e la lista satellite dei dem "Ferdinanda" (che fa riferimento come quella del partito a Catanzaro). A Sciacca, insomma, complice il fatto che dentro le civiche corrono diversi esponenti della sinistra e dei "Cento Passi", l'esperimento giallorosso va in porto.



## Centrodestra a metà

Il deputato regionale di Attiva Sicilia (ex M5S) Matteo Mangiacavallo corre invece con tre liste a sostegno. La lista "Giorgia Meloni – Fratelli d'Italia", che tiene dentro esponenti meloniani e uomini legati a Diventerà Bellissima (che nell'agrigentino fa riferimento alla deputata regionale Giusi Savarino, portavoce regionale del Movimento) e costituisce un

esperimento in vista delle regionali come quello che si sta proponendo a Messina e Palermo. A supporto del candidato ci sono anche la lista civica “Mangiacavallo sindaco” e la compagine “Popolari Autonomisti e Sciacca Centro” (un tandem che vede insieme gli uomini del vice presidente dell’Ars Roberto di Mauro e quelli dell’ex coordinatore di Forza Italia Fabrizio Di Paola). Assente invece la lista di Forza Italia (il cui simbolo non sarà presente nelle schede elettorali) messa alla porta da Mangiacavallo al novantesimo minuto.

## Le vicende azzurre

Gli azzurri saccensi, guidati dallo storico parlamentare della prima Repubblica ed ex sottosegretario Nuccio Cusumano, oggi riferimento diretto del generale Gianfranco Micciché in terra saccense, sosterranno sotto mentite spoglie il candidato Ignazio Messina. Restando in tema berlusconiano c’è da registrare che proprio in occasione dell’incoronazione di Cusumano alla guida del partito saccense, in quel di Mazzara del Vallo, si verificò la rottura tra Micciché e Fabrizio Di Paola.

## L’ex sindaco acchiappa tutti


Ma torniamo alla sfida delle amministrative. Il terzo candidato in corsa a Sciacca è Ignazio Messina, ultimo segretario di Italia dei Valori e storico sindaco di Sciacca eletto nella Rete di orlandiana memoria. L’ultimo mandato di Messina terminò con un voto di sfiducia e pare che diversi dei congiurati di allora (fine anni 90) oggi corrano nelle sue liste. Del resto cambiare idea è lecito. Lo sa bene il candidato Messina che qualche tempo prima di annunciare una totale incompatibilità con il Pd aveva pubblicizzato un “proficuo” incontro con il segretario Enrico Letta a mezzo stampa. Alla fine Messina può contare su cinque civiche all’interno delle quali trovano spazio trasversalmente esponenti di svariate forze politiche (tra questi anche Alfredo Ambrosetti, delfino dell’onorevole Calogero Mannino): Sciacca Terme Rinasce, Insieme per Sciacca, Ventidue, Lista Messina e Onda (la compagine che fa riferimento al deputato regionale salviniano Carmelo Pullara). Non sarà presente sulla scheda il simbolo di Prima L’Italia, cosa che (si dice con insistenza in quel di Sciacca) pare abbia fatto arrabbiare non poco Matteo Salvini: il deputato di riferimento della zona Carmelo Pullara ha infatti deciso di fare correre i suoi sotto l’egida della storica civica del suo movimento Onda. Insomma, una piazza movimentata come un Carnevale quella di Sciacca.



# Raccolta differenziata nel Catanese, dal primo giugno novità sul "porta a porta"



NewSicilia | Cronaca | Catania 25/05/2022 9:07 Redazione NewSicilia 0

 Ascolta audio dell'articolo

**SAN GREGORIO DI CATANIA** – Da **mercoledì primo giugno 2022** entrerà **in vigore** il **nuovo calendario settimanale** di **raccolta differenziata "porta a porta"** che introduce **due** importanti **novità**: la prima riguarda l'**esposizione** della frazione "**secco residuo**", cioè l'**indifferenziato** che **si alternerà ogni 15 giorni**.

Per capirci l'**indifferenziato** sarà **ritirato sabato 4 giugno** e poi **sabato 18 giugno**, e così di seguito. Una volta ingranato il meccanismo tutto rientrerà nella routine.

La **seconda novità** riguarda la frazione "**plastica & lattine**" che potrà essere conferita di più e cioè il giorno come da calendario sinora rispettato, cioè viene raccolta il **martedì**, ma potrà essere **conferita anche di sabato** alternandosi con l'indifferenziato. Un sabato l'indifferenziato, un sabato lattine e plastica.

A comunicarlo la Dusty che si è attenuta alle nuove disposizioni della Srr Area Metropolitana Catania e che l'Amministrazione comunale di San Gregorio ha recepito.

PUBBLICITÀ

Obiettivo: di **ridurre i volumi dei rifiuti indifferenziati** (che non si possono riutilizzare né riciclare), e di **favorire** invece, le **frazioni riciclabili** quali la carta, la plastica, il vetro, il metallo e l'organico.

*“L'Amministrazione comunale retta da Carmelo Antonio Corsaro e la società Dusty – recita un comunicato – che si occupa dei servizi di igiene ambientale e raccolta differenziata in città, intendono profondere ogni energia per fare in modo che gli utenti **riducano** ulteriormente il **marginale di errore nel conferimento dei rifiuti indifferenziati**, limitando quindi le quantità da smaltire in discarica“.*

*“Un processo che, se eseguito nel modo corretto, consentirà una significativa **diminuzione delle tonnellate non riciclabili**, e favorirà la corretta raccolta differenziata contribuendo nel tempo a contenere i costi generali della Tari“, si conclude.*

IL CASO

# Scoperta una condotta sottomarina "killer": la situazione in Calabria

di Marialucia Conistabile — 25 Maggio 2022

*A cento metri dalla riva, lo sversamento di enormi quantità di liquami non adeguatamente trattati. L'esito dei controlli della Stazione zoologica Dohrn è all'attenzione dell'autorità giudiziaria. Altre criticità rilevate a Diamante e Tortora. Discreto, invece, lo stato del sistema a Vibo e Pizzo*



È anche nelle profondità del mare che, per decenni, le fonti di inquinamento hanno continuato a vomitare liquami e veleni. I recentissimi studi e le ricerche condotte dal personale della Stazione zoologica "**Anton Dohrn**" (Sede di Amendolara) stanno restituendo la fotografia di quanto avviene nei fondali nel tratto di mare compreso tra **Nicotera e Tortora** (Alto Tirreno cosentino). Seguendo il tragitto delle condotte sottomarine, infatti, in alcuni tratti sarebbero emerse situazioni davvero allarmanti, mentre in altri tutto si è rivelato nella norma. È il caso del tratto di costa tra **Vibo e Pizzo** dove lo stato delle condotte è risultato discreto. Cosa diversa, invece, per esempio a **Diamante e Tortora**.

Nel tratto di mare prospiciente il primo centro, infatti, a un certo punto della condotta vi è un braccio laterale che sversa in mare il carico in arrivo dal depuratore, mentre nel secondo la condotta risulta danneggiata con vistose perdite. Ma il quadro più preoccupante sarebbe stato trovato a **Gioia Tauro** nel senso che a soli cento metri dalla riva una sorta di "vulcano" sottomarino erutterebbe enormi quantità di fogna allo stato "puro". A fotografare il preoccupante fenomeno lo scanner a scansione laterale e il Rov di ultima generazione di cui è dotata la nave "Vettoria" della Stazione zoologica, diretta dal prof. Silvio Greco.





## All'Isola di Ustica la "Bandiera del Mediterraneo"

BY LA REDAZIONE | 25 MAGGIO 2022 0  
SICILIA

La spedizione nautica, culturale, scientifica e sociale, salpata nel 2013 con l'obiettivo di studiare il Mediterraneo e sollecitare l'attenzione pubblica sui grandi temi sociali, politici e ambientali, ha fatto tappa nell'isola di Ustica per un incontro con le Istituzioni e il proseguimento del programma culturale previsto lungo la Rotta 2022.

"Siamo qui per incontrare, conoscere, capire, per poi tornare e raccontare quello che abbiamo visto. Ustica è il Mediterraneo, non si può prescindere da essa. Così come non si può prescindere da alcuna delle isole minori del Mediterraneo, il cui habitat naturalistico è costantemente minacciato dall'antropizzazione e dai cambiamenti climatici" ha dichiarato l'equipaggio di Mediterranea durante l'incontro in Municipio.

"L'incontro con l'equipaggio di Mediterranea – affermano il sindaco di Ustica e presidente dell'Area Marina Protetta Salvatore Militello e il direttore Davide Bruno – è stato un momento di confronto importante poiché è emerso la comunione d'intenti tra quanto egregiamente portato avanti e quanto l'Amp Isola di Ustica, immedesimandosi nella loro missione sostiene, ossia lo sviluppo di una conoscenza diffusa e condivisa non solo sulla salvaguardia e la tutela dell'ambiente e del mare ma sulla consapevolezza di un Mar Mediterraneo non confine che divide ma un bacino in cui confluiscono e si mescolano in un unicum culture millenarie".

Nel corso dell'incontro, al Sindaco di Ustica è stata donata la bandiera del Mediterraneo che rappresenta il vero "Sesto Continente", dove vivono 400 milioni di persone e dove si concentra la maggiore ricchezza culturale e sociale del Pianeta. La bandiera disegnata dagli studenti della Facoltà di Architettura dell'Università di Catania: Salvatore Scollo, Hushmand Toluian e Guglielmo Persano, si presenta con tre strisce di mare, cielo e terra che, unite in maniera complementare, danno vita ad un albero di ulivo, elemento comune di tutti gli Stati che si affacciano sul Mediterraneo e segno di longevità, pace e forza, mentre al centro svetta un grande sole giallo. La bandiera è nata dall'iniziativa "Una bandiera per il Mediterraneo", ideata da Simone Perotti e lanciata da "Progetto Mediterranea" al termine del lungo viaggio a vela per tutto il Mediterraneo, Mar Nero, Atlantico, dal 2013 al 2019 alla ricerca e riscoperta delle radici identitarie mediterranee.

La Rotta 2022 di Mediterranea si svilupperà lungo il mar Tirreno, Ionio e Adriatico, da Trapani a Venezia. Quasi 2.000 miglia in 19 settimane durante le quali i Mediterranei si alterneranno a bordo insieme a ospiti di rilievo, come biologi marine, scrittori e giornalisti. Progetto Mediterranea, che gode del patrocinio onorario del Ministero della Cultura, affianca l'Istituto Superiore di Prevenzione e Ricerca Ambientale-ISPRA e l'Università Milano Bicocca – Dipartimento di Scienze della Terra nei progetti di salvaguardia ambientale e preservazione del mare.

"Per questi motivi, legati primariamente all'attenzione che Progetto Mediterranea pone nei confronti del Mare e dell'Ambiente – aggiungono i Mediterranei – la tappa sull'isola di Ustica appariva obbligata, sia per l'alto valore storico ed etico di essere Area Marina Protetta dal 1986, la prima ad essere istituita in Italia (insieme a quella di Miramare Trieste), sia per il ruolo centrale culturale e storico che l'isola ha nel Mediterraneo, quale crocevia dei

popoli che abitano da secoli la regione, punto di scambio di merci, terra di confine nel corso delle tante dominazioni che si sono succedute nei secoli, territorio dove da millenni si coltiva la pregiata lenticchia di Ustica DOP". Ieri pomeriggio i Mediterranei hanno incontrato Margherita Longo e Vito Barbera della storica azienda agricola Hibiscus, per conoscere da vicino i segreti e la storia della lenticchia di Ustica e della viticoltura sull'isola.



## Addio Angela, te ne sei andata nello stesso giorno di Daniele



*Aveva chiesto la verità che non è mai arrivata per l'omicidio del figlio. Il cordoglio sui social.*

IL CASO DISCREDE: ANCORA DOLORE di Roberto Puglisi

0 Commenti Condividi

2' DI LETTURA

**Addio Mamma Angela**, colonna della tua casa. Te ne sei andata lo stesso giorno, otto anni dopo, di tuo figlio Daniele Discrede, assassinato durante una rapina, morto ammazzato senza verità e giustizia. E anche tu non hai avuto né l'una, né l'altra. Ma se c'è un Paradiso, esiste per te. Addio Mamma Angelina, eri una di quelle donne incrollabili che hanno un cuore coronato di spine, ma offrono un sorriso, ogni mattina, al mondo. Ti sei addormentata il 24 maggio, come il tuo 'Dani'. Ma una parte di te era già morta con lui e non è un modo di dire. Muore sempre qualcosa nei genitori, quando muore un figlio.

**E una parte di te era risorta**, nel coraggio con cui avevi continuato. Ancora risuona la forza disperata del tuo appello: "Se qualcuno sa quello che è successo, se qualcuno conosce la verità, è arrivato il momento di raccontarla. Vi prego, vi scongiuro. Anche in forma anonima, anche con un sms, con una lettera". Nessuno si è fatto avanti, in questa terra così dolce e così atroce. Dove c'è gente che toglie i figli alle madri. E dorme a piede libero.

Stragi, le ombre nere: la Dia nella redazione di Report

**Scriviamo nell'oggi che sta diventando ieri**, nel 24 maggio, il giorno che ha legato per sempre madre e figlio. Era malata, Mamma Angelina, la situazione appariva difficile. Tuttavia, nessuno si aspettava un epilogo così rapido. Eppure, è accaduto. La madre chiude gli occhi nello stesso giorno del figlio, otto anni dopo, e ci sembra estraneo all'amore pensare che sia soltanto un caso.

**La memoria corre, con il cordoglio, sui social**, in un post apparso dopo la mezzanotte sulla pagina dedicata a Daniele Discrede: "Piantiamo speranza.. il motto di quest'anno nel ricordo di Dani! Grazie a chi ha partecipato a questa manifestazione simbolica , il futuro della legalità , onestà e solidarietà è in mano vostra .. coltivatele bene! Un saluto anche a te.. mamma Angela".

**Daniele fu ucciso in via Roccazzo**, davanti a sua figlia, il 24 maggio del 2014. L'indagine è stata archiviata, per un omicidio che non ha avuto né verità, né giustizia. Mamma Angelina era andata avanti. Lei rappresentava, come raccontava Vito, l'indomito fratello di Daniele: "L'architrave della famiglia". Chi ha frequentato i Discrede, persone perbene, ha calcolato l'esattezza di un lutto. Ora ci sono nuove lacrime che hanno bisogno di vicinanza. Ora possiamo sperare soltanto nel Paradiso e stringere in un abbraccio chi ha mostrato compostezza e fiducia, portando la sua croce. Addio, Mamma Angelina, ti ricordiamo con il tuo sorriso. **(Roberto Puglisi)**

ASP e Ospedali

I dettagli

# Ircs Bonino Pulejo, concorso per assumere medici: al via le istanze

L'estratto del bando, infatti, è stato pubblicato oggi (25 maggio) sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana-4ª Serie speciale «Concorsi ed esami».

🕒 **Tempo di lettura:** 1 minuto



25 Maggio 2022 - di [Redazione](#)



▲	Playtex Reggiseno Con Ferretto Essential Support	Set Cinque Slip Con Stampa Pois	Lovable Trinack Slip Com'
	<b>€ 24,90</b>	<b>€ 15,95</b>	<b>€ 15,95</b>
	<a href="#">ACQUISTA</a>	<a href="#">ACQUISTA</a>	<a href="#">ACQUISTA</a>
▼		Reggiseno Sport Bra Effetto Natural	Top Fascia M
		<b>€ 12,95</b>	<b>€ 12,95</b>
		<a href="#">ACQUISTA</a>	<a href="#">ACQUISTA</a>

[IN SANITAS](#) > [ASP E Ospedali](#)

Al via le istanze per partecipare al concorso con il quale l'Ircs Centro neurolesi **Bonino Pulejo** di Messina assumerà 5 dirigenti medici. L'estratto del bando, infatti, è stato pubblicato oggi (25 maggio) sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana-4ª Serie speciale «Concorsi ed esami» e il termine della presentazione delle **istanze**, redatte in carta semplice e corredate dei documenti prescritti, scade il trentesimo giorno successivo.

**Per titoli ed esami**, il concorso prevede la copertura di 5 posti di **dirigente medico**, a tempo indeterminato e con rapporto esclusivo. Così come stabilito dalla delibera n. 276 del 25 marzo 2022, saranno assunti 2 dirigenti medici di medicina e chirurgia d'accettazione e d'urgenza, 2 dirigenti medici di anestesia e rianimazione e 1 dirigente medico di ortopedia e traumatologia.

**Il testo integrale** del bando con l'indicazione dei requisiti e delle modalità di partecipazione al concorso è pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana- Serie Concorsi- n. 07 del 29 aprile 2022 e sul sito internet aziendale: [www.irccsme.it](http://www.irccsme.it). **Per ulteriori informazioni** rivolgersi alla U.O.C. Risorse umane e affari generali, tel. 090/60128511, e-mail: [ufficio.personale@irccsme.it](mailto:ufficio.personale@irccsme.it).

▼	▲	▼	▲
	Playtex Reggiseno Con Ferretto Essential Support	Top Bikini A Fascia Stampa Maiolica	Set Cinque Slip Con Stampa Pois
	<b>€ 24,90</b>	<b>€ 19,95</b>	<b>€ 15,95</b>
	<a href="#">ACQUISTA</a>	<a href="#">ACQUISTA</a>	<a href="#">ACQUISTA</a>



Mercoledì 25 MAGGIO 2022

## Indagine shock della Fnopi: “Un infermiere su tre, quasi 130mila e per il 75% donne, ha subito una violenza da pazienti o accompagnatori”

***Gli episodi di violenza verbale o fisica sono avvenuti in diversi settori di lavoro ma la quasi totalità delle aggressioni è avvenuta in ospedale. L'aggressione, nel 53,7% dei casi, si è verificata quando l'infermiere ha provato a comunicare con l'assistito, nel 30,7% nel tentativo di gestire le reazioni dei pazienti come conseguenza dei ritardi e nel 24,7% dei casi durante la somministrazione di farmaci per via orale. Nel 48,2% dei casi l'aggressore è donna. L'indagine è stata svolta da otto università italiane su un campione rappresentativo di 5.472 infermieri di tutte le aree operative della professione. [L'INDAGINE](#).***

Degli oltre 11mila casi di violenza sul lavoro denunciati all'INAIL come ‘infortuni sul lavoro’, circa 5.000 sono infermieri. E finora questo è stato il dato allarmante di una situazione ormai ai limiti.

Ma un'indagine svolta su input della Federazione nazionale degli ordini delle professioni infermieristiche (FNOPI) da otto università italiane, dice altro, e “scopre” anche i casi non denunciati (perché l'infermiere ha ritenuto che la violenza fosse parte del disagio dell'assistito e dei suoi familiari o perché si è ormai rassegnato a ritenere comunque che questi episodi siano una caratteristica del suo lavoro): il 32,3% degli infermieri (quasi 130mila) dichiara di aver subito un episodio di violenza verbale e/o fisica nell'ultima settimana e/o negli ultimi 12 mesi. La maggior parte di loro lavora in area medica (28,4%), ma anche l'area di emergenza e terapia intensiva non è da meno (27,3%). Sul territorio la percentuale “scende” al 10,9 per cento.

L'indagine si chiama [CEASE-IT: violenCE AgainSt nursEs In The workplace: a multicenter, descriptive analytic observational study](#). E' stata svolta da otto Università da Nord a Sud Italia, tra dicembre 2020 e aprile 2021 su un campione selezionato e statisticamente rappresentativo di 5.472 infermieri di tutte le aree operative della professione e che ha avuto come promotrice **Annamaria Bagnasco**, Professore ordinario, Dipartimento di scienze della salute, Università di Genova.

Tutti gli infermieri attivi oggi in Italia sono 395.000 circa su oltre 456.000 iscritti agli ordini e il risultato si traduce quindi in quasi 130mila infermieri (127.585) tra quelli attivi che nell'ultimo anno si sono trovati ad affrontare aggressioni fisiche o verbali e di questi il 75,4% è donna.

Nel 70% dei casi si è trattato di minacce verbali e comportamentali senza contatto fisico, ma nel 30% di minacce verbali e comportamentali con contatto fisico o anche di episodi di violenza con contatto fisico da parte di persone o oggetti.

Più della metà (il 54,3%) ha segnalato l'episodio, ma chi non l'ha fatto si è comportato così perché, nel 67% dei casi ha ritenuto che le condizioni dell'assistito e/o del suo accompagnatore fossero causa dell'episodio di violenza, nel 20% convinto che tanto non avrebbe ricevuto nessuna risposta da parte dell'organizzazione in cui lavora, il 19% ritiene che il rischio sia una caratteristica attesa/accettata del lavoro e il 14% non lo ha fatto perché si sente in grado di gestire efficacemente questi episodi, senza doverli riferire.

Ma le conseguenze dell'aggressione ci sono sempre.

Secondo lo studio il 24.8% degli infermieri che ha segnalato di aver subito violenza negli ultimi 12 mesi, riporta un danno fisico o psicologico causato dall'evento stesso, di questi il 96.3% riferisce che il danno era a livello psicologico.

Tra gli infermieri che hanno subito un danno fisico o psicologico, il 16.6% afferma che il danno era di tipo fisico e ha causato escoriazioni/abrasioni, il 15.3% riferisce invece che il danno subito ha causato ecchimosi.

Poi, il 10.8% dichiara che i danni fisici o psicologici hanno causato disabilità permanenti e modifiche delle responsabilità lavorative o inabilità al lavoro.

Ma la conseguenza professionale prevalente riguarda il "morale ridotto" (41%) e "stress, esaurimento emotivo, burnout" (33%).

Il 15% infine di chi ha subito un danno dichiara che questo ha comportato un'assenza lavorativa.

Nella maggior parte dei casi (51.8%) l'aggressore è di sesso maschile. La violenza fisica e/o verbale è eseguita in prevalenza dai pazienti nella fascia di età compresa tra 46-55 anni (24.7%) e 36-45 anni (20.8%); non sono riportati episodi di violenza verbale e/o fisica da parte di pazienti di età inferiore ai 16 anni.

E comunque il 59.7% degli infermieri che hanno subito violenza negli ultimi 12 mesi, ritiene che i fattori socioeconomici svolgano un ruolo significativo nel fenomeno delle aggressioni.

L'aggressione è avvenuta nel 53,7% dei casi quando l'infermiere ha provato a comunicare con l'assistito, nel 30,7% nel tentativo di gestire le reazioni dei pazienti come conseguenza dei ritardi e nel 24,7% dei casi durante la somministrazione di farmaci per via orale.

La maggior parte delle aggressioni è avvenuta in ospedale (92,5%, ma le risposte all'indagine potevano essere anche più di una), seguito a distanza dai centri di assistenza per la salute mentale (14,3%), dai servizi ambulatoriali territoriali (10,6%), in caso di emergenza territoriale (118: 3,7%), nelle strutture di riabilitazione e residenziali territoriali (2,8%), durante l'assistenza domiciliare (1,2%) e nei servizi e attività di comunità( ad esempio carceri: 0,4%).

Il 74.4% degli infermieri che ha subito violenza, afferma che l'organizzazione dipartimento/unità operativa ha introdotto immediatamente dopo l'evento di violenza, interventi per evitare una nuova insorgenza.

Il 12.9% dichiara che per l'episodio di violenza più grave subito è stato offerto l'accesso ad un servizio di supporto per la gestione delle conseguenze fisiche e psicologiche.

I sintomi e/o diagnosi dell'aggressore predittivi di violenza identificati dagli infermieri sono: problemi di salute mentale (62.3%); uso di sostanze illecite (60.1%); aspettative non realistiche dell'assistito o dell'accompagnatore rispetto al sistema sanitario (57.9%), mentre i comportamenti dell'assistito o dell'accompagnatore che possono essere considerati segnali predittivi di imminente episodio di violenza sono il tono della voce (72.8%), lo stato di agitazione (70.9%), il comportamento minaccioso (66.7%), la postura (42.3%), il fissare con lo sguardo (32.7%), il camminare avanti e indietro (30.2%).

Dal punto di vista del personale invece, le caratteristiche che maggiormente possono contribuire a determinare gli episodi di violenza da parte dell'assistito e/o accompagnatore sono nel 54.7% dei casi una "comunicazione inadeguata con i pazienti (es. durante i tempi di attesa)"; nel 53.8% un "inadeguato numero di pazienti assistiti per singolo infermiere (Staffing)"; nel 34% dei casi "assenza di competenze per la gestione degli episodi di violenza da parte dei pazienti".

E le azioni più efficaci per evitare conseguenze sono, secondo gli infermieri, per il 59.8% "riunioni formali con altri componenti del team assistenziale"; per il 53.1% "servizi di supporto per i dipendenti" e per il 40.9% "riunione informale con altri componenti del team assistenziale".

E ancora una volta dall'indagine è emerso come la formazione specifica sia considerata una misura di prevenzione o riduzione del rischio di episodi di violenza sul luogo di lavoro.

Il 55.3% di chi ha dichiarato la presenza degli *eventi formativi sul proprio luogo* di lavoro per ridurre le aggressioni afferma di averlo completato.

Il 70% sostiene che partecipare agli eventi formativi è efficace per ridurre le aggressioni sul luogo di lavoro. Il 31.7% dice di aver completato un programma/corso di formazione per ridurre le aggressioni *non avvenuto sul proprio luogo di lavoro*.

Ma il 67.4%, invece, riferisce di non aver mai completato un programma/corso di formazione per ridurre le aggressioni.

Infine, La maggior parte degli infermieri (54%) riferisce che le procedure aziendali e/o dell'organizzazione sulla prevenzione e gestione dell'episodio di violenza, sono efficaci solo in parte, mentre il 30%, invece, che non sono efficaci.

"Lo studio ha dimostrato che gli infermieri conoscono i tratti e le caratteristiche di un potenziale comportamento di aggressione fisica o verbale; tuttavia per varie ragioni non riescono a intercettare e prevenire questi episodi", spiega **Annamaria Bagnasco**, docente all'Università di Genova e coordinatrice della ricerca..

"Una delle concause dimostrate dallo studio – aggiunge - è la comunicazione inadeguata che avviene tra il personale e l'assistito e/o l'accompagnatore; tuttavia i processi comunicativi sono ampiamente influenzati dall'ambiente di lavoro, dallo staffing e dal benessere dei professionisti.

In questo momento lo studio sta fornendo ulteriori dati, su cui stiamo lavorando, per mettere in correlazione lo staffing, il benessere degli operatori e il benessere dei professionisti con gli episodi di aggressione, al fine di poter ipotizzare i fattori predittivi di questi eventi".

"Con lo studio CEASE-IT – afferma **Barbara Mangiacavalli**, presidente della Federazione nazionale degli ordini degli infermieri – si descrivono le caratteristiche degli episodi di violenza e si identificano i fattori predittivi e le cause. I correttivi di cui c'è bisogno derivano da qui. E su queste basi sarà sicuramente più immediato il lavoro dell'Osservatorio di tutte le professioni che il ministero della Salute coordina, anche per organizzare la formazione che sicuramente in questo senso deve partire dalle scuole dell'obbligo, per tutti, e non certo solo dai luoghi di lavoro. Come dimostra lo studio ci sono innumerevoli situazioni che aumentano la percezione di pericolo, alla cui base c'è sicuramente la carenza di personale che proprio dallo studio emerge in modo chiaro: gli standard dicono che la qualità dell'assistenza infermieristica è al massimo livello se un infermiere assiste in media sei pazienti, ma la media indicata da CEASE-IT è di 12 e questo non consente di manifestare al massimo livello quello che abbiamo anche codificato nel nostro Codice deontologico e cioè che 'il tempo di relazione è tempo di cura'. E direi in questo caso, come dimostra lo studio, anche di prevenzione e gestione della violenza sugli operatori".



# Cannabis, allarme adolescenti: a 13 anni già ne fanno uso, a rischio il cervello

Uno studio europeo rivela: Italia al primo posto per il consumo di marijuana tra i ragazzi con conseguenze che possono essere devastanti dal punto di vista neurologico. Maisano (psicologa e psicoterapeuta Fatebenefratelli Sacco): «La risonanza magnetica rivela aree cerebrali danneggiate che possono col tempo compromettere funzioni percettive e cognitive dell'individuo»

*di Federica Bosco*



22

Per 66 mila ragazzi la cannabis a 13 anni è una scomoda alleata per superare stress, inadeguatezza, paure. Lo dice l'**European Monitoring Centre for Drugs Addiction (EMCDDA)** che nell'ultimo report ha evidenziato il triste primato che l'Italia condivide con la Francia. Non solo, il 27,2% della popolazione italiana ha fatto uso almeno una volta nella propria vita di cannabis e il 15,4% tra i 15 e i 34 anni, ovvero 1,85 milioni di italiani, nell'ultimo anno.

Numeri che trovano conferma nelle parole di **Francesca Maisano** psicologa e psicoterapeuta della Casa Pediatrica dell'ospedale Fatebenefratelli Sacco di Milano. «Purtroppo, i dati ci dicono che i ragazzi iniziano a fare uso di sostanze stupefacenti in particolare cannabis e droghe sintetiche, **ma aggiungerei alcol**, già a dieci, undici anni. Abbiamo ragazzini che fumano prima di entrare in classe già alle medie – racconta -. Con conseguenze che possono essere devastanti dal punto di vista neurologico. L'abuso può provocare danni anatomico-funzionali a un cervello in pieno sviluppo quale quello degli adolescenti. Le sostanze tossiche presenti nella cannabis, infatti, influenzano i processi neurologici di maturazione, compromettendo con il tempo le funzioni percettive e cognitive dell'individuo»

## Cannabis, quando si dice “fumarsi” il cervello

Proprio un recente studio realizzato nel 2021 e pubblicato sulla prestigiosa rivista *Jama Psychiatry*, ha messo in evidenza alcuni dati e quelle che possono essere le conseguenze a livello cerebrale di un uso costante di cannabis a partire dall'adolescenza. Il 42% dei ragazzi tra i 12 e i 15 anni **fa uso abituale di cannabis**. E' la sostanza più consumata dagli italiani e più popolare tra i giovani dai 15 e i 19 anni. Su un campione di 799 adolescenti monitorati per 5 anni è emerso, infatti, che in coloro che avevano avuto un consumo continuativo di cannabis si associava un assottigliamento della **corteccia prefrontale**, la regione dell'encefalo che interviene nel controllo degli impulsi, delle emozioni, dei rischi e delle valutazioni a lungo termine e che completa la sua maturazione intorno ai 20, 21 anni. Negli adolescenti che fanno uso di cannabis è dunque più facile l'insorgenza di **una dipendenza dalle droghe**, mentre è stato dimostrato che l'uso precoce e prolungato di marijuana causa alterazioni della connettività cerebrale che a sua volta è alla base di deficit cognitivi e di una maggiore vulnerabilità a disturbi psicotici, schizofrenici oltre che a depressione e ansia. «Attraverso la risonanza magnetica nei ragazzi che consumano cannabis si possono riscontrare **aree cerebrali danneggiate** e anche delle ripercussioni a lungo termine con l'insorgenza in questi soggetti di depressione e ansia», rimarca Maisano.

## Genitori: i grandi assenti

L'uso di cannabis ha effetti neurologici sugli adolescenti che ne fanno uso, occorre capire allora come intervenire per limitare il consumo e ridurre i danni che provoca sui ragazzi. **Casa Pediatrica** per far fronte al problema del consumo di droghe e alcol tra gli adolescenti ha realizzato uno spazio coinvolgendo i genitori, che spesso ignorano il problema. «In particolare, quando si parla di sostanze stupefacenti la maggior parte delle volte mamma e papà **non comprendono la gravità della situazione** – ammette la psicologa – in molti casi negano che il proprio figlio o figlia possa farne uso, altre volte scaricano le responsabilità su amici e conoscenti, mentre in situazioni estreme fumano con loro, accreditando quindi il comportamento dannoso. Ciò che manca ai ragazzi è l'attenzione, ai genitori la volontà di ascoltare, ne consegue **una deriva** che fa precipitare gli adolescenti nel limbo della dipendenza».

## Un diario per essere consapevoli

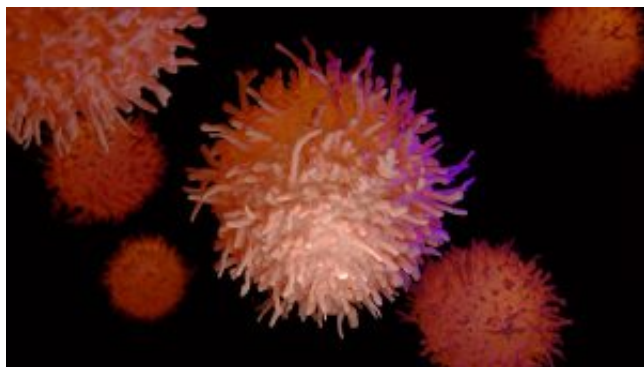
Si comincia da **sigarette elettroniche** e alcol a 10/11 anni per poi passare a 12/13 anni alle canne sempre con maggiore frequenza senza rendersene conto. Allora un diario su cui annotare il numero delle canne che si consumano in un giorno diventa uno strumento per acquisire consapevolezza «Sono adolescenti che fanno di tutto pur di attirare l'attenzione dei genitori – sottolinea la psicologa del Fatebenefratelli -, e per questo non si nascondono. Bevono e fumano a casa, oppure prima di entrare in classe la mattina e questo pone un altro quesito: possibile che gli insegnanti **non riconoscano un ragazzino alterato dalla droga?** Per questo è opportuno coinvolgere scuola e insegnanti affinché sappiano cogliere i segnali che questi giovani mandano». Alla Casa Pediatrica si lavora sulle manifestazioni ansiose che esprimono i ragazzi, le preoccupazioni che incontrano a livello scolastico e relazionale, anche con i coetanei. «Cerchiamo di far capire loro che una volta finito l'effetto

della droga, si trovano con gli stessi problemi di prima – sottolinea Maisano – ed allora cerchiamo di individuare cosa li porti a stare male facendo capire, con l’ausilio del diario, come col tempo il consumo della droga aumenta mentre il benessere effimero dura sempre meno. C’è una carenza affettiva profonda alla base del disagio su cui bisogna lavorare con i genitori e la scuola. Per uscire dal tunnel ci vogliono anni ancor più se c’è una predisposizione ad un disturbo psichiatrico, in quel caso il soggetto lo sviluppa maggiormente se posto in alcune condizioni sfavorevoli».





*La presenza di una sottopopolazione di linfociti T nel sangue consente di diagnosticare la malattia e predirne la gravità. I risultati dello studio dell'ospedale pediatrico Bambino Gesù pubblicati sulla rivista Blood*



*Elaborazione grafica di un linfocita T a cura del laboratorio 3D del Bambino Gesù*

Roma,

24 maggio 2022 - Un semplice esame di laboratorio in grado di diagnosticare e predire la gravità della linfoistiocitosi emofagocitica (HLH) secondaria, una rara e grave sindrome iperinflammatoria, fino a oggi molto difficile da riconoscere. Questo è ora possibile grazie allo studio condotto dal Bambino Gesù che ha individuato una sottopopolazione di linfociti T che è molto aumentata nei pazienti con HLH secondaria ed è in grado di distinguere tali pazienti da quelli con malattie autoinfiammatorie.

“Una

scoperta che ha implicazioni cliniche rilevanti che cambieranno la diagnosi e la gestione dei pazienti con varie forme di HLH” spiega il dott Fabrizio De Benedetti, responsabile di Reumatologia dell’Ospedale e corresponding author della ricerca. I risultati sono stati pubblicati sulla rivista scientifica *Blood*.

## **La linfoistiocitosi emofagocitica o HLH**

La linfoistiocitosi emofagocitica (HLH) è una malattia caratterizzata da un'eccessiva attivazione dei macrofagi, le cellule spazzino che abitualmente eliminano le cellule infettate, ma che in questa malattia eliminano anche le cellule sane. Questo porta a un'iperinfiammazione sistemica e a insufficienza multiorgano. È una patologia che può essere mortale se non diagnosticata e trattata per tempo. Per questo è importante riconoscerla subito, cosa fino a oggi molto difficile.

Esistono due forme di linfoistiocitosi emofagocitica: la forma primaria, o familiare, e la forma secondaria, o acquisita. La forma primaria ha una causa genetica, mentre la secondaria può presentarsi come complicanza di diverse patologie. I fattori scatenanti possono essere le infezioni virali (ad esempio la Sindrome Infiammatoria Multisistemica o MIS-C causata dal Covid-19), le neoplasie maligne, le immunodeficienze, le malattie metaboliche e le malattie autoinfiammatorie. Quando l'HLH secondaria è associata alle malattie reumatiche, viene comunemente chiamata sindrome da attivazione macrofagica (MAS).

## **Lo studio**

Lo studio condotto dall’area di ricerca di Immunologia in collaborazione con quella di Oncoematologia ha dimostrato che nel sangue dei pazienti affetti da HLH secondaria esiste una sottopopolazione di linfociti T che consente di diagnosticare la malattia in maniera affidabile e di prevederne l’evoluzione. La ricerca è stata condotta sulle cellule del sangue periferico di 99 pazienti pediatrici, di cui 46 con HLH secondaria.

Per

l'indagine dei campioni è stata utilizzata la citofluorimetria o citometria a flusso, una tecnica multiparametrica di laboratorio che fornisce per ogni cellula numerosi dati (vitalità, dimensioni, complessità, fenotipo, ecc.).

## **I risultati**

Lo

studio ha dimostrato che nei pazienti con HLH secondaria i linfociti T attivati (esprimenti i marcatori di membrana CD38, HLA-DR e CD8) sono presenti in numero nettamente superiore rispetto a quello riscontrato in pazienti con malattie autoinfiammatorie, quali i pazienti con artrite idiopatica giovanile sistemica.

I

ricercatori hanno inoltre identificato una nuova sottopopolazione cellulare di linfociti T (chiamata CD4dimCD8+), il cui numero elevato nel sangue predice la gravità della HLH secondaria. Più questa sottopopolazione cellulare è numerosa, più grave sarà l'esito prognostico.

“Uno

degli aspetti più importanti dei risultati ottenuti con questo studio - spiega la dott.ssa Giusi Prencipe, biotecnologo medico del Bambino Gesù e coordinatrice dello studio - è l'immediata traslazonalità. Vale a dire che è possibile, come stiamo già facendo presso il nostro Ospedale, trasferire subito i risultati nella pratica clinica a tutto vantaggio dei bambini e delle loro famiglie”.

## **Le prospettive**

I

risultati dello studio hanno immediate ricadute sulla diagnosi e sulla presa in carico dei pazienti con HLH secondaria. È ora possibile con un semplice test di laboratorio diagnosticare con grande affidabilità e in tempi molto brevi la



malattia e la sua evoluzione: basta infatti un piccolo prelievo di sangue e l'uso della citofluorimetria. Questo consente una presa in carico precoce, che è fondamentale per iniziare rapidamente l'uso dei trattamenti più appropriati e quindi per migliorare la prognosi.

“Non

è sempre facile riconoscere l'HLH attraverso i sintomi e i classici esami di laboratorio, soprattutto all'esordio - commenta il dott. Fabrizio De Benedetti, responsabile dell'unità operativa di Reumatologia dell'Ospedale - Con l'individuazione di questa popolazione cellulare è invece possibile effettuare precocemente sia la diagnosi che la prognosi. Un risultato ancora più importante se si pensa alle possibilità offerte dai nuovi farmaci biologici, come l'anticorpo monoclonale emapalumab”.

Il

Bambino Gesù ha già coordinato in passato il trial clinico sull'uso di questo farmaco per l'HLH primaria. Un nuovo trial sull'uso dell'emapalumab per il trattamento dell'HLH secondaria si è da poco concluso. I risultati di quest'ultima sperimentazione saranno presentati in anteprima al prossimo congresso europeo di reumatologia EULAR 2022, che si terrà dall'1 al 4 giugno a Copenaghen, in Danimarca.